

RETERURALE
NAZIONALE
20142020

CENTRO DI RICERCA POLITICHE E BIOECONOMIA

Territorio

Rapporto di Ricerca

IL PANORAMA MULTIFORME DEL TURISMO RURALE POLITICHE ED ESPERIENZE

a cura di **Catia Zumpano, Annalisa Del Prete**



Il panorama multiforme del turismo rurale.

Politiche ed esperienze

**RETERURALE
NAZIONALE
20142020**

Roma, 2024

Rapporto di ricerca pubblicato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-22
Piano di azione biennale 23-24

Scheda progetto RRN 18.3 "Comunità locale e sviluppo rurale: criticità e risultati per migliorare la partecipazione dei soggetti istituzionali e le donne al PSP"

Resp. Catia Zumpano, CREA – Centro Politiche e Bioeconomia (PB)

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
Direzione Generale Sviluppo Rurale
Direttore Generale: Simona Angelini

Cura del Rapporto: Catia Zumpano, Annalisa Del Prete, CREA Centro Politiche e Bioeconomia
(CREA PB)

Autori:

Annalisa Del Prete, CREA PB (Introd., Cap. 1, Cap. 4, paragrafo 2.6 del Cap. 2)

Catia Zumpano, CREA PB (Introd., Cap. 2)

Umberto Selmi, Carlo Hausmann, Gabriella Pastore, ISMEA (Cap. 3)

Silvia Baralla, Simona Capone, Marianna Ferrigno, Veronica Manganiello, Myriam Ruberto, Raffaella Zucaro, CREA PB (Cap. 5)

Raoul Romano, Rosa Riviaccio, Mariateresa Cappella, CREA PB (Cap. 6)

Anna Ceci, Oriana Cuccu, Anna Misiani, NUVAP/ Dipartimento per le politiche di Coesione -Presidenza del Consiglio dei Ministri (Cap. 7)

Lucia Tudini, CREA PB (Cap. 8)

Elaborazione dati:

Stefano Tomassini, Laura Guidarelli, Rosanna Peluso, Francesco Ambrosini, Anna Lapoli, CREA PB

Revisione testi: Rosanna Peluso, CREA PB

Grafica e impaginazione: Sofia Mannozi, CREA PB

Foto copertina: Pietro Reale, "La vita è come un viaggio in mongolfiera", Località Cozzolini, Spezzano della Sila (CS)

Il Volume é consultabile anche on line sul sito della Rete Rurale Nazionale, al seguente link: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/25401>

ISBN: 9788833853109

Indice

INTRODUZIONE	7
CAPITOLO 1	
IL TURISMO PER UN TERRITORIO RURALE ATTRATTIVO E SOSTENIBILE	
1.1. Introduzione	11
1.2. Più attrattivo uguale più sostenibile	11
1.3. Il turismo rurale: evoluzione di un concetto	13
1.4. Il contributo del turismo rurale allo sviluppo territoriale integrato	15
Bibliografia	19
CAPITOLO 2	
IL TURISMO NELLE STRATEGIE DELLE POLITICHE DI SVILUPPO RURALE: FINALITÀ, INTERVENTI E RISORSE	
2.1. Introduzione	23
2.2. Il sostegno della politica di sviluppo rurale alle attività turistiche nelle aree rurali	24
2.3. Il turismo e gli interventi dei Programmi di sviluppo rurale (PSR)	25
2.4. PSR e turismo: un bilancio consolidato del ciclo di programmazione 2007-2013	31
2.5. Strategie, allocazioni finanziarie e strumenti attuativi nella programmazione 2014-2020	36
2.6. La relazione tra l'approccio Leader e il turismo	42
2.7. Il turismo rurale nel PSP 2023-2027	45
2.8. Alcune riflessioni conclusive	49
Bibliografia	51

CAPITOLO 3

DIVERSIFICAZIONE AZIENDALE E ATTRATTIVITÀ: RUOLI E FUNZIONI DELL'AGRITURISMO ITALIANO

3.1	Introduzione	53
3.2	Gli elementi distintivi dell'agriturismo italiano e le ragioni della sua attrattività	55
3.2.1	<i>Enogastronomia e prodotti di qualità</i>	57
3.2.2	<i>Scoperta del territorio</i>	58
3.2.3	<i>Fuga dalle città ed esperienze outdoor</i>	58
3.2.4	<i>Lautenticità e l'unicità dell'esperienza agrituristica di incontro</i>	59
3.3	Le politiche nazionali e comunitarie	59
3.3.1	<i>L'agriturismo e la diversificazione nel PSP 2023-27</i>	60
3.3.2	<i>Gli strumenti nazionali di promozione dell'agriturismo</i>	62
3.4	Alcune esperienze aziendali significative	62
3.4.1	<i>Agriturismo Bergi – Castelbuono (Palermo)</i>	64
3.4.2	<i>Agriturismo Il Cerreto – Bettona</i>	65
3.4.3	<i>Agriturismo La Martina – Monghidoro (Bologna)</i>	67
3.5	Considerazioni finali	68
	Bibliografia	71

CAPITOLO 4

TURISMO E CULTURA: IL PATRIMONIO IDENTITARIO DELLE AREE RURALI

4.1	Il turismo culturale sostenibile	73
4.2	Il valore del patrimonio culturale per lo sviluppo turistico del territorio	74
4.3	Indirizzi e strategie delle politiche per il patrimonio culturale: il piano comunitario e nazionale	76
4.4	Il patrimonio culturale e la valorizzazione turistica dei territori rurali nelle politiche di sviluppo rurale	80
4.5	Un patrimonio tutto locale: le esperienze delle aree rurali per lo sviluppo del turismo culturale	82
4.5.1	<i>Gli ecomusei</i>	83

4.5.2 <i>Le industrie culturali e creative</i>	85
4.5.3 <i>Gli itinerari culturali</i>	88
4.6 <i>Considerazioni finali</i>	89
Bibliografia	91

CAPITOLO 5

IL PATRIMONIO IDRICO NAZIONALE: UN'OPPORTUNITÀ PER IL TURISMO E PER IL TERRITORIO

5.1 Introduzione	95
5.2 Il turismo sostenibile nelle politiche rurali europee e nazionali: dove si inserisce il patrimonio idrico	96
5.3 Il connubio acqua e turismo: progetti e iniziative virtuose	98
5.4 Acqua, agricoltura e turismo: un approccio basato sui servizi ecosistemici	105
5.5 La PAC a supporto della valorizzazione dell'agro-ecosistema irriguo: opportunità per il turismo rurale	109
5.6 Considerazioni finali	112
Bibliografia	114
Sitografia	115

CAPITOLO 6

LA FRUIZIONE SOCIOCULTURALE DELLE FORESTE E LA POLITICA DI SVILUPPO RURALE

6.1 Il patrimonio forestale italiano e le sue opportunità	117
6.2 La fruizione turistica, ricreativa e sociale del bosco	119
6.3 La funzione terapeutica del bosco: i bagni in foresta e la terapia forestale	121
6.4 La politica di sviluppo rurale per la fruizione dei boschi	123
6.5 Conclusioni	126
Bibliografia	128

CAPITOLO 7

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI COME VOLANO DI SVILUPPO DELLA SNAI

7.1	Introduzione	129
7.2	La Strategia Nazionale per le Aree Interne nel ciclo di programmazione 2014-2020	130
7.2.1	<i>Introduzione</i>	130
7.2.2	<i>Turismo e fruizione culturale nelle 72 Aree Interne</i>	134
7.2.3	<i>Le strategie delle Aree Interne per la valorizzazione delle risorse culturali e naturali e l'attrattività turistica</i>	135
7.2.4	<i>Gli interventi delle Strategie di Area nel sistema di monitoraggio delle politiche di coesione</i>	137
7.3	La SNAI nel 2021-2027: inquadramento generale e prospettive per il turismo e la cultura	140
	Bibliografia	143

CAPITOLO 8

IL TURISMO LEGATO ALLA PESCA E ALLO SVILUPPO DELLE AREE COSTIERE NELLA POLITICA COMUNE DELLA PESCA

8.1	Introduzione	145
8.2	Il quadro di riferimento	146
8.3	Il tema Cultura e turismo nell'attuazione del PO FEAMP 2014-2020	149
8.4	La diversificazione e le nuove forme di reddito dei pescatori	151
8.5	Le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	153
8.6	Le azioni del FEAMP a gestione diretta attuate dall'EASME	157
8.7	Considerazioni finali	158
	Bibliografia	160

Introduzione

La politica agricola comune (meglio conosciuta come PAC), come è noto, si basa fondamentalmente su due pilastri, di cui il Primo dedicato al sostegno diretto al reddito degli agricoltori (pagamenti diretti) e il Secondo Pilastro, con ambizioni più “territoriali”, finalizzato a porre rimedio al declino delle aree rurali. Quest’ultimo, meglio conosciuto come politica di sviluppo rurale, pur se connotato da una forte impronta agricola, che ne ha condizionato, finora, il suo impianto attuativo, ha offerto, nel corso delle varie programmazioni, opportunità significative per lo sviluppo delle aree rurali in quanto sistemi territoriali diversificati, sostenendo anche interventi volti a potenziare l’attrattività delle stesse aree.

Ricondurre il tema del turismo alla politica di sviluppo rurale comporta una scelta di campo, che sposta l’attenzione su tipologie di investimenti che rimandano ad una dimensione del turismo più circoscritta, di piccole e medie dimensioni, strettamente correlata ai percorsi di sviluppo delle aree rurali. Detto in altri termini, non si parla di “turismo nelle aree rurali”, il quale, come è noto, comprende ogni forma di turismo, indipendentemente dalle sue finalità e dalle dimensioni degli investimenti: si pensi, ad esempio, ai grossi interventi strutturali per la creazione di stazioni sciistiche che richiedono la mobilitazione di risorse finanziarie importanti e che richiamano masse significative di turisti; noi ci occuperemo di “turismo rurale”, che, per l’Unione Europea, coincide con quelle forme di turismo strettamente correlate alle attività agricole, forestali e irrigue e alla valorizzazione delle loro risorse (agriturismo, ippoturismo, turismo enogastronomico e fluviale, terapia forestale, ecc.), nonché al recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale dei territori rurali.

La redazione del presente Volume, sviluppato nell’ambito della Scheda Progettuale 18.3 “Fabbisogni degli Enti Locali” del Progetto Rete Rurale Nazionale, nasce dalla volontà di raccogliere una serie di contributi che i ricercatori CREA hanno sviluppato sul tema nel corso degli ultimi cinque anni, partecipando alla stesura del Rapporto Nazionale sul Turismo del CNR (<https://www.iriss.cnr.it/rapporto-sul-turismo-italiano/>). Nello specifico, a partire dal 2017 (Volume XXI del Rapporto), il CREA ha partecipato, per ogni Edizione, alla redazione della quinta parte del Rap-

porto, “Politiche pubbliche per il turismo” – coordinata da componenti del Nucleo di Valutazione e Analisi per la programmazione (NUVAP) del Dipartimento per le Politiche di Coesione (Presidenza del Consiglio dei Ministri) –, curando il capitolo 5.2. “Il turismo nelle politiche di sviluppo rurale e della pesca: approcci, interventi e risorse finanziarie”. Nel corso delle diverse edizioni, all’interno del suddetto Capitolo sono state passate in rassegna le diverse dimensioni che caratterizzano gli interventi a supporto del turismo da parte delle politiche di sviluppo rurale. Apprendo con un focus sull’agriturismo, considerato pietra miliare del turismo rurale, si è proseguito, nel corso degli anni, con approfondimenti sulle sinergie fra turismo e foreste, acqua, agricoltura biologica, infrastrutture di base, sentieristica. Uno spazio di approfondimento è stato dedicato anche all’approccio Leader, il quale, come è noto, è adottato nelle aree rurali da più di 25 anni e, grazie all’operato dei Gal, ha permesso a diverse realtà territoriali locali di fare del turismo un vero e proprio volano di sviluppo locale.

Il presente Volume, quindi, riprende, in una versione aggiornata, rivisitata e ampliata, le differenti angolazioni che possono caratterizzare la lettura del tema del turismo nell’ambito delle politiche di sviluppo rurale.

Il Volume apre con un primo capitolo, finalizzato a introdurre il concetto di turismo rurale. L’autrice, affrontando il tema dell’attrattività turistica e del legame imprescindibile con lo sviluppo territoriale sostenibile, pone particolare attenzione al percorso evolutivo del concetto stesso in letteratura e nelle politiche territoriali.

Il ruolo e il peso, anche finanziario, che il tema del turismo ha ricoperto nelle differenti fasi di programmazione della politica di sviluppo rurale sono sviluppati nel secondo capitolo. Al suo interno si fa cenno anche al ruolo strategico che l’approccio Leader, con la sua portata innovativa e sperimentale, ha giocato nel consolidamento del settore turistico nelle aree rurali. Nel capitolo sono anche fornite alcune indicazioni sulla programmazione della PAC post 2023.

Dal terzo capitolo in poi sono analizzate le diverse dimensioni del turismo rurale; nel capitolo terzo, così, l’attenzione è focalizzata su quella che può essere definita, almeno nel nostro Paese, come la dimensione più nota e di maggior successo: l’agriturismo. Gli autori si soffermano, sinteticamente, su alcune caratteristiche che rendono l’agriturismo italiano una tipologia di offerta turistica unica nel panorama nazionale e internazionale, facendo riferimento anche agli aspetti normativi, sociali e culturali che lo identificano. Nel capitolo è contenuta anche un’analisi delle principali azioni a sostegno del settore adottate dalle politiche in ambito nazionale e comunitario nonché si fa riferimento ad alcune esperienze concrete.

Il quarto capitolo approfondisce il legame tra cultura e turismo in un'ottica di sviluppo sostenibile: vengono presentati gli indirizzi strategici e le politiche comunitarie e nazionali a sostegno del patrimonio culturale in chiave turistica, finalizzate non solo a tutelare il patrimonio esistente, ma a rigenerare la vitalità culturale delle comunità rurali.

Nel capitolo quinto, dedicato alla connessione del turismo con l'acqua, le autrici si soffermano sulle potenzialità turistiche dell'acqua nelle aree rurali. Si analizzano le politiche nazionali ed europee a sostegno del patrimonio idrico, esplorando iniziative ed esperienze che hanno beneficiato della relazione acqua-turismo. I servizi ecosistemici, e la loro quantificazione in termini di restituzione monetaria al territorio, sono presentati con un focus specifico sui servizi ambientali e ricreativi offerti dall'acqua (fontanili, balneazione, ecc.). Infine, viene fornita al lettore una panoramica degli interventi della PAC a sostegno dell'agro-sistema irriguo di potenziale interesse per lo sviluppo turistico.

Il crescente valore socioculturale del bosco e la relativa richiesta sempre più spinta di servizi turistici, ricreativi, sportivi e hobbistici (caccia, raccolta funghi, trekking, ecc.), sono oggetto di analisi del sesto capitolo. Gli autori esplorano le nuove opportunità, dirette ed indirette, sulla valorizzazione del bosco, ponendo la loro attenzione anche sull'ampia offerta di servizi integrati mirati al benessere e alla salute psicofisica umana. Nel capitolo si fa anche riferimento anche al contributo offerto in tale direzione dalle politiche nazionali ed europee di sviluppo rurale.

Chiudono il Volume due contributi che analizzano il tema del turismo all'interno di approcci e politiche che, in una visione integrata, non possono che rafforzare i sistemi territoriali. Nello specifico, il capitolo settimo offre un approfondimento sulla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) in tema di valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività di tali territori, attraverso un'analisi dei flussi turistici e di fruizione culturale rilevati dall'Istat nelle 72 Aree di progetto, degli obiettivi strategici e dei progetti in attuazione pubblicati sul portale unico nazionale OpenCoesione. Nel contributo è riportata anche una sintesi sulle prospettive della SNAI alla luce delle scelte strategiche dell'Accordo di Partenariato 2021-2027.

Il capitolo otto offre una panoramica sul ruolo del turismo nel settore della pesca, con riferimento anche a quanto sostenuto dalla politica comunitaria dedicata al settore. Nato come forma di diversificazione del reddito dei pescatori, il turismo ha moltiplicato negli anni le sue attività e funzioni: pesca-turismo, pesca sportiva, ristorazione, ma anche servizi ambientali legati e attività pedagogiche relative alla pesca.

Nel capitolo, quindi, vengono presentate iniziative ed esperienze a supporto del turismo legato alla pesca nell'ambito delle suddette politiche e del PNRR.

Il Volume, con la sua panoramica sulle diverse dimensioni che può assumere il turismo, consente di raccontare esperienze di successo, in cui il turismo si è posto come leva per lo sviluppo territoriale, ribadendo il suo potenziale nella crescita economica e sociale delle aree rurali. La sua finalità, quindi, è quella di fornire le basi per una lettura del turismo nelle aree rurali più completa, in cui politiche e dimensioni si intersecano per innescare processi di sviluppo sistemici. Esso ambisce ad essere uno spunto di riflessione per i policy maker, una panoramica di ambiti da approfondire per i ricercatori e uno stimolo alla collaborazione per gli stakeholder locali. Un obiettivo ambizioso nel tentativo di mettere a sistema le potenzialità del panorama multiforme del turismo rurale.

Il turismo per un territorio rurale attrattivo e sostenibile

1.1 Introduzione

La diffusione del turismo rurale che ha interessato gli ultimi decenni è la conseguenza di una diversificazione dei comportamenti di consumo e di una de-standardizzazione dell'offerta turistica che si fonda sulla molteplicità di beni e servizi territoriali (Brunori et. al 2020). Con la crescita dei flussi turistici verso le aree rurali, quindi, si sono moltiplicate le opportunità di evoluzione di questi territori, che hanno visto mutare l'accezione negativa del termine marginale, per rispondere alle esigenze di evasione e autenticità dei nuovi turisti. Il turismo rurale è diventato progressivamente un elemento di competitività territoriale per diversi aspetti: costituisce una risposta dei sistemi locali ai processi di globalizzazione compatibile con aspetti ambientali e sociali (Cawley, Gillmor e Gaffey 2002); esso rappresenta una fonte di reddito degli operatori rurali (Ilbery, Bowler, Clark, Crockett e Shaw, 1998) consentendo di attribuire una nuova funzione economica agli spazi rurali nell'epoca del post-produttivismo (Grillotti Di Giacomo, 2003).

In questo capitolo si affronterà il tema dell'attrattività turistica e dell'importanza di concepire lo sviluppo turistico come imprescindibilmente connesso con uno sviluppo territoriale sostenibile: si riporteranno le definizioni elaborate da studiosi di economia e sociologia nel tentativo di tracciare un percorso evolutivo del concetto di turismo rurale in letteratura e nelle politiche territoriali.

1.2 Più attrattivo uguale più sostenibile

La prima occasione in cui si è parlato ufficialmente di "*Turismo sostenibile*" è stata la Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile tenutasi a Lanzarote nel 1995. Considerate le potenzialità economiche e culturali del turismo, l'incontro aveva lo scopo di riportare l'attenzione sugli altrettanto potenziali rischi di deterioramento ed erosione ambientale e culturale ad esso collegati. Il risultato fu la redazione di una Carta per il turismo sostenibile, che stabiliva regole e principi di un turismo "*intelli-*

gente”. Successivamente, nel 1998, l’Organizzazione Mondiale del Turismo fornì una definizione di “*turismo sostenibile*”, identificando un tipo di attività turistica in cui “*si soddisfano le esigenze dei turisti, conservando allo stesso tempo la risorse naturali e culturali, rispettando l’integrità dell’ecosistema e le caratteristiche sociali e culturali delle comunità locali*”. In base a questa accezione, il turismo sostenibile non sarebbe un tipo di turismo, ma l’unico modo per fare turismo, senza distruggere le premesse naturali, culturali e sociali su cui si fonda la capacità attrattiva delle destinazioni.

L’attrattività territoriale, infatti - “*è un prodotto collettivo derivante dall’interazione dinamica e sistemica tra tutti gli attori locali che direttamente o indirettamente partecipano alla medesima catena del valore*” (Spagnuolo e Pollice, 2009): essa apporta benefici di natura economica, sociale, culturale ed ambientale tali da condurre ad un miglioramento sostanziale del livello di benessere, attuale e prospettico, della comunità locale. Per questo motivo, il valore aggiunto apportato dal turismo non può essere valutato solo in termini economici né tantomeno con riferimento ad una sola categoria (ad esempio gli operatori turistici) ma deve tener conto dell’intera comunità e dei modi in cui i diversi aspetti del turismo interagiscono con essa. Considerata tale interconnessione, è evidente che lo sviluppo turistico di un luogo è strettamente correlato allo sviluppo del territorio stesso. Allo stesso modo, il legame tra attrattività e sostenibilità a livello locale appare inequivocabile, dal momento che non può esistere attrattività nel tempo se si determinano alterazioni irreversibili negli equilibri ambientali e territoriali che la caratterizzano. “*Per attrattività deve intendersi una attrattività turistica che tragga il proprio fondamento dalla valorizzazione delle specificità del contesto locale e dei suoi fattori di eccellenza, nel rispetto delle vocazioni territoriali e dei limiti posti dalla conservazione degli ecosistemi di riferimento, evitando che interventi di adeguamento e/o ampliamento del quadro attrattivo possano determinare compromissioni ambientali e territoriali irreversibili*” (Spagnuolo F. e Pollice F., 2009). L’attrattività, quindi, è un prodotto sistemico in cui i diversi fattori si integrano per ampliare l’offerta turistica, con relazioni orizzontali e verticali e con l’obiettivo di accrescere la competitività turistica del territorio. Competitività e sostenibilità, in quest’ottica, si sovrappongono, dal momento che il vantaggio competitivo di ordine ambientale/territoriale risiede nella capacità di preservare le condizioni attrattive del luogo.

1.3 Il turismo rurale: evoluzione di un concetto

Non esiste una definizione univoca di turismo rurale e, soprattutto, di una sua chiara articolazione che consenta di distinguere in maniera netta il turismo rurale dalle altre tipologie di turismo con cui questo condivide spazi, risorse, strutture, politiche, attori. Bernard Lane sostiene che *“il turismo rurale esiste come concetto, è una forma di turismo praticato nelle zone rurali, che è rurale nella scala, nel carattere e nella funzione e che riflette il differente e complesso modello dell’ambiente, dell’economia, della storia e della localizzazione rurale”*. Per questo motivo, spesso si tende ad associare il turismo rurale all’agriturismo, come afferma anche Oppermann in uno scritto del 1996. La Commissione Europea, tuttavia, specifica che il turismo rurale è una nozione molto ampia che comprende non soltanto il turismo presso l’azienda agricola o agriturismo ma anche qualsiasi altra attività turistica che si svolge in una zona rurale ed è spesso indicato come una prospettiva promettente per il futuro del mondo rurale. Pertanto, come ribadito da diversi studiosi (Lane, 1994; Hall e Page, 2006) *non sempre il turismo rurale coincide con “il turismo nelle aree rurali” e/o con il “turismo agricolo”*. Ciò che resta, quindi, al di là delle definizioni è il fatto che si riconosce una relazione tra ruralità e turismo che non riguarda il luogo in sé, ma l’identità che i territori stessi evocano. Si attribuisce alle aree rurali una forza attrattiva propria, in cui l’attività turistica svolge un ruolo complementare, a beneficio del contesto, in cui il vantaggio competitivo è dato da spazi turistici autentici ed originali.

Belletti (2010) afferma che le risorse della ruralità potenzialmente incorporabili al turismo rurale appartengono a diversi tipi di capitale territoriale: ambientale, culturale, sociale, economico, umano. Il ruolo effettivo giocato dalle risorse rurali è però diversificato a seconda delle situazioni. Alcune risorse rurali sono utilizzate in maniera diretta nel processo produttivo (es. gli immobili rurali usati per l’alloggio, le aree naturali usate come supporto per i servizi di escursionismo), altre invece rappresentano degli attributi di contesto del prodotto turistico (es. la qualità paesaggistica, la reputazione dei prodotti tipici del territorio) che però possono essere determinanti nella decisione del consumatore. È soprattutto la componente paesaggistica a caratterizzare il turismo rurale, intesa nella sua accezione più ampia, ovvero sia come ambiente con i suoi aspetti naturalistici, sia come tradizione locale, che è ciò che rende unica l’esperienza turistica, e infine come accessibilità, ossia come perfetta integrazione dell’offerta nel contesto rurale, in modo che i servizi diventino punto di collegamento tra il territorio ed il fruitore (Mauracher C., Trevisan G., 2006). Di

conseguenza, in questo tipo di turismo è particolarmente intenso il legame tra l'offerta di servizi ed il territorio, in quanto le caratteristiche qualitative delle componenti ambientale, culturale e sociale del territorio “*non rappresentano un aspetto di contorno ma sono essenziali alla qualificazione delle attività stesse*” (Belletti G., Berti G., 2011). A sottolineare questa relazione interviene anche la classificazione di offerta turistica delle aree rurali di Mauracher C. e Trevisan G. (2006), che prevedono la presenza in una destinazione turistica di risorse primarie e risorse secondarie: le prime comprendono il patrimonio ambientale (ovvero siti di interesse naturalistico e paesaggistico), la tradizione enogastronomica e i siti di interesse culturale; le seconde riguardano le loro derivazioni, ossia, le aree per attività sportive, le strutture per mostre e manifestazioni di vario tipo, i musei, gli itinerari enogastronomici e strutture che permettono una migliore fruizione della destinazione quali, ad esempio, agriturismi, ristoranti tipici ed aziende agricole. Secondo Ritchie e Crouch (2000) nell'analisi di uno spazio turistico bisogna prendere in considerazione fattori di *comparative advantage* e di *competitive advantage*. I primi comprendono le risorse naturali (posizione geografica, clima, patrimonio naturale), le risorse culturali (patrimonio storico-architettonico, tradizioni, identità locali), le risorse tipiche (produzioni tipiche, artigianato locale), le risorse umane (competenze, disponibilità); i fattori di competitive advantage, invece, comprendono le risorse sviluppate (sistema dell'ospitalità, sistema dell'accessibilità), le risorse organizzative (le politiche e le strutture di governance), le risorse informative (il sistema informativo e di marketing), le risorse relazionali, le risorse progettuali, le risorse finanziarie.

Dall'analisi dell'offerta turistica rurale emerge chiaramente, quindi, la dimensione territoriale del prodotto turistico tanto che si è progressivamente diffuso l'uso del termine “*prodotto-territorio*”: esso rappresenta un insieme di attrazioni naturali e artificiali la cui organizzazione e fruibilità è gestita da una pluralità di soggetti spesso locali (Belletti G. e Berti G., 2011). Non sono più le imprese a concorrere, in tal senso, ma i territori, i quali mirano ad attrarre residenti con alta capacità di spesa, investimenti e turisti (Ara A. et al., 2011).

Il turismo rurale diventa, pertanto, uno degli elementi che concorrono alla realizzazione di modelli di sviluppo integrati che presentano determinate caratteristiche, tra cui: le ridotte dimensioni delle aziende che vi partecipano per lo più a conduzione familiare (Meloni B., Pulina P., 2020); l'organicità con le comunità locali (Lane B., 1994); l'integrazione e la connessione con attività e redditi agricoli (McNally R., 2001); la natura esperienziale della sua offerta (Roberts et al., 2017); la possibilità di

rompere un isolamento economico e aprire nuovi spazi sia per l'iniziativa economica che per l'interazione e nuova configurazione sociale (Lun et al., 2016).

“L’attrattività è l’insieme dei diversi elementi dell’offerta turistica locale: le risorse turistiche (core resources and attractors); la fruibilità di tali risorse, intesa come la quantità e qualità del sistema di accoglienza e l’accessibilità della località turistica (supporting factors and resources); e infine l’immagine turistica della località sul mercato interno e su quelli esteri” (Pollice F., 2002). In termini assoluti, quindi, la destinazione più competitiva è quella che determina contemporaneamente il maggiore successo e il maggior benessere per i suoi residenti, chiarendo che *“non si può avere una strategia competitiva per la destinazione senza che essa sia anche sostenibile”* (Pollice F., Spagnuolo F., 2009), tant’è che Crouch e Ritchie (2000) annoverano tra i fattori di competitività la *“destination policy, planning and development”* ovvero la capacità di attivare tutti quei processi necessari per creare un ambiente favorevole alla nascita e allo sviluppo sostenibile di attività turistiche. Al di là delle teorie di marketing territoriale, quindi, comincia a farsi strada il concetto che le competenze territoriali nella creazione del potenziale attrattivo svolgano un ruolo strategico sia a livello aziendale (nella gestione dei servizi) che a livello territoriale, nella definizione, attuazione e monitoraggio delle politiche di sviluppo turistico.

1.4 Il contributo del turismo rurale allo sviluppo territoriale integrato

Un processo di sviluppo è endogeno quando si fonda sulla valorizzazione delle risorse locali, è organizzato sulla base di modelli locali ed il controllo e la proprietà delle risorse sono locali (Ray C., 1999); questo concetto risulta rafforzato quando la redistribuzione e il reinvestimento del valore aggiunto prodotto si riversa all'interno del territorio. Il grado di sviluppo di questo processo, secondo Ray, *“è dato dalla capacità degli attori locali di costruire e controllare le interazioni tra locale e globale che sono generate dall’utilizzo di risorse locali ed extra-locali e dalle forze che scaturiscono da attori locali ed extra-locali”* (Ray C., 1999; Ray C., 2000). Questa affermazione introduce un concetto molto importante per un’attività complessa come il turismo, e cioè che un processo di sviluppo endogeno è tanto più sostenibile quanto più si interseca con la realtà circostante. Non si tratta di un meccanismo autarchico, quindi, ma piuttosto di una dinamica virtuosa in cui le risorse e le forze esterne possono essere *“interiorizzate”* e i fattori di spinta esterni possono essere mediati, incor-

porati ed anche sostanzialmente trasformati dalle strutture organizzative e cognitive locali. In quest'ottica, il senso di appartenenza e la presenza di una forte identità locale – che costituiscono il fattore di rappresentatività della comunità locale nelle aree rurali- sono fondamentali per uno sviluppo turistico sostenibile, dal momento che determinano la possibilità di riconoscersi e di essere riconosciuto- e quindi differenziarsi- e perché costituiscono il cuore di una storia condivisa, alla base della fiducia, cooperazione e dell'azione collettiva.

Le componenti di attrattività e competitività del turismo rurale, pertanto, contribuiscono allo sviluppo di un territorio solo quando si integrano verticalmente ed orizzontalmente. L'integrazione, infatti, non interessa solamente i diversi settori delle attività economiche ma anche individui ed operatori (siano essi privati o pubblici o provenienti dal mondo associativo), progetti e azioni (economici, sociali, ambientali e culturali), e, infine, territori e risorse (materiali e immateriali). A sostegno di quanto affermato, si rimanda alla Risoluzione del Parlamento Europeo “Strategia dell'UE per il turismo sostenibile del 2021”, nella quale, infatti, l'organo istituzionale europeo sottolinea il legame inscindibile tra sostenibilità e attrattività per lo sviluppo turistico nelle aree rurali, definendo le attività artigianali locali, l'agriturismo, il turismo rurale e l'ecoturismo una parte integrante del turismo sostenibile, in quanto *“promuovono la scoperta dei nostri territori, della natura e dei paesaggi su itinerari percorribili a piedi, in bicicletta o a cavallo, l'accesso ai quali deve essere condiviso”* (Parlamento Europeo, 2020). Nella Strategia si ribadisce, inoltre, il contributo positivo apportato dal turismo rurale al mantenimento di un'agricoltura diversificata e su piccola scala, alla lotta contro le disuguaglianze sociali e alla creazione di opportunità di lavoro per le donne, con una percentuale di donne in tale settore nell'UE pari a circa il 50 %, contribuendo in tal modo al ricambio generazionale e all'inversione della tendenza allo spopolamento. Tale concetto era stato evidenziato dalla DG Agri che nel Parere sulla suddetta strategia- aveva ribadito l'importanza del turismo rurale per l'economia e l'occupazione della realtà rurali, costituendo una fonte di reddito complementare per le aziende agricole, l'artigianato e per la diversificazione delle imprese rurali (DG Agri, 2020). Allo stesso tempo, si sottolineava che tale attività non poteva essere distinta dalla tutela dell'ambiente, la conservazione della biodiversità e la consapevolezza del benessere degli animali. Infatti, nonostante nel dibattito accademico spesso si tracci uno scenario in cui l'agricoltura perde la sua centralità a favore di altri settori dell'economia rurale (Shan J. e Wilson K., 2001) – primo tra tutti il turismo –non è possibile guardando alla realtà empirica separare l'agricoltura

da qualsiasi altra attività che entri nell'ottica del processo di sviluppo rurale. Questo perché l'agricoltura ha una funzione regolatrice che determina elementi unici di contesto quali il paesaggio, la cultura gastronomica, il senso d'appartenenza e lo spirito identitario, la ritualità, l'uso degli spazi e gli stili architettonici. Non è quindi l'agricoltura a scomparire nel turismo rurale, ma una concezione industriale ed estensiva della pratica agricola: la struttura dell'azienda agricola si modifica a vantaggio di un modello multifunzionale e costituisce parte integrante di un contesto turistico attrattivo, funzionale e sostenibile.

Da un'esperienza di turismo rurale il turista si attende paesaggi agrari con una forte identità, forme e strutture di ospitalità coerenti con i tratti fisici e culturali del luogo (Murphy A. e Williams P., 1999; Sparks B., 2007). Più che in altre esperienze turistiche il cibo deve essere coerente con la cultura e le tradizioni del luogo. Le attrazioni che caratterizzano il turismo rurale possono essere l'eredità di secoli di attività umane nell'area - come nel caso dei borghi, dei monumenti storici, dei tratti peculiari del paesaggio (come i terrazzamenti, le strade di campagna, le siepi e i filari, le recinzioni in pietra, le case coloniche) oppure possono essere create ad hoc - come le collezioni di varietà autoctone, i musei rurali, le sagre e le fiere, le fattorie didattiche. Anche le attività che un turista può svolgere in un'area rurale possono riguardare la mobilità (escursioni e passeggiate), le attività sportive (caccia e pesca, cicloturismo, canoa, equitazione), le attività didattiche (corsi di cucina o di sommelier, visite in azienda), lo shopping. È per questo che l'integrazione può essere l'unica modalità di organizzazione del turismo rurale. L'offerta turistica e la sua direzione di sviluppo emergono dal complesso delle scelte del territorio. Assume particolare rilievo il ruolo degli enti locali pubblici territoriali nel promuovere e sostenere, direttamente o attraverso organismi creati ad hoc, lo sviluppo, l'integrazione, il coordinamento, le azioni di marketing collettive: i meccanismi di mercato, in mancanza di un soggetto in grado di imporre gerarchicamente delle linee strategiche e di gestione, non sono infatti da soli sufficienti (Tamma M., 2012). La multidimensionalità del turismo rurale, infatti, comporta una molteplicità di potenziali ambiti di sviluppo e, dall'altro lato, una varietà di ambiti di intervento, che richiedono il supporto delle politiche pubbliche. Esistono sei possibili motivi che giustificano l'intervento del pubblico nel turismo: obiettivi di lungo periodo; la creazione di infrastrutture di trasporto; la complessità del turismo; il fallimento di mercato; la fornitura di servizi ricreativi pubblici; la risoluzione dei conflitti (Jeffries D., 2001). Pur contribuendo a generare redditi per le imprese coinvolte, il turismo travalica i confini dell'azienda per diven-

tare motore dello sviluppo di un territorio e pertanto di interesse per la collettività. Le esternalità positive/negative dell'incremento/decremento delle attività turistiche comportano, infatti, un impatto indiretto non solo sulle attività turistiche in senso stretto, ma su tutte le aziende della filiera nonché sul capitale ambientale e sociale di una destinazione.

Bibliografia

- A.A.V.V., (1996), *Lo sviluppo rurale. Turismo rurale, agriturismo, prodotti agroalimentari*, INEA, Roma
- Ara A., Berti G., Brunori G., (2011), *La governance del turismo rurale. Strategie per la valorizzazione degli itinerari tematici in Liguria, Sardegna, Toscana e Corsica*, Quaderni Sismondi Collana Online, Numero 11
- Belletti G., (2010), *Ruralità e turismo*, Agriregionieuropa anno 6 n°20, marzo
- Berti G., Brunori G., Guarino A., (2010), *Aree rurali e configurazioni turistiche*, in Cinti D., (a cura di), *Turismo rurale e progetto di paesaggio. La Valtiberina Toscana per un turismo naturale e culturale sostenibile*, Alinea Editrice
- Cawley M., Gaffey S., Gillmor D.A., (2002), *Localization and global reach in rural tourism: Irish evidence*. *Tourist Studies*, 2 (1)
- Commissione Europea, (1990), *Il futuro del mondo rurale*, Ufficio delle pubblicazioni, Bruxelles
- Cresta A., (2019), *Il turismo rurale come fattore di sviluppo competitivo: una lettura critica dell'esperienza della Campania* in De Iulio R., Ciaschi A., (a cura di), *Aree marginali e modelli geografici di sviluppo. Teorie e esperienze a confronto* Publisher: Ed. Settecittà, Viterbo, novembre
- Grillotti Di Giacomo M.G., (2003), *La riscoperta del territorio e della geografia nella più recente evoluzione della politica agricola comunitaria*, *Bollettino Società Geografica Italiana*, Serie XII, Vol. VIII, pp. 627-646
- Hall C. M., & Page, S. J. (2006), *The geography of tourism and recreation: space, place and environment* (3rd ed.), London: Routledge
- Ilbery B., Bowler I., Clark G., Crockett A. and Shaw A., (1998), *Farm-based tourism as an alternative farm enterprise: a case study from the northern Pennines, England*, *Reg. Studies* 32, 355-364
- Jeffries D., (2001), *Governments and Tourism* (1st ed.), Taylor & Francis, Routledge
- Lane B. (1994), *What is rural tourism?* in Bramwell B., Lane B., (a cura di), *Rural Tourism and Sustainable Rural Development*, Channel View Publications, Clevedon, pp. 7-21
- Mauracher C., Trevisan G., (2006), *Il ruolo del paesaggio agrario nell'offerta turistica del Veneto*, in Marangon F. (a cura di), *Gli interventi paesaggistico ambientali*

- nelle politiche regionali di sviluppo rurale, Franco Angeli Edizioni, Milano Meloni B., Pulina P., (2006), *Turismo sostenibile e sistemi rurali locali. Multifunzionalità, reti d'impresa percorsi*, Rosenberb and Sellier, Torino
- McNally Richard, (2001), *On the scientific status of cognitive appraisal models of anxiety disorder*. *Behaviour research and therapy*, 39(5), 513–52
- Meloni B., Uleri F., (2021), *Ruralità e sviluppo: il ruolo del turismo rurale oggi in Dialoghi Mediterranei*, maggio
- Murphy A., Williams P., (1999), *Attracting Japanese Tourists into the Rural Hinterland: Implications for Rural Development and Planning*. *Tourism Management*; 20:487–499
- Opperman M., (1996), *Rural tourism in Southern Germany*. *Annals of Tourism Research* 23, Issue 1, 86-102
- Parere della Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale, (2020), *sulla definizione di una strategia dell'UE per il turismo sostenibile (2020/2038(INI))*
- Parlamento Europeo, (2020), *Strategia dell'UE per il turismo sostenibile, Risoluzione del Parlamento europeo del 25 marzo 2021 sulla definizione di una strategia dell'UE per il turismo sostenibile (2020/2038(INI))*
- Pasian M., (2014), *Il turismo rurale per lo sviluppo del sistema territoriale locale nell'area della Venezia Orientale*, Tesi di laurea, Ca Foscari AA 2013/2014
- Pollice F., (2002), *Territori del turismo*, Franco Angeli, Milano
- Pollice F., Spagnuolo E., (2009), *Attrattività e sostenibilità: una lettura congiunta per lo sviluppo turistico locale*, *Turismo e Psicologia*, 57-79
- Ray C., (2000), *Endogenous socio-economic development in the European Union – issues of evaluation*. *Journal of Rural Studies*, Vol. 16 N. 4
- Ray C., (1999), *Endogenous Development in the Era of Reflexive Modernity*. *Journal of Rural Studies*, Volume 15, Issue 3
- Ritchie J.R.B., Crouch G.I., (2000), *The Competitive Destination: A Sustainability Perspective*. In *Tourism Management*, 21(1), Hamilton New Zealand: Chris Ryan, 1-7
- Scocco L., (2007), *Agricoltura e ruralità nello Sviluppo economico delle Marche. Evoluzione storica ed Evidenze empiriche*, Collana Tesi on line, numero 17, luglio 2007
- Shan J. and Wilson K., (2001), *Causality between trade and tourism: empirical evi-*

- dence from China, *Applied Economics Letters*, 8(4), pp. 279-283
- Sparks B., (2007), Planning a Wine Tourism Vacation? Factors That Help to Predict Tourist Behavioral Intentions. *Tourism Management*, 28, 1180-1192
- Tamma M., (2012), Aspetti strategici della destination governance, in Pechlaner H., Paniccia P., Valeri M., Raich F., (a cura di) *Destination Governance. Teoria ed esperienze*. Giappichelli, Torino
- UNEP & UNWTO, (2005), *Making Tourism More Sustainable – A Guide for Policy Makers*, Madrid: World Tourism Organization & United Nations Environment Programme
- UNWTO, (2004), www.unwto.org

Il turismo nelle strategie delle politiche di sviluppo rurale: finalità, interventi e risorse

2.1 Introduzione

Una maggiore sensibilità sui temi ambientali, nonché la necessità di porre freno al continuo calo demografico che investe i territori rurali, ha spostato l'attenzione, negli ultimi anni, su nuovi paradigmi dello sviluppo; paradigmi orientati a favorire percorsi alternativi di crescita più partecipati e, soprattutto, capaci di garantire un maggiore equilibrio fra spinte economiche, legittime, e salvaguardia del capitale ambientale, culturale e sociale locale. Ciò con riflessi anche sul modo di pensare al turismo rurale, interpretandolo come componente di un sistema territoriale "intelligente", in cui il rispetto del principio della salvaguardia ambientale non è un valore statico da perseguire, ma è *condicio sine qua non* dei percorsi di crescita economica e sociale da adottare. Tutto ciò, a sua volta, rimanda ad una dimensione del settore turistico circoscritta, di piccole e medie dimensioni e strettamente correlata ai percorsi di sviluppo territoriale adottati. Dimensione e forme più coerenti con i cambiamenti climatici e con stili di vita più sani, che possono essere ricondotte alla tipologia di turismo sostenuta dalle politiche di sviluppo rurale dell'Unione Europea e che rimanda a quegli interventi strettamente correlati alle attività agricole e alla trasformazione dei suoi prodotti (agriturismo, turismo enogastronomico), nonché al recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale dei territori rurali. Non vi è dubbio che la politica di sviluppo rurale apporta – direttamente o indirettamente – contributi finanziari significativi all'implementazione di policy per aumentare l'attrattività turistica delle aree rurali. Il suo contributo va letto nella ormai consolidata consapevolezza da parte delle istituzioni europee e nazionali che la componente agricola, campo di intervento principale della politica di sviluppo rurale, per poter supportare i luoghi, deve necessariamente porsi in simbiosi con il contesto territoriale di riferimento: in sintesi, solo creando sinergie fra le diverse "anime" dello sviluppo rurale si potranno innescare processi di crescita economi-

ca sostenibile, necessari per arginare i processi di depauperamento fisico e umano delle aree rurali. A proposito, poi, della simbiosi fra agricoltura e turismo, l'ultimo Regolamento sullo sviluppo rurale, al considerando n. 18 recita esplicitamente "... Dovrebbero essere incoraggiati i progetti che combinano allo stesso tempo agricoltura e turismo rurale mediante la promozione del turismo sostenibile e responsabile delle aree rurali, patrimonio naturale e culturale, ..."¹.

In questo capitolo, discuteremo sul contributo che le politiche di sviluppo rurale offrono nel sostenere le attività turistiche nelle aree rurali. Al suo interno, si farà cenno anche a quella che può essere considerata la modalità di intervento più consona per lo sviluppo territoriale delle aree interne. Nello specifico faremo riferimento all'approccio Leader², il quale ha forti ricadute nelle aree rurali.

2.2 Il sostegno della politica di sviluppo rurale alle attività turistiche nelle aree rurali³

Il turismo rurale trova espressione in differenti attività, che si rinnovano continuamente in funzione dei nuovi stimoli che si generano sia sul fronte della domanda turistica (evoluzione e diversificazione dei fabbisogni dei turisti) che dell'offerta (maggiore consapevolezza delle potenzialità delle risorse locali, necessità di diversificare le attività produttive, ecc.). La politica di sviluppo rurale ha, fra i suoi compiti, la funzione di cogliere la molteplicità di queste forme, ampliando, man mano, la tipologia di investimenti da finanziare all'interno dei suoi Programmi. Certo, non sempre la politica riesce a stare al passo dei territori: occorrono diversi anni perché i Programmi accettino (in forma sperimentale, inizialmente) e adattino gli ingranaggi procedurali ai nuovi fabbisogni. Basti pensare, ad esempio, alla molteplicità di forme che l'attività turistica può assumere in sinergia con la risorsa bosco e le limitate opportunità attualmente offerte dalla politica di sviluppo rurale in questo ambito. In ogni caso, non si possono non apprezzare i passi avanti fatti nel corso delle differenti programmazioni che si sono succedute a partire dalla fine degli anni Ottanta, con

1 Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea N. 347 del 20 dicembre 2013.

2 LEADER rappresenta l'acronimo di Liaison Entre Action de Développement Rural.

3 Molte delle informazioni contenute in questo paragrafo sono tratte dai capitoli sul turismo rurale presenti, a partire dal 2017, nel Rapporto sul turismo che pubblica annualmente il CNR. La redazione di detti capitoli, menzionati sia nelle note che nella bibliografia di questo contributo, fa capo ad un gruppo di ricercatori del CREA - Centro di Politiche e Bioeconomia.

l'avvio della prima riforma dei fondi strutturali⁴. Facendo riferimento alla politica di sviluppo rurale, da una fase iniziale in cui l'agriturismo rappresentava la principale forma di attività turistica contemplata nei Programmi di sviluppo rurale (PSR)⁵ si è gradualmente passati a considerare le sue differenti espressioni come parte integrante dei percorsi di sviluppo delle aree rurali, prevedendone il finanziamento in apposite misure dei PSR. In questo ha sicuramente giocato un ruolo strategico l'approccio Leader, il quale, ha rappresentato per le aree rurali, soprattutto nelle fasi iniziali, un laboratorio nel quale sperimentare approcci e interventi innovativi, anticipando tipologia di investimento che, successivamente, sono stati inseriti nel menu degli interventi finanziabili all'interno delle misure dei PSR.

2.3 Il turismo e gli interventi dei Programmi di sviluppo rurale (PSR)

Nelle aree rurali, il turismo non può essere letto come un settore a sé stante ma il suo impatto va necessariamente analizzato in funzione delle interrelazioni che lo legano alle altre componenti territoriali (ambiente, paesaggio, agricoltura, ecc.) e, di conseguenza, agli investimenti che vengono realizzati a favore di tali componenti. Va da sé che la grande parte degli interventi supportati dalla politica di sviluppo rurale, pur se non direttamente finalizzati, concorrono alla formazione di un contesto territoriale idoneo a innescare potenziali asset turistici. Interventi che, assumendo come riferimento la programmazione 2007-2013 e 2014-2020, possono essere ricondotti a quattro macro ambiti, sinteticamente denominati Natura, Cultura, Produzioni di Qualità, Infrastrutture a servizio dei territori, ai quali affiancare un quinto ambito, interamente dedicato al Turismo⁶. Nel complesso, si tratta di tipologie di interventi che trovano collocazione specifica in alcune misure di PSR, e che concorrono a per-

4 Dal 1988 si sono susseguite cinque fasi di programmazione (1988-1993, 1994-1999, 2000-2006, 2007-2013, 2014-2020), di cui l'ultima – 2014-2020 – è ancora in corso e la cui durata, causa anche pandemia, è stata prorogata al 2023. Per un approfondimento sul funzionamento della politica strutturale e di sviluppo rurale si rimanda alla ricca letteratura sviluppata dal CREA-PB nel corso degli anni e consultabili sul seguente sito: <http://dspace.crea.gov.it/handle/inea/10>.

5 Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) è lo strumento che raccoglie, in forma di Piano, le finalità e gli obiettivi della politica di sviluppo rurale. Al suo interno, oltre ad essere illustrate le condizioni di partenza dei territori e dei settori interessati, troviamo anche l'indicazione degli investimenti che si vogliono realizzare (descritti in misure), nonché il budget loro assegnato. In Italia, la redazione dei PSR è di competenza regionale. Per un approfondimento si rimanda al sito indicato nella nota precedente.

6 L'individuazione dei cinque ambiti è frutto di un'analisi svolta da ricercatori CREA e utilizzata per redigere, dal 2018 in poi, il capitolo sul turismo rurale del Rapporto sul Turismo del CNR. Per un approfondimento della metodologia utilizzata, nonché i risultati raccolti, si rimanda alle versioni 2018, 2019, 2020 del suddetto Rapporto.

seguire determinate finalità e strategie:

- **Natura:** interventi volti a salvaguardare le foreste con la realizzazione di corridori ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti, torbiere; a implementare il patrimonio boschivo laddove è danneggiato da calamità naturali ed avversità atmosferiche connesse al clima, o da tagli intensivi da parte della mano dell'uomo; a conservare e incrementare la biodiversità. Allo stesso tempo, azioni di miglioramento boschivo e di assestamento della sentieristica al fine di aumentare l'attrattività e la fruibilità delle aree forestali (viabilità, sentieristica, cartellonistica, ecc.), azioni di gestione forestale volti a migliorare il valore economico e ambientale dei boschi. Si tratta, in questi ultimi casi, di interventi volti a porre le basi per avviare quelle attività imprenditoriali a fini turistici quali i percorsi di *forest therapy* e *forest bathing*, di avventura, di eventi culturali come performance teatrali e musicali.
- **Cultura:** investimenti finalizzati a conservare e qualificare i centri storici, attraverso la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del patrimonio architettonico e naturale (interventi su immobili di pregio storico e architettonico, di corti, fontane, pozzi, lavatoi, aree mercatali, spazi verdi, ecc.); il miglioramento delle condizioni di accesso ai centri abitati (pavimentazione di marciapiedi e piazze, ripristino della segnaletica, ecc.), nonché a realizzare attività di animazione e di sensibilizzazione delle popolazioni locali e, di riflesso, sui loro "ospiti", sull'importanza della salvaguardia del patrimonio culturale e naturale dei borghi (organizzazione di convegni tematici, proiezione di video, distribuzione di guide, ecc.).
- **Produzioni di qualità:** in questo caso, parliamo di prodotti che costituiscono, senza dubbio, un fattore di attrazione per i cultori dell'enogastronomia e, a loro sostegno, nei PSR sono previsti interventi volti a sostenere l'adesione ai sistemi di certificazione dei prodotti (DOP, IGP, ecc.), nonché la diffusione delle pratiche biologiche nelle coltivazioni. L'obiettivo è, infatti, da un lato quello di contribuire alla tutela dello spazio rurale e all'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e delle altre risorse naturali (acqua e aria), incoraggiando l'utilizzo di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente (agricoltura biologica o produzione integrata) e, dall'altro, di garantire l'origine e i metodi di produzione tradizionali attraverso l'adesione a sistemi di qualità. Nello stesso tempo sono previsti anche, interventi volti a promuovere azioni di informazione e di sensibilizzazione nei confronti dei vari soggetti che intervengono nella filiera agricola, ponendo particolare attenzione ai consumatori (tra cui i turisti) sull'esistenza, il significato e i vantaggi

dei sistemi di qualità applicati.

- Infrastrutture a servizio dei territori: azioni volte a rafforzare il contesto territoriale, attraverso interventi sulla mobilità (infrastrutture viarie e servizi innovativi di trasporto), sulle opere di urbanizzazione primaria (rete fognaria, idrica, di illuminazione, di interrimento o potenziamento delle linee aree – elettriche e telefoniche), di accesso alle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (ITC).

Come è evidente, si tratta, nel complesso, di interventi, i quali, pur se collocati in ambiti e misure differenziati (Tab. 2.1), hanno un impatto significativo sul turismo, in quanto contribuiscono a rendere fruibili – fisicamente e culturalmente – i luoghi al visitatore, nonché ad arricchire l'offerta esperienziale dei turisti nei territori rurali.

Tabella 2.1 – Ambiti e misure dei PSR a sostegno, diretto e indiretto del turismo. Programmazioni 2007-2013 e 2014-2020

PSR 2007-2013			PSR 2014-2020	
Tema	Misura PSR	Descrizione	Misura PSR	Descrizione
NATURA	216	Investimenti non produttivi	4.4	Sostegno investimenti non produttivi connessi a adempimenti obiettivi agroclimatico-ambientali
	221	Imboschimento dei terreni agricoli	8.1	Sostegno forestazione/imboschimento
	226	Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo	8.3	Sostegno prevenzione danni arrecati a foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
	227	Investimenti forestali non produttivi	8.4	Sostegno ripristino foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
			8.5	Sostegno investimenti per accrescere resilienza e il pregio ambientale di ecosistemi forestali
			15.2	Sostegno salvaguardia e valorizzazione risorse genetiche forestali

<<<segue

TURISMO	311	Diversificazione attività extra-agricole (agriturismo)	6.2	Aiuti avviamento attività extra-agricole in zone rurali
	312	Sostegno creazione e sviluppo di microimprese	6.4	Sostegno a investimenti in creazione e sviluppo attività extra-agricole
	313	Incentivazione attività turistiche	7.5	Sostegno investimenti in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche di piccola scala (collettive)
CULTURA	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	7.4	Sostegno a investimenti per servizi di base per popolazione rurale, comprese attività culturali e ricreative e relativa infrastruttura
			7.7	Sostegno investimenti per riallocazione di attività e riconversione di fabbricati o altri impianti situati in/presso centri rurali, per migliorare qualità della vita o parametri ambientali
	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	7.6	Sostegno studi/investimenti su patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e siti ad alto valore naturale, incluse azioni di sensibilizzazione
PRODUZIONI DI QUALITÀ	132	Partecipazione agricoltori a sistemi di qualità alimentare	3.1	Sostegno adesione a regimi di qualità
	133	Sostegno associazioni produttori per attività informative. e promozione prodotti aderenti a sistemi di qualità	3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione di associazioni di produttori nel mercato interno

<<<segue

<<<segue

INFRA-STRUTTURA SERVIZIO	125	Miglioramento e creazione infrastrutture per sviluppo e adeguamento agricoltura e silvicoltura	4.3	Sostegno a investimenti in infrastrutture necessarie a sviluppo, ammodernamento e adeguamento agricoltura e silvicoltura
	126	Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione misure di prevenzione	5.1	Sostegno a investimenti per azioni di prevenzione per ridurre conseguenze probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
			5.2	Sostegno a investimenti per ripristino dei terreni agricoli e potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
	321	Servizi essenziali per l'economia e popolazione rurale	7.2	Sostegno a investimenti finalizzati a creazione, miglioramento o espansione di infrastrutture su piccola scala, compresi investimenti in energie rinnovabili e risparmio energetico
			7.3	Sostegno installazione, miglioramento e espansione infrastrutture a banda larga e infrastrutture passive per banda larga, nonché fornitura di accesso a banda larga e servizi di pubblica amministrazione on line

Fonte: Nostre elaborazioni sui 21 PSR italiani

Alla loro realizzazione, nella fase di programmazione appena conclusa (2014-2020) sono stati assegnati circa 3.700 Milioni di euro (più 7% rispetto alla programmazione 2007-2013), che rappresentano, a loro volta, circa il 18% delle risorse finanziarie complessivamente assegnate ai 21 PSR italiani.

Relativamente agli interventi sostenuti dai PSR e finalizzati specificamente al settore turistico, gli stessi possono essere raggruppati in due sotto ambiti:

- interventi che prevedono sostegni diretti alle imprese del settore
- interventi volti a potenziare i servizi ad essa direttamente correlati.

Nel primo caso, rientrano gli interventi orientati, da un lato, a favorire nell'ambito delle aziende agricole, attività di ricettività, ospitalità e accoglienza (agriturismo, agriturismo, ippoturismo); dall'altro, interventi volti a supportare la nascita o il consolidamento sul territorio di imprese turistiche tout court (b&b, affittacamere,

paesi albergo, locande, ostelli, Tour Operator, ecc.). Tra i servizi direttamente correlati alle attività turistiche in ambito rurale, rientrano tutti quegli interventi volti a sostenere l'infrastrutturazione (materiale e immateriale) turistica dei territori, i quali, a loro volta, possono essere ricondotti a cinque macro-tipologie (G. Gaudio, 2009):

- a. infrastrutturazione di piccola scala (sentieristica, segnaletica, creazione di punti informativi)
- b. infrastrutturazione ricreativa e sportiva (percorsi naturalistici, di benessere, tematici, enogastronomici, ecc.)
- c. piccola ricettività (rifugi, area sosta per camper, ecc.)
- d. creazione di reti pubbliche e private a sostegno dell'offerta turistica
- e. sviluppo e commercializzazione servizi turistici (studi di settore, creazione di pacchetti turistici, siti web dedicati, organizzazione di eventi locali, partecipazione a fiere, redazione di guide, ecc.).

Si tratta, nel complesso, di interventi pensati ad hoc per il turismo, ma che hanno anche un impatto migliorativo sul contesto territoriale in termini naturalistici e paesaggistici, di infrastrutturazione, di servizi alle imprese. E soprattutto, rientrando nel quadro della diversificazione economica delle aree rurali, la loro finalità principale è quella di mantenere e creare nuova occupazione nei territori, attenuando così i processi di invecchiamento e spopolamento dei borghi. Alla loro realizzazione sono stati destinati circa 806 Milioni di euro (più 3% rispetto alla programmazione 2007-2013), di cui circa il 75% destinato alla diversificazione delle aziende agricole, leggi agriturismo. Una buona fetta di queste risorse finanziarie coprono i fabbisogni di misure destinate principalmente alle aree cosiddette c) zone rurali intermedia e d) zone rurali con complessivi problemi di sviluppo, aree rurali che presentano maggiori problemi di sviluppo, come i territori montani⁷.

7 All'interno delle politiche di sviluppo rurale, le aree rurali sono definite sulla base di alcuni criteri base stabiliti, a monte, dall'Unione Europea e adattati successivamente, alle singole realtà regionali, dalla Conferenza Stato-Regioni. Nel nostro Paese, le aree rurali si distinguono in: a) poli urbani; b) zone rurali con agricoltura intensiva; c) zone rurali intermedia; d) zone rurali con complessivi problemi di sviluppo. Sulla base della definizione assunta, le aree rurali attualmente si estendono su una superficie di circa 277 mila Km², pari a circa il 90% della superficie territoriale nazionale. Per un approfondimento del tema si rimanda ai volumi su "Le politiche di sviluppo comunitarie per lo sviluppo rurale" pubblicati dal CREA-PB (ex INEA), pubblicati a partire dal 2000.

2.4 PSR e turismo: un bilancio consolidato del ciclo di programmazione 2007-2013

A bocce ferme del ciclo di programmazione 2007-2013 è possibile fare un primo bilancio della dimensione finanziaria delle risorse pubbliche investite sul turismo rurale nei Programmi di Sviluppo Rurale regionali. Attraverso la loro analisi, è possibile identificare le strategie messe in atto, più o meno consapevolmente, dalle diverse Regioni per promuovere e migliorare l'attrattività turistica. Le risorse finanziarie delle misure dei PSR 2007-2013 a sostegno del turismo rurale sono state ricondotte ai tre principali macro-ambiti (Natura, Cultura e Turismo) assunti come riferimento. I dati riportati sono stati estrapolati dai Report trimestrali della Rete Rurale Nazionale (RRN) e dalle Relazioni Annuali sull'Attuazione (RAE) elaborate dalle Autorità di Gestione (AdG) dei 21 PSR, ad eccezione di quella di chiusura finale, ancora in fase di predisposizione⁸.

La dimensione finanziaria programmata dai PSR 2007-2013 per le aree tematiche Natura, Cultura e Turismo è stimabile, complessivamente, in circa 2.700 Milioni di euro (circa il 15% del programmato PSR). Come indicato nella Tab. 2.2, la programmazione più cospicua riguarda la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale (58%), seguita dagli investimenti dedicati esplicitamente al settore turistico (30%). Solo il 12% del budget programmato è dedicato all'ambito Cultura. Il peso di ciascuna componente rispecchiava, di fatto, le finalità strategiche della politica di sviluppo rurale, sempre più orientata alla dimensione ambientale e paesaggistica degli interventi, al fine di creare un connubio più stringente e ottimale fra ambiente, paesaggio e attività agricola. La presenza, però, di risorse finanziarie dedicate alla valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nei PSR rappresenta, di per sé, la volontà del legislatore comunitario di rafforzare detto connubio anche attraverso la valorizzazione delle risorse culturali locali. Uno sguardo ai livelli di spesa raggiunti evidenzia come, complessivamente, i nostri Ambiti abbiano registrato una buona performance finanziaria, consumando circa il 90% delle risorse programmate.

⁸ I Report trimestrali della RRN sono consultabili al seguente indirizzo <https://www.reterurale.it/spesa> ; mentre per le RAE si rimanda ai siti istituzionali delle Regioni.

Tabella 2.2 – PSR 2007-2013, Natura, Cultura e Turismo: allocazioni finanziarie programmatiche e risorse spese. Valori in Meuro e composizione percentuale

	Risorse programmate	% su Totale programmato	Risorse spese	% su Totale speso	% Speso / Programmato
NATURA	1.557	58	1.384	59	89
TURISMO	806	30	703	30	87
CULTURA	325	12	277	11	85
TOTALE AMBITI	2.688		2.365		88
TOTALE PSR	17.571		14.926		85

Fonte: Nostre elaborazioni su Report trimestrale della RRN

Uno sguardo ai dati di spesa relativi ai tre Ambiti, nonché alla loro ripartizione geografica (Tab. 2.3), evidenzia come oltre la metà delle risorse (circa il 54%) sia stato speso nell'Italia Meridionale. Il resto delle risorse è quasi equamente distribuito fra Nord (22%) e Centro (24%).

Relativamente al peso che le singole misure ricoprono nel macro-ambito di appartenenza, per la Natura si registra una concentrazione significativa sulla misura 226 – Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo (36%), la quale assume valori più significativi al Centro (47%) e nel Meridione (37%). Al Nord, invece, la misura che riscuote più successo è la 221 – Imboschimento dei terreni agricoli (45%), destinata alla costituzione di formazioni forestali. La differente condizione idro-geologica di partenza, nonché le differenze climatiche del territorio italiano hanno, chiaramente, una loro influenza sulla programmazione delle risorse, determinando una maggiore attenzione a interventi volti a tutelare il patrimonio naturale (misura 226) oppure a favorire il suo potenziamento con la formazione di nuove superfici boschive (misura 221). Quello che, però, importa sottolineare è che ambedue le misure, insieme alle altre da noi censite per il macro-ambito Natura, intervenendo sulla tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo, ricoprono un ruolo strategico nella formazione del paesaggio e quindi nel potenziamento dell'attrattività delle aree rurali.

Tabella 2.3 – Spesa PSR (2007-2013) per Ambiti, misure e ripartizione geografica – Valori in Meuro e composizione percentuale

MACRO-TEMA	Misura PSR	Risorse spese (Misura/Totale Ambito)			
		Nord	Centro	Sud e Isole	Italia
NATURA	TOTALE	265,00	312,00	806,00	1.384,00
	216	25%	3%	24%	19%
	221	46%	33%	23%	30%
	226	20%	47%	37%	36%
	227	9%	17%	16%	15%
TURISMO	TOTALE	157,00	203,00	342,00	703,00
	311	76%	83%	75%	78%
	312	4%	2%	11%	6%
	313	20%	15%	15%	16%
CULTURA	TOTALE	92,00	47,00	137,00	277,00
	322	39%	68%	58%	53%
	323	61%	32%	42%	47%
TOTALE AMBITI		514,00	562,00	1.285,00	2.364,00

Fonte: Nostre elaborazioni su dati RRN

All'ambito Cultura sono state ricondotte due misure dei PSR, la 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi e la 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, le quali hanno la finalità di riqualificare e rivitalizzare i piccoli centri attraverso, principalmente, il restauro di immobili e opere di pregio (322), di recuperare e tutelare gli elementi caratteristici e tradizionali del paesaggio rurale attraverso il restauro di manufatti legati all'attività agricola (323). Dal punto di vista finanziario, si rileva una maggiore concentrazione delle risorse sulla misura 322 (53%) e nelle aree del Centro (68%); mentre è il Nord a registrare i valori più significativi per la 323 (61%). Nel Meridione si nota una quasi equa distribuzione delle risorse fra le due misure. Ciò farebbe supporre che le regioni del Nord, adottando una strategia più settoriale (di

natura agricola) del PSR, hanno preferito puntare su attività che vantano legami diretti con l'attività agricola, mentre il Centro, consapevole della capacità attrattiva del proprio patrimonio architettonico, ha puntato sulla conservazione e valorizzazione dei suoi borghi. La presenza di situazioni di abbandono su ambedue i fronti, ha probabilmente spinto il Meridione ad adottare la linea strategica dell'equa distribuzione delle sue risorse fra le due misure, al fine di sostenere indistintamente tutte le tipologie di investimenti previsti.

Sul fronte Turismo, la ripartizione delle risorse finanziarie tra le tre misure riconducibili al suo Ambito (311, 312 e 313), si evidenzia come la misura 311, finalizzata a favorire la diversificazione economica dell'azienda agricola assorba la gran parte delle risorse finanziarie disponibili (circa il 78%). Scarso *appeal* registra invece la misura 312 - Sostegno alle imprese extra-agricole in tutte e tre le circoscrizioni territoriali: i suoi investimenti assorbono dal 2 (Centro) al 4 (Nord), fino ad un massimo dell'11% (Sud) delle risorse finanziarie dedicate. Si tratta, appunto, di attività non agricole, finanziabili anche con altri Fondi, il cui sostegno da parte del PSR suscita da sempre forti resistenze da parte del mondo agricolo, interessato a ricondurre le risorse esclusivamente all'agricoltura. In realtà, il loro finanziamento nella politica di sviluppo rurale, destinata, tra l'altro, esclusivamente alle piccole e medie imprese, è da ricondurre alla consapevolezza del legislatore comunitario sulla diversità del tessuto economico delle aree rurali e che, pertanto, va sostenuto nella sua complessità e varietà. Un'attenzione specifica merita la misura 313 – Incentivazione di attività turistiche, la quale è finalizzata, in maniera esplicita, a dotare i territori rurali delle infrastrutture materiali e immateriali necessarie per lo sviluppo del turismo rurale.

Come già indicato nel paragrafo precedente, al fine di cogliere in maniera più esaustiva i legami fra la politica di sviluppo rurale e il turismo, ai tre macro-ambiti Natura, Cultura e Turismo ne sono stati affiancati altri due: le Produzioni di qualità e le Infrastrutture a servizio.

Relativamente alle Produzioni di qualità, le due misure interessate (132 e 133), assorbono circa 170 Milioni di euro. Come si deduce dalla Tab. 2.4, la gran parte di esse è assorbita dalla misura 133 (80% del programmato), ciò denota la scelta strategica di investire sul fronte promozionale per dare maggiore visibilità ai prodotti di qualità. Scelta strategica questa che ritroviamo in tutte e tre le circoscrizioni territoriali. A livello di spesa, a differenza degli altri Ambiti, quello delle produzioni di qualità registra, nel suo complesso, una performance molto più bassa, pari al 75% del programmato. A fronte di buoni livelli di spesa conseguiti nelle regioni del Nord (90%),

seguite da quelle del Centro (70%), nelle regioni meridionali è stato speso poco più del 50% delle risorse. Nello specifico, è soprattutto la misura 132, destinata a incentivare l'adesione dei produttori alle certificazioni di qualità, nonché all'adozione di pratiche biologiche, a registrare la spesa più bassa. E ciò a causa delle numerose rinunce dei potenziali beneficiari, dovute ad un iter procedurale molto complesso.

Tabella 2.4 – PSR 2007-2013 – Produzioni di qualità: allocazioni finanziarie programmatiche e risorse spese. Valori in Meuro

Misura PSR	RISORSE PROGRAMMATE				RISORSE SPESE			
	Nord	Centro	Sud e Isole	TOTALE	Nord	Centro	Sud e Isole	TOTALE
132	15	9	11	34	14	6	3	23
133	53	35	46	133	52	24	25	102
TOTALE	68	43	57	168	66	31	29	125

Fonte: Nostre elaborazioni su Report trimestrale della RRN

Nell'ambito della politica di sviluppo rurale, numerose sono le azioni che, intervenendo in maniera trasversale sul territorio, influiscono indirettamente sul turismo. È il caso, ad esempio, degli interventi raggruppati nel quarto, ed ultimo, ambito da noi adottato: Infrastrutture a servizio. Si tratta, come già descritto, di azioni di sistema, volte a rafforzare il contesto territoriale con interventi sulla viabilità (125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura), la prevenzione di rischi (126 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione) e a creare servizi di assistenza alla popolazione locale, compreso l'accesso alle ITC (321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale).

Come si evince dalla Tab. 2.5, le misure 125 e 126, le quali prevedono aiuti per le infrastrutture materiali (viabilità, reti fognarie, condutture d'acqua, elettrificazioni) sono quelle che assorbono più risorse programmate (69%). Si tratta, come è intuibile, di un settore considerato ancora estremamente strategico per la tenuta dei territori rurali (contrasto all'isolamento e permanenza dei servizi civici di base). Vista la loro finalità non stupisce il fatto che esse registrano valori più alti nella parte del Paese che presenta persistenti problemi di sviluppo, il Meridione, il quale, da solo, assorbe il 65% delle risorse previste per la 125, contro il 24% del Nord e l'11% del Centro.

Complessivamente, nonostante la complessità della realizzazione delle infrastrutture, si tratta di opere pubbliche, in questo ambito si registra una buona performance di spesa (94%).

Tabella 2.5 – PSR 2007-2013 – Infrastrutture a servizio: allocazioni finanziarie programmatiche e risorse spese. Valori in Meuro

Misura	Risorse Programmate				Risorse Spese			
	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
125	185	88	505	778	181	123	444	747
126	2	88	56	146	3	72	42	117
321	66	93	236	395	39	249	85	373
TOTALE	253	269	797	1.319	223	444	570	1.237

Fonte: Nostre elaborazioni su dati RRN

2.5 Strategie, allocazioni finanziarie e strumenti attuativi nella programmazione 2014-2020

Il ciclo di programmazione della politica di sviluppo rurale 2014-2020, a differenza di quelle precedenti, prevedeva una struttura più orientata al risultato (focus area, priorità, obiettivi tematici) che ai singoli campi di intervento. Pertanto, si è assistito ad una netta diminuzione delle misure che definiscono i campi di intervento, le quali, però, si trascinano dietro una moltiplicazione delle sotto-misure. Se da un lato questa impostazione ha reso più semplice l'identificazione degli investimenti, dall'altro ha comportato una infinita varietà di combinazioni di obiettivi specifici a livello regionale.

Senza entrare nel merito della struttura programmatica del FEASR, la premessa ha lo scopo di evidenziare la maggiore difficoltà incontrata nell'identificazione e classificazione delle sotto-misure e relative risorse programmate che concorrono allo sviluppo del turismo nei PSR 2014-2020. L'approccio analitico utilizzato è, per la fase programmatica, analogo a quello adottato per la fase 2007-2013, considerando, inizialmente, i tre ambiti principali – Natura, Cultura, Turismo – per ricondurre gli investimenti di nostro interesse, per poi passare all'esamina degli altri due ambiti complementari: Produzioni di qualità e Infrastrutture a servizio. Complessivamente, si tratta di interventi che trovano collocazione in venti sotto-misure di altrettanto otto misure dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) e che concorrono a realizzare

strategie nei differenti ambiti che costituiscono i sistemi rurali. Nel caso specifico del macro-ambito Turismo, parliamo, anche in questa fase programmatica, essenzialmente di interventi volti a: favorire la diversificazione economica delle aziende agricole, con il sostegno a ricettività, ospitalità e accoglienza (agriturismo, agriturismo, ippoturismo, ecc.); supportare la nascita o il consolidamento sul territorio di imprese turistiche tout court quali b&b, paesi albergo, locande, ostelli, Tour Operator, ecc.; incentivare ogni forma di cooperazione tra più soggetti, al fine di superare le diseconomie organizzative e strutturali che frenano lo sviluppo di un'offerta turistica integrata a livello locale (cfr. Tab 2.1).

Le risorse riconducibili – direttamente o indirettamente – allo sviluppo turistico delle aree rurali, per il ciclo di programmazione 2014-2020, ammontavano a circa 2.500 Milioni di euro (Tab. 2.6). Ben oltre la metà, il 58%, erano indirizzate alla realizzazione di interventi sul patrimonio ambientale; le risorse per il Turismo, invece, ammontavano al 30%, mentre solo l'8% programmato per gli interventi a carattere culturale.

Tabella 2.6 – PSR 2014-2020 – Natura, Cultura e Turismo: allocazioni finanziarie programmatiche. Valori in Milioni di euro e composizione percentuale

Marco-tema	Sottomisura	Risorse Pubbliche	%
NATURA	4.4	288	19,4
	8.1	337	22,7
	8.3	334	22,5
	8.4	192	12,9
	8.5	325	21,9
	15.2	11	0,7
TOTALE NATURA		1.488	58,3
CULTURA	7.4	110	47,4
	7.6	121	52
	7.7	1	0,6
TOTALE CULTURA		232	9,1
TURISMO	6.2	72	8,7
	6.4	638	76,8
	7.5	90	10,8
	16.3	31	3,7
TOTALE TURISMO		831	32,6
TOTALE AMBITI		2.552	

Fonte: Nostre elaborazioni su dati RRN

Relativamente all'ambito Natura, erano circa 1.500 Milioni di euro le risorse programmate, poco meno di quelle stanziato nel periodo 2007-2013. Gli interventi che la componevano, così come per il passato, erano finalizzati a migliorare l'ambiente allo scopo di rendere il territorio più attrattivo, arricchire il patrimonio naturalistico attraverso la creazione e/o il ripristino di habitat naturali e semi-naturali (prati umidi, complessi macchia-radura e ambienti variamente strutturati con funzioni di collegamento ecologico, ecc.). Gli investimenti programmati intendevano facilitare la fruizione delle aree ri-naturalizzate, con la realizzazione di sentieri, aree di sosta, piste di accesso, cartellonistica/segnaletica, ecc. L'obiettivo era, inoltre, la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive nonché la salvaguardia delle risorse genetiche in silvicoltura allo scopo di accrescere il valore dei servizi ecosistemici anche a finalità turistica. Rispetto alla programmazione 2007-2013, si è registrata una maggiore consapevolezza dell'unicità del patrimonio naturale esistente nelle aree rurali, che si tradotta in una più attenta azione conservativa delle risorse ambientali, come nel caso della sotto-misura 8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali, a cui furono destinate il 19% delle risorse programmate per la Natura.

Le misure finalizzate all'accrescimento del patrimonio artistico-culturale (Cultura) finanziavano, come nella programmazione 2007-2013, per lo più il recupero di manufatti e creazione di infrastrutture a scopo ricreativo. La differenza sostanziale riguardava lo spaccettamento della ex-misura 323 -Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, all'interno della quale venivano finanziati anche gli studi per la redazione dei piani di sviluppo e/o di gestione dei Comuni (e delle aree protette) e che, nella programmazione 2014-2020, sono stati finanziati con la sotto-misura 7.1.1 – Stesura e aggiornamento dei piani di sviluppo dei Comuni (e la 7.1.2 per i piani delle aree protette). La motivazione, in tal senso, potrebbe essere ricondotta ad una volontà, da parte delle istituzioni, di inserire le azioni di riqualificazione del territorio all'interno di una sorta di piano regolatore, il cui disegno non è opzionale ma propedeutico alla realizzazione degli investimenti⁹. Le risorse programmate per la Cultura sono, complessivamente, circa 230 Milioni di euro, con una diminuzione di circa 75 Milioni di euro rispetto alla passata programmazione. Sono la 7.6 e la 7.4 ad assorbire la quasi totalità dell'importo programmato per questo ambito, rispettivamente con il 52% e il 47%.

⁹ Va evidenziato, però, che tale sotto-misura ha riscontrato scarso successo. Di fatto, la parte relativa ai Piani comunali è stata attivata soltanto da due Regioni: la Calabria e il Piemonte.

Relativamente all'ambito Turismo, gli investimenti focalizzati riguardavano azioni finalizzate alla diversificazione del reddito aziendale (agriturismo e similari) da un lato, gli investimenti per la creazione di infrastrutture turistiche di piccola scala e gli studi per la manutenzione e riqualificazione di villaggi, paesaggi rurali, dall'altro. Degli 835 Milioni di euro programmati sul Turismo, la sotto-misura che ha assorbito la quota più alta di risorse è la 6.4, finalizzata agli investimenti di diversificazione in azienda, con il 77% di risorse destinate a questa finalità. Tuttavia, è interessante sottolineare come la vera novità della programmazione 2014-2020 sia stata rappresentata dalla sotto-misura 16.3 - Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo che, partendo dalla consapevolezza della necessità di creare reti e sinergie in ambito turistico, ha finanziato investimenti destinati al miglioramento ed alla specializzazione del prodotto/servizio turistico nonché alla sua promozione e commercializzazione. La dotazione nazionale per questa sotto-misura è stata di poco più di 30 Milioni di euro.

Tabella 2.7 – PSR 2014 -2020 – Produzioni di qualità: allocazioni finanziarie programmatiche. Valori in Meuro e composizione percentuale

Misura PSR	Risorse Pubbliche	%
3.1	47,12	26
3.2	135,62	74
Totale	182,7	100

Fonte: Nostre elaborazioni su dati RRN

La dotazione finanziaria delle misure destinate alle Produzioni di qualità ammontava a circa 180 Milioni di euro. Le tipologie di intervento sovvenzionate sono state sostanzialmente le stesse della scorsa programmazione, ovvero interventi destinati ad accrescere le adesioni dei produttori ai sistemi di qualità certificati, dall'altro la promozione dei prodotti stessi. Anche in questa fase di programmazione, si è investito maggiormente sull'informazione e la promozione dei prodotti, con un importo pari al 74% del totale programmato per le produzioni di qualità.

Sono poco più di 1.700 Milioni di euro le risorse destinate alle Infrastrutture di servizio (Tab.2.8), di cui ben il 49% previsto sulla misura 4.3, ovvero interventi finalizzati al miglioramento della viabilità rurale; l'altra grande fetta delle risorse (il 33%)

è stata destinata a potenziare le infrastrutture legate alla banda larga (misura 7.3).

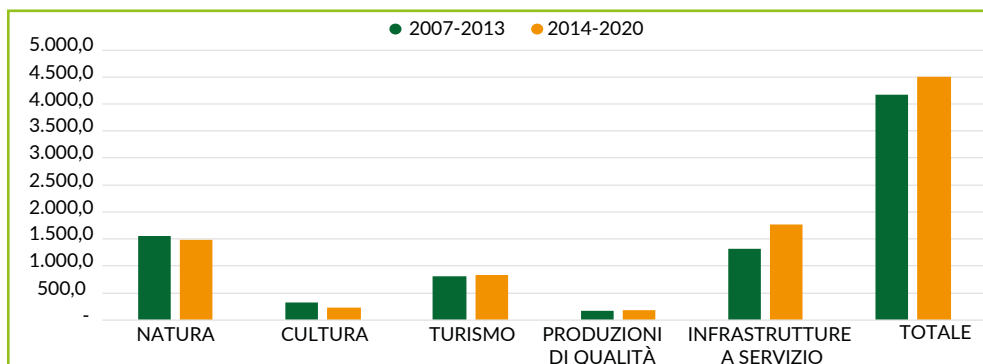
Tabella 2.8 – PSR 2014-2020 – Infrastrutture a servizio: allocazioni finanziarie programmatiche. Valori in Meuro e composizione percentuale

MACRO-TEMA	MISURA PSR	RISORSE PUBBLICHE	(%)
INFRASTRUTTURE E SERVIZI	4.3	870	49
	5.1	134	8
	5.2	101	6
	7.2	85	5
	7.3	582	33
TOTALE		1.772	100

Fonte: Nostre elaborazioni su dati RRN

Uno sguardo alle due programmazioni prese in esame evidenzia come, nel passaggio dalla fase 2007-2013 a quella del 2014-2020 le risorse relative ai nostri tre Ambiti (Natura, Cultura e Turismo) siano cresciute, complessivamente, dell'8% passando da circa 4.100 a circa 4.500 Milioni di euro (Graf. 2.1). Nel dettaglio, è cresciuto del 3% il budget destinato alle misure del Turismo, guadagnando circa 25 Milioni di euro. Anche le Produzioni di qualità e le Infrastrutture a servizio hanno registrato un aumento di risorse, rispettivamente del 9% e del 34%. Gli ambiti Cultura e Natura hanno accusato invece una riduzione delle risorse, rispettivamente pari al 28% e al 4%.

Grafico 2.1 – PSR 2007-2013 E PSR 2014-2020 a confronto: Variazione delle risorse programmate per Ambito



Fonte: Nostre elaborazioni su dati RRN

Relativamente alla spesa, i dati riportati nelle Report della RRN permettono di analizzare lo speso soltanto a livello di misura. Facendo riferimento alle otto Misure che raccolgono gli interventi di interesse, diretto o indiretto, per lo sviluppo di attività turistiche nelle aree rurali, le stesse, complessivamente, registrano al 30 giugno 2023, un avanzamento finanziario pari al 58% delle risorse pubbliche assegnate (più 23% rispetto al 2020) (Tabella 2.9).

Tabella 2.9 – Stato di avanzamento finanziario delle otto Misure di interesse per il settore turistico – PSR 2014-2020 (Meuro)

Misura PSR	Risorse programmate al 30/06/23	PESO % delle risorse finanziarie programmate della Misura sul Turismo	SPESA REALIZZATA al 15/10/2021 su risorse programmate	% SPESA REALIZZATA al 15/10/2021 su risorse programmate	SPESA REALIZZATA al 30/06//2023 su risorse programmate	% SPESA REALIZZATA al 30/06/2023 su risorse programmate
M3 - Regimi qualità prodotti agric. e aliment.	219	96	91	42	127	58
M4 - Investimenti in immobiliz. materiali	7.767	19	3.063	39	4.300	55
M5 - Ripristino potenz. produtt. agric. causa calamità naturali	302	100	84	28	84	28
M6 - Sviluppo aziende agricole e imprese	1.884	45	832	44	1.133	60
M7 - Servizi base e rinnov. villaggi in zone rurali	1.056	96	345	33	465	44
M8 - Invest. Svilup. aree forest. e miglioramento reddito forestale	1.299	92	473	36	659	51
M15 - Servizi silvo-ambientali e climatici s alvanguardia foreste	52	22	31	60	41	79
M16 - Cooperazione	730	4	148	20	262	36
Totale	13.389	41	5.067	38	7.071	53

Fonte: Elaborazioni CREA su dati Rete Rurale Nazionale (RRN, Report giugno 2023)

I livelli di spesa raggiunti al 30 giugno 2023 non sono certo confortanti se si considera che la programmazione 2014-2020 si è chiusa a fine settembre 2023. Bisognerà attendere i dati al 30 settembre 2023 per constatare se i livelli di spesa raggiunti saranno tali da evitare la perdita delle risorse.

2.6 La relazione tra l'approccio Leader e il turismo

Il Leader ha una sua specificità che risiede nei suoi stessi principi ispiratori: è un approccio che nasce dal basso, e quindi più vicino ad intercettare i fabbisogni della popolazione; è una politica di sviluppo territoriale, e in quanto tale prevede un intervento sistemico e non settoriale; si realizza attraverso un piano integrato e multisettoriale, la strategia di sviluppo locale (SSL); è attuato a livello locale, e quindi decentrato; è un intervento partenariale, perché è diretto da un Gruppo di azione locale (Gal), composto da soggetti pubblici e privati; è innovativo, perché consente di sperimentare nuove azioni e nuove progettualità; facilita il networking, agevolando lo scambio di esperienze e il rafforzamento delle relazioni; infine, favorisce il superamento dell'isolamento grazie alla possibilità di lavorare a progetti di cooperazione.

Per questa sua complessità, per l'eterogeneità degli ambiti di applicazione e per la vicinanza al territorio, il Leader è stato strumento e teatro di numerose progettualità a supporto dello sviluppo turistico, sia per l'organizzazione delle funzioni turistiche, sia per il rafforzamento del contesto identitario e culturale delle aree rurali interessate. Del resto, nelle aree Leader si concentrano quasi la metà dei posti letto turistici presenti sull'intera Penisola, a cui vanno aggiunte le strutture agrituristiche, che in queste aree contano il 67% del totale nazionale. Da ciò si deduce che la domanda di turismo nelle aree rurali è aumentata nell'ultimo decennio, contribuendo ad accrescere la capacità ricettiva di questi territori, in particolar modo in quelli interessati dal programma Leader. Del resto, è proprio nelle aree rurali che si concentra il 63% delle strutture museali, delle quali, ben il 75%, concentrate nei luoghi di competenza dei Gal. Se è vero che non è possibile stabilire un rapporto causa-effetto tra gli interventi in ambito Leader e lo sviluppo turistico, è però possibile fornire un quadro della presenza del programma nella pianificazione territoriale, per delineare un trend di connessione tra le due dimensioni.

Il Leader in Italia è stato presente fin dalla prima edizione (1991) ed ha progressivamente espanso ambiti e territori di intervento, fino ad arrivare ad interessare nella programmazione 2014-2020- circa il 70% del territorio italiano. Anche la di-

mensione finanziaria è ovviamente cresciuta negli anni, passando dai 100 Milioni di euro per 29 Gal del 1991 ai 1460 per un totale di 200 Gal nella programmazione 2014-2020, raddoppiando la dotazione media a disposizione dei Gal per l'attuazione delle strategie. Relativamente al turismo, per avere un'idea della misura degli investimenti, riportiamo i dati finanziari del periodo 2007-2013: la dotazione destinata alle misure strettamente turistiche ammontava a quasi 683 Milioni di euro (circa il 54% del budget totale previsto per le strategie); a queste andrebbero aggiunte le risorse per il miglioramento del contesto (la misura 321 con 102 Milioni di euro) e quelle per la formazione (la misura 331 con 27 Milioni di euro), che, pur non investendo direttamente sul turismo impattano sull'attrattività del territorio; in tal modo, il budget complessivo ammonterebbe a circa 812 Milioni di euro. Nelle Strategie di Sviluppo Locale del periodo 2014-2020, i Gal avevano la possibilità di scegliere un massimo di due ambiti di intervento, che avrebbero avuto la funzione di indirizzare la pianificazione delle attività Leader. Da una lettura delle SSL risulta che la maggior parte dei Gal ha scelto di investire prioritariamente sul turismo sostenibile; in alcuni casi, in maniera esclusiva, in altri, in affiancamento ad altri ambiti, come: sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri); valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio; accesso ai servizi pubblici essenziali

Nel corso delle programmazioni, dal 1991 ad oggi, si sono moltiplicate le tipologie di intervento, spostando l'asse dalla funzione puramente ricettiva a quella del miglioramento della qualità della vita, ribadendo l'affermazione di un concetto di turismo sempre più sostenibile e allineato con i fabbisogni dei residenti. I primi progetti di Leader, infatti, erano orientati prevalentemente a finanziare la creazione/qualificazione degli alloggi, mentre già a partire dal Leader+, coerentemente con i cambiamenti introdotti con la Riforma dello sviluppo rurale, lo sviluppo turistico ha allargato i confini di competenza, recuperando il legame con l'agricoltura, attraverso gli itinerari enogastronomici e la valorizzazione delle produzioni locali. Nella programmazione 2007-2013, il Leader ha finanziato la promozione di nuove forme di turismo, a partire da quello outdoor per passare a modelli di turismo accessibile e mobilità lenta. Tuttavia, è soprattutto nel periodo 2014-2020 che gli investimenti per lo sviluppo turistico si sono indirizzati verso la realizzazione di infrastrutture per migliorare l'accessibilità del territorio: itinerari per la promozione e lo sviluppo di reti tematiche, sentieristica, ciclovie, ciclopedonali, sistemi di mobilità lenta che coinvolgono operatori pubblici e privati locali; la creazione di reti intermodali (bi-

ci+barca+treno+bus); interventi di qualificazione e miglioramento della fruizione di spazi naturali, vie d'acqua, aree storico-archeologico e aree pubbliche a fini turistici, ricreativi, sociali; favorire la fruizione pubblica in infrastrutture ricreative di piccola scala ecc. Accanto a questi, vi sono interventi per il miglioramento degli impianti, la riduzione dei fattori inquinanti e dei consumi energetici delle strutture turistiche (al momento, rappresentano il 7% di quelli materiali). Anche la formazione assume una rilevanza strategica negli investimenti turistici del leader, con un 5% destinato a: formare e informare gli operatori locali per la creazione di un'offerta sostenibile; sensibilizzare e formare i turisti per favorire una fruizione del territorio sostenibile e consapevole (linee guida, disciplinari, certificazioni, ecc.) (Di Napoli R., 2020).

Ripercorrendo la relazione Leader e turismo, una menzione specifica merita la cooperazione Leader. Lo strumento, infatti, per la sua funzione di scambio e confronto è sempre stato un terreno fertile per le progettualità di sviluppo turistico. Nel corso della prima edizione del Leader I la percentuale di azioni turistiche in cooperazione raggiungeva il 52% dei 17 progetti attivati; subisce una flessione nel Leader II (32%), per poi riaffermarsi nel 2007-2013 (41%) e infine nel 2014-2020 (42%). Più che la quantità di progetti destinati allo sviluppo turistico, è interessante notare l'evoluzione degli interventi previsti. Nati con l'obiettivo di creare un prodotto turistico più appetibile a nuovi mercati, i progetti nelle prime due edizioni del programma servivano per lo più a far incontrare i diversi territori per scambiarsi informazioni sulle pratiche più interessanti. Nel Leader+, invece, i progetti di sviluppo turistico cominciano ad acquisire una dimensione più territoriale, portando alla creazione di pacchetti turistici integrati, nonché di strumenti promozionali destinati ad attrarre un maggior numero di turisti. Pian piano, si fa strada tra gli operatori locali la consapevolezza della necessità di presentare il proprio territorio in maniera integrata e ben distinguibile. Da qui, il finanziamento di progetti di cooperazione finalizzati a condividere una metodologia comune dell'accoglienza turistica e la creazione di marchi e disciplinari comuni. Anche il recupero del patrimonio tradizionale ha lo scopo di rafforzare l'identità- e quindi l'appetibilità- del territorio. È nel periodo 2007-2013, infine, che si fa largo il concetto di un turismo sempre più sostenibile, un'occasione per la realizzazione/recupero di servizi, fruibili contemporaneamente dalla popolazione e dal turista. Gli interventi riguardano soprattutto il recupero del patrimonio esistente e interventi di ricostruzione ma anche azioni di marketing e messa in rete delle strutture presenti nei territori. Diventano meno presenti i marchi territoriali, di pari passo con la consapevolezza che la promozione di un territorio non può essere

solo l'output di un progetto, ma deve far parte di un processo continuo di tutela e valorizzazione delle sue risorse distintive. La caratteristica principale dei progetti del 2014-2020, invece, è la connessione con l'ambiente: il potenziale impatto erosivo del turismo sulla comunità e sulle risorse ambientali fa emergere l'esigenza di ristabilire un equilibrio tra consumo e ricchezza. Per questo motivo, molti progetti puntano alla diffusione del pagamento dei servizi eco-sistemici, allo scopo di assicurare la continuità o il miglioramento dei servizi territoriali offerti.

2.7 Il turismo rurale nel PSP 2023-2027

Nell'ambito del Piano Strategico per la PAC 23-27 (PSP) il riferimento al turismo come opportunità per lo sviluppo dei territori viene immediatamente esplicitato nelle analisi di contesto, sottolineando il potenziale del settore per accrescere l'attrattività dei territori e migliorare il loro posizionamento verso i mercati interni e internazionali. Il ruolo del turismo nelle aree rurali, pertanto, risulta fondamentale per:

- a) aumentare l'appetibilità dei luoghi in termini di risorse paesaggistico-ambientali
- b) socioculturale e ricreativa
- c) favorire la crescita di domanda dei servizi ecosistemici e di interesse collettivo
- d) incrementare e diversificare le occasioni di occupazione, rafforzando la multifunzionalità agricola e forestale, mantenendo vitali i territori rurali in termini economici e sociali.

Dal punto di vista programmatico, nel PSP il turismo rurale confluisce in due Esigenze dello sviluppo rurale: la E-3.5 *“Accrescere l'attrattività dei territori”*, che ribadisce la necessità di *“favorire il turismo, soprattutto sostenibile, attraverso la riqualificazione e/o valorizzazione del loro patrimonio agro-forestale e naturale, storicoculturale e architettonico, puntando su un'offerta turistica rurale integrata”* e la E-1.3 *“Favorire la diversificazione del reddito delle aziende agricole e forestali attraverso lo sviluppo di attività connesse”*. La prima è qualificante per il raggiungimento dell'Obiettivo Specifico 8: miglioramento dell'occupazione, dell'inclusione e dello sviluppo locale; la seconda lo è per il perseguimento dell'Obiettivo Specifico 2, finalizzato ad accrescere la competitività aziendale. Bisogna tener presente, tuttavia, che, sebbene nell'ambito del PSP il turismo rurale sia presente per lo più negli interventi per lo sviluppo rurale, esso viene considerato strategico anche per la competitività di alcuni settori produttivi, sottolineando il collegamento tra le attività turistiche e la produzione agricola. Nello specifico, tra gli interventi per l'olivicoltura e la promozione del suo valore culturale, si sottolinea la necessità di favorire la realizzazione di percorsi

oleoturistici e di informazione dei consumatori (E25); e ancora, con riferimento al contributo del turismo per l'attrattività dei territori, il settore apistico riconosce l'importanza delle attività turistiche nella promozione e valorizzazione delle produzioni locali; infine, con riferimento alle potenzialità del turismo per la redditività delle aziende agricole, la viticoltura identifica nell'enoturismo un rilevante strumento di diversificazione del reddito.

Proprio per l'eterogeneità delle sue dimensioni e delle sue potenzialità, nel programmare le politiche, di impatto anche sul settore turistico, è importante adottare un approccio olistico e sistemico. Sono così previste nell'ambito del PSP numerose azioni a sostegno dello sviluppo turistico nelle sue possibili dimensioni.

La tabella 2.10 mostra una panoramica degli interventi che finanziano le attività turistiche nell'ambito del PSP. Un primo gruppo di interventi riguarda gli investimenti, in azienda (agricole e non): la SDR03, infatti, riguarda le attività produttive ad integrazione del reddito delle aziende agricole. Si finanziano, così, gli agriturismi, ma anche tutte le azioni finalizzate al recupero delle tradizioni rurali e alla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche. La SRD14, invece, è rivolta alle piccole e medie imprese non agricole, che contribuiscono a contrastare lo spopolamento delle aree rurali mantenendo attivo il mercato locale. Parallelamente, il PSP finanzia anche la creazione di servizi atti a migliorare la fruibilità e l'attrattività del territorio, incluse le strutture di accoglienza (ospitalità diffusa), la ristorazione e la vendita di prodotti locali. Infine, nell'ambito della macro-area Investimenti, l'intervento SRD07 finanzia la realizzazione di infrastrutture sia turistiche che ricreative al servizio della collettività. Nel primo caso, si tratta di sentieri, punti di accoglienza, info point, ecc., ossia tutte quelle infrastrutture di piccola scala che agevolano la fruizione del territorio, ma anche investimenti per l'innovazione tecnologica dei servizi turistici attraverso sistemi di informazione e prenotazione telematica e card turistiche, finalizzati a facilitare la fruizione da parte dei visitatori dell'offerta turistica locale. Parallelamente, il sostegno alle infrastrutture ricreative (sportive, culturali, ecc.), pur se pensato con l'intento di migliorare la qualità di vita dei residenti di fatto, ha, di fatto un impatto positivo anche sui visitatori che possono contare su un territorio più attrattivo. A tal proposito, si segnala la scelta dell'Emilia-Romagna di dedicare risorse specifiche alla realizzazione di percorsi di oleoturismo, a conferma del legame tra gli interventi settoriali e quelli di sviluppo rurale.

A sostegno degli investimenti in attività extra-agricole, annoveriamo anche l'in-

intervento SRE04; questo intervento pur se finalizzato, come l'SRD14, a supportare le attività extra-agricole nelle aree rurali, è, però, rivolto ai giovani e alle nuove imprese in generale. L'obiettivo è di supportare la nascita, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi all'interno dell'economia rurale, facendo parte integrante di una strategia di sviluppo. L'intervento, infatti, può essere attivato solo dai Gruppi di Azione Locale (Gal) nell'ambito dell'approccio Leader.

Per quantificare, a grandi linee, il budget dedicato agli interventi turistici sono stati analizzati i piani finanziari forniti dalle Regioni nell'ambito del PSP, i quali, pur se, appunto, indicativamente (le risorse sono stime ottenute sulla base dei risultati realizzati nella precedente programmazione; l'impossibilità di rilevare a monte le risorse dedicate al Leader) permettono di delineare il quadro degli impegni assunti verso il settore. Dalla loro lettura emerge che per lo sviluppo di attività turistiche sono state stanziare (almeno) risorse per 118 Milioni di euro, destinate in larga parte agli agriturismi (64%); per questi, nello specifico, si prevede di finanziare 528 operazioni della dimensione media di 120 mila euro. Ai soggetti pubblici, invece, (SRD07) sono destinati circa 25 Milioni di euro, ai quali però andranno aggiunte tutte le risorse dedicate a tale scopo nelle Strategie di Sviluppo Locale.

Relativamente all'approccio Leader, nell'ambito della PAC 2023-2027 la relazione tra tale approccio e il turismo rurale è rafforzata a livello programmatico a vari livelli: già sul piano strategico, infatti, nella declinazione delle esigenze dell'Obiettivo strategico 8 *“Miglioramento dell'occupazione, dell'inclusione e dello sviluppo locale”*, la E 3.5 *“Accrescere l'attrattività dei territori”* è stata inserita come esigenza qualificante. Inoltre, per favorire la pianificazione di Strategie suscettibili di reale impatto locale e capaci di favorire le connessioni fra gli attori pubblici e/o privati e le risorse socioeconomiche territoriali, le SSL devono puntare a specifici ambiti tematici. L'inserimento del tema *“sistemi di offerta socioculturali e turistico-ricreativi locali”* tra i cinque temi previsti a livello nazionale costituisce un ulteriore strumento a sostegno di uno sviluppo turistico integrato nelle aree Leader. Infine, una novità di questa programmazione è la possibilità esclusiva per i Gal di intervenire su alcuni settori; tra questi, la realizzazione di Smart Village, l'avvio di imprese rurali extra agricole (ad esempio nel campo della bioeconomia, del turismo, delle attività culturali, ricreative e sociali, etc.) e gli investimenti in infrastrutture di larga scala coerenti con altre operazioni della SSL. In termini di interventi questo si traduce nella possibilità, per i Gal di realizzare investimenti per lo sviluppo del turismo rurale sia in termini infrastrutture che i termini di diversificazione, finanziando non solo agriturismi, ma

anche aziende che offrono servizi turistici. Nello specifico, grazie alla SRD07, i Gal nell'ambito delle SSL potranno realizzare sentieri, punti di accoglienza, info point, ecc.; con la SRE04 le risorse saranno destinate all'insediamento di nuove attività extra agricole per la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi all'interno dell'economia rurale, mentre con la SRG07-Cooperazione per il turismo rurale, saranno finanziati progetti per la riqualificazione degli spazi, la tutela del paesaggio, la gestione dei rifiuti, per rafforzare l'accessibilità (strutture e servizi per persone con bisogni speciali ecc.) e per migliorare il posizionamento sul mercato.

Tabella 2.10 - Sotto-interventi e risorse programmate per il turismo nel PSP 2023-2027 (Meuro)

Tipologia	Intervento	Sotto-intervento	Risorse programmate
SRD-Investimenti	SRD03-Diversificazione	1- Agriturismo	75.261,00
		5- Attività turistiche per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali	891,00
	Totale		76.152,00
	SRD14- Investimenti produttivi non agricoli	a) Servizi turistici (ospitalità diffusa, vendita prodotti)	1.252,00
	SRD07- Infrastrutture	4- Infrastrutture per la fruizione turistica	17.352,00
	5- Infrastrutture ricreative	7.785,00	
Totale		25.137,00	
SRD-Investimenti	Totale		102.541,00
SRE-Nuovo Insediamento	SRE04- Start-up non agricole	d) Turismo rurale, offerta ricreativa	n.d.
SRG- Cooperazione	SRG06-Sviluppo locale (Leader)	Sistemi di offerta socioculturali e turistico-ricreativi locali	n.d.
	SRG07- Smart Village	Cooperazione per il turismo rurale	15.870,60
TOTALE INTERVENTI			118.411,60

Fonte: Piani finanziari del Piano Strategico PAC approvato il 16 novembre 2023

La differenza, rispetto alle stesse azioni previste dalle programmazioni precedenti, è la possibilità di intervenire a livello locale, personalizzando gli interventi sulle necessità del contesto territoriale e consolidando l'adozione di un approccio integrato

allo sviluppo del turismo nell'ambito di una pianificazione territoriale. Delegando la programmazione degli investimenti al Gal, nella nuova PAC, si conferisce maggiore autonomia ai partenariati pubblico-privati, incentivando, di fatto, la collaborazione tra soggetti e il superamento della prospettiva miope e localistica del singolo interesse (sia esso pubblico o privato), a vantaggio di uno sviluppo sistemico e sostenibile.

2.8 Alcune riflessioni conclusive

La politica di sviluppo rurale finanzia principalmente piccoli progetti ma inseriti spesso in una visione di sistema territoriale. Ciò si è verificato soprattutto in ambito Leader, il quale ha fornito un grosso contributo alla costruzione di un'offerta turistica rurale e sostenibile e al suo posizionamento sul mercato; e ciò, attingendo, con il suo metodo, alle tipologie di investimento previste dai PSR e, grazie ai margini di flessibilità di cui gode, sperimentandone di nuove. Nello stesso tempo, intervenendo sulla sfera sociale e culturale, l'approccio Leader, così come tutte le forme di progettazione integrata adottate dai PSR nel corso delle ultime programmazioni (fra le quali la Progettazione integrata territoriale, la Strategia nazionale delle aree interne) fornisce una percezione più positiva dei territori rurali, soprattutto di quelli marginali e poco attrattivi, sia presso le popolazioni locali che gli ospiti. Parallelamente, la politica di sviluppo rurale ha favorito le iniziative volte alla crescita di competenze diffuse a livello locale e alla formazione di capitale sociale.

Però, pur riconoscendo l'importanza di queste politiche, bisogna prendere coscienza che, per poter decollare, il turismo nei territori rurali, ha necessità di essere sostenuto con un insieme di investimenti che, nel complesso, puntino a garantire la sostenibilità ambientale, economica, sociale e culturale dei territori. Si tratta di dare più respiro a interventi finalizzati a:

- arrestare i fenomeni di dissesto idro geologico (rischio di frane ed alluvioni) con opere di risanamento e/o di prevenzione;
- garantire il mantenimento in loco di alcuni servizi pubblici essenziali (scuole, presidi sanitari, uffici postali e comunali), messi a rischio, come è noto, da una politica nazionale volta a razionalizzare la spesa pubblica;
- favorire la crescita delle competenze in loco, investendo sia sui sistemi educativi di base che su quelli volti a fornire i saperi professionali;
- sostenere e valorizzare le attività economiche, privilegiando in primis le forme cooperative e di rete;

- sostenere e valorizzare la cooperazione tra territori limitrofi, promuovendo una pianificazione integrata, che consenta di valorizzare il locale ma di superare la logica del localismo;
- promuovere forme di governance locale, capaci di rendere le popolazioni locali soggetti attivi delle scelte strategiche da adottare.

Si tratta di interventi che, per la loro portata, non possono essere a carico solo del PSP, ma che necessitano di mobilitare e combinare programmi e risorse finanziarie differenti.

È, dunque, importante favorire momenti di confronto e dialogo tra le istituzioni, a livello verticale e orizzontale, per evitare di intervenire a compartimenti stagni in un settore così complesso e multidimensionale. Questo scambio, allo stato attuale, sembra marcato sul piano strategico ma, operativamente, si muove in un quadro legislativo frammentato, ridondante e, nello stesso tempo, contraddittorio. In questa cornice normativa, il rischio corrente è di ridurre la portata delle strategie di intervento programmate.

Bibliografia

- Agea, Report di avanzamento della spesa dei PSR italiani, Aggiornamento al 30/06/2023, RRN <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/25277>
- Dell'Agnese, (2006), Turismo, territorio, sviluppo (locale), in *Annali del turismo internazionale*, Vol. 3
- Di Napoli R., Tarangioli S., (2017), Leader e turismo rurale. Contributo per la Conferenza "La montagna per tutti", Report, Rete Rurale Nazionale, giugno www.reterurale.it/downloads/NS_AreaRiservataReteLeader_Mipaaf/All_6_Leader%20e%20turismo%20rurale_%2018%20giugno%202016.pdf
- Di Napoli R., (2020), L'approccio territoriale di Leader per la diversificazione economica delle zone rurali, in Zumpano C. (a cura di), *Il Turismo nelle politiche di sviluppo rurale e della pesca*, capitolo 5.2 del Rapporto sul turismo italiano Becheri E., Micera R., Morvillo A. (a cura di), XXI Rapporto sul Turismo Italiano, Rogiosi editore, Roma
- Gaudio G., (2009), La diversificazione dell'economia rurale, in Storti D., Zumpano C. (a cura di), *Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale. Il quadro degli interventi in Italia. Rapporto 2008/2009*, Osservatorio per le politiche strutturali e lo sviluppo rurale, INEA, Stilgrafica, Roma
- Ottaviani L., (2023), Report di avanzamento della spesa pubblica dei Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020, secondo semestre 2023, Rete Rurale Nazionale, <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/25275>
- Zumpano C., (a cura di) (2022), *Il Turismo nelle politiche di sviluppo rurale e della pesca*, in Marasco A., Maggiore G., Morvillo A., Becheri E., (a cura di), XXV Edizione 2020/2022, CNR Edizioni, Roma <https://www.iriss.cnr.it/wp-content/uploads/2023/01/XXV-Edizione-2020-2022-del-Rapporto-sul-Turismo-Italiano.pdf>
- Zumpano C., (a cura di) (2020), *Il Turismo nelle politiche di sviluppo rurale e della pesca*, capitolo 5.2 del Rapporto sul turismo italiano in Morvillo A., Becheri E., (a cura di), XXIV Edizione 2019/2020, CNR Edizioni, Roma <https://www.iriss.cnr.it/files/XXIV-Rapporto-sul-Turismo-Italiano.pdf>
- Zumpano C., (a cura di) (2019), *Il Turismo nelle politiche di sviluppo rurale e della pesca*, in Becheri E., Morvillo A., (a cura di), Rapporto sul turismo italiano, XXIII

Edizione 2018/2019, Rogiosi Editore

Zumpano C., (a cura di) (2018), Il turismo nelle politiche di sviluppo rurale e della pesca, pagg.717-739, in Becheri E., Micera R., Morvillo A. (a cura di), Rapporto sul turismo italiano XXII Edizione 2017/2018, Rogiosi Editore

CAPITOLO 3

Diversificazione aziendale e attrattività: ruoli e funzioni dell'agriturismo italiano

3.1 Introduzione

L'agriturismo è con ogni probabilità la forma di turismo rurale in Italia più nota e di maggior successo e, negli ultimi anni, sta vivendo un vero e proprio periodo d'oro avendo affrontato e superato, non senza difficoltà, la dura prova rappresentata dal Covid-19.

A dimostrazione della sua solidità, la rete agrituristica ha proseguito la sua crescita di lungo periodo anche durante la pandemia (Tab.3.1), superando le 25.000 fattorie e collocando sul mercato più di mezzo milione di posti a tavola, circa 14 mila piazzole di sosta per campeggiatori e oltre 290 mila posti letto, corrispondenti a poco meno del 6% di quelli disponibili in Italia in tutte le tipologie di strutture ricettive.

I dati più recenti raccontano anche del record assoluto per quanto riguarda la domanda (Tab.3.2), con più di 4 milioni di ospiti e 15,5 milioni di pernottamenti in agriturismo nel 2022, valori superiori dell'8-10% rispetto a quelli pre-pandemici.

Tabella 3.1 - L'offerta agrituristica nazionale e la sua crescita nell'ultimo decennio

	2021	2012	Variazione % 2021/2012
Agriturismi	25.390	20.474	19%
Posti letto	294.329	217.946	26%
Posti a tavola	532.320	406.957	24%
Piazzole di sosta	14.299	8.180	43%

Fonte: Elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 3.2 – Agriturismo: la domanda nazionale ed estera e la sua crescita nell'ultimo decennio

	2022	2013	Variazione % 2022/2013
Ospiti	4.078.887	2.460.059	40%
Italiani	2.115.802	1.377.857	30%
Stranieri	1.963.085	1.082.202	49%
Pernottamenti	15.574.093	10.720.290	31%
Italiani	6.542.586	4.660.476	29%
Stranieri	9.031.507	6.059.814	33%

Fonte: Elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Il ruolo dell'agriturismo è stato confermato anche dai dati del settimo Censimento generale dell'agricoltura¹ dai quali emerge come esso sia l'attività di diversificazione più praticata dalle aziende agricole italiane (lo pratica il 38% di quelle con attività remunerative connesse). Le aziende multifunzionali, oltre che per il valore economico che producono, sono importanti anche per altre caratteristiche che le contraddistinguono. Innanzitutto, sono condotte più frequentemente da imprenditori giovani rispetto al complesso delle aziende agricole (il 18,7% delle aziende con attività connesse ha un capo azienda under 41 contro il 9,3% del totale delle aziende agricole) e sono più digitalizzate, fattore, quest'ultimo, direttamente collegato alla più giovane età dei capi azienda. Tra le aziende con attività connesse l'incidenza della digitalizzazione è, infatti, quasi quattro volte superiore rispetto al totale delle aziende agricole (61,7% contro 15,8%); tra queste, le più informatizzate sono le unità agricole con fattoria didattica (76,6%), con servizi di agricoltura sociale (71,5%) e agriturismo (69,3%) (ISTAT 2022; ISMEA-RRN 2023a).

Con un valore della produzione che, nel 2022, è tornato a superare il miliardo e mezzo di euro, l'agriturismo contribuisce, dunque, a rafforzare la vocazione multifunzionale dell'agricoltura italiana con le attività secondarie e di supporto che, insieme, valgono quasi 13,8 Miliardi di euro e rappresentano, ormai da oltre un decennio, più di un quinto del valore della produzione del settore primario nazionale.

I pur ottimi numeri appena citati restituiscono solo in parte la funzione sociale che le aziende agrituristiche assolvono in molte aree rurali. La capillare distribuzio-

1 ISTAT - 7° Censimento Generale Agricoltura (7censimentoagricoltura.it).

ne degli agriturismi consente, infatti, di “includere” nel mercato turistico molte delle aree marginali italiane (in oltre i due terzi dei comuni classificati come aree interne ricade almeno un agriturismo); si tratta di territori soggetti di frequente a un progressivo e drammatico spopolamento demografico, soprattutto giovanile. In queste aree le famiglie agrituristiche sono depositarie delle tradizioni locali e rappresentano un fondamentale elemento di continuità tra passato e futuro; gli agriturismi, in poche parole, sono volano per lo sviluppo dei territori, garantendo la vitalità del tessuto socioeconomico, tutelando il paesaggio e preservando le specialità enogastronomiche.

L'obiettivo del presente capitolo è evidenziare, sinteticamente, alcune delle caratteristiche che rendono l'agriturismo italiano una tipologia di offerta turistica unica nel panorama nazionale e internazionale, partendo dalla descrizione degli aspetti normativi, sociali e culturali che lo identificano.

Successivamente, viene presentata una analisi delle principali azioni a sostegno del settore adottate dalle politiche in ambito nazionale e comunitario.

Infine, prima delle considerazioni conclusive sul possibile sviluppo futuro del settore, si propongono tre esperienze aziendali significative, utili a descrivere in modo pratico le numerose esternalità positive che l'attività agriturstica è in grado di produrre, evidenziandone la coerenza con gli obiettivi della PAC 2023-27 e, più in generale, con il pacchetto delle strategie connesse al Green Deal europeo.

3.2 Gli elementi distintivi dell'agriturismo italiano e le ragioni della sua attrattività

Il settore agriturstico italiano può contare su una consolidata normativa, rappresentata dalla più recente legge quadro nazionale (Legge n. 96 del 2006) e dai decreti attuativi della stessa², oltre che dalle leggi che tutte le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano hanno approvato in materia³.

Tutte le normative attualmente in vigore hanno radici antiche e sono il frutto di una evoluzione nel tempo; basti pensare che la prima norma in materia di agriturismo è stata la Legge n.11 del 20 marzo 1973 della Provincia di Trento e che, anche a livello nazionale, la prima legge quadro fu approvata già nel 1985.

2 DM 13 febbraio 2013 sulla “Determinazione dei criteri omogenei di classificazione delle aziende agrituristiche” e DM 3 giugno 2014 relativo alla “Modalità di applicazione del Marchio nazionale dell'agriturismo e istituzione del repertorio nazionale dell'agriturismo”.

3 Per un quadro aggiornato delle normative regionali è possibile consultare il prospetto riepilogativo a pagina 95 del Rapporto “Agriturismo e multifunzionalità 2022” RRN-ISMEA 2022 al seguente link: Agriturismo e multifunzionalità - Scenario e prospettive - Rapporto 2022 - Agriturismo Italia.

I principali elementi distintivi dell'offerta agrituristica sono rappresentati dalla necessaria *connessione* tra le attività di accoglienza/ospitalità e quelle primarie, tipiche dell'azienda agricola, e dalla *prevalenza* che queste ultime devono mantenere rispetto alle prime. Per questo motivo, per prima cosa, ogni agriturismo deve essere una azienda agricola attiva e le attività turistiche proposte devono risultare subordinate rispetto all'attività di coltivazione, di allevamento o di conduzione del fondo.

Come già accennato nell'introduzione al presente capitolo, molte delle caratteristiche proprie dell'offerta agrituristica hanno una valenza non solo economica (integrazione del reddito agricolo), ma anche sociale, culturale e ambientale. Solo a titolo esemplificativo, si pensi alla funzione di tutela e valorizzazione delle risorse specifiche dei territori rurali, come l'edilizia e il paesaggio, realizzata prevedendo l'obbligo di recupero e riuso dei fabbricati dell'azienda agricola ai fini dell'ospitalità agrituristica; oppure all'incentivazione delle produzioni tipiche conseguente all'obbligo di impiego di una quota consistente di prodotti aziendali e locali per la ristorazione agrituristica; o, infine, al contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici assicurato attraverso una efficiente gestione delle risorse naturali e mediante tecniche produttive sostenibili, come l'agricoltura biologica, adottate da molte aziende agrituristiche.

Tutti questi attributi fanno sì che l'agriturismo italiano rappresenti un *unicum* nel panorama internazionale e il suo modello sia osservato e studiato con interesse da numerosi Paesi esteri. Un modello che appare estremamente in linea con le mutate esigenze del mercato turistico nazionale e internazionale che, anche a seguito degli avvenimenti degli ultimi anni (in primis il Covid-19), ha visto accelerare alcune trasformazioni. E, nel corso degli anni, il sistema agrituristico italiano ha saputo costruire il suo successo e la sua reputazione sulla capacità di rispondere elasticamente, quasi in tempo reale, alle nuove esigenze degli ospiti, grazie alla solidità dei rapporti individuali costruiti e alla semplicità di una formula di offerta facile da comunicare.

Esistono già nel mondo diversi milioni di turisti per i quali l'esperienza della campagna è una scelta consolidata e in molti Paesi l'ospitalità rurale, che fa perno sulle attività agricole nelle sue varie articolazioni, è in pieno sviluppo ed è già una realtà importante. Negli ultimi anni nuove abitudini di consumo sembrano essersi diffuse, esprimendo nuovi bisogni, facendo emergere un nuovo modo di concepire il viaggio, che va sempre più nella direzione della ricerca della sostenibilità. I viaggiatori sono sempre più interessati a conoscere il modo di vivere delle comunità rurali, a scoprire le tradizioni culinarie e a partecipare alle attività agricole. E l'agriturismo offre un'opportunità unica di soddisfare questo tipo di richiesta e di valorizzare il

patrimonio culturale e naturale delle aree rurali, rivelandosi un settore strategico per contribuire allo sviluppo delle comunità rurali, generando reddito e occupazione.

Grazie alla sua varietà di paesaggi, alla ricchezza delle tradizioni agricole e alla cultura culinaria, l'Italia offre un contesto ideale per l'affermarsi di questa forma di turismo sostenibile. Un turismo che si basa su principi di equità, partecipazione e responsabilità; combina l'ospitalità agricola con la promozione del territorio, concilia lo sviluppo turistico con la conservazione dell'ambiente e il rispetto del benessere delle comunità locali con l'obiettivo di garantire un equilibrio tra benefici sociali, ambientali ed economici a lungo termine, preservando le risorse naturali e culturali per le generazioni future.

Alla luce di quanto appena visto si propone di seguito, in modo sintetico, un elenco di motivazioni che sembrano poter essere decisive per chi sceglie di trascorrere una vacanza in agriturismo in Italia. Motivazioni che, come vedremo, non sono da intendersi come alternative l'una all'altra ma, al contrario, molto spesso si sovrappongono e si rinforzano reciprocamente⁴.

3.2.1 Enogastronomia e prodotti di qualità

L'enogastronomia è, da sempre, uno dei cavalli di battaglia dell'agriturismo italiano. Sono circa 13 mila le aziende agrituristiche attive nella ristorazione e più di 6 mila quelle che offrono degustazioni. Come noto, nello svolgere queste attività gli agriturismi impiegano, per legge, una quota consistente di prodotti aziendali. Inoltre, accanto a numerose produzioni a indicazione geografica (come quelle DOP e IGP), si trovano di frequente anche i PAT (Prodotti agroalimentari tradizionali) e, più in generale, tutte le specialità enogastronomiche locali che, alla luce di una tradizione consolidata, meritano di trovare una valorizzazione sul mercato.

Nel tempo la "cucina" dell'agriturismo italiano si è profondamente evoluta. Inizialmente ci si accontentava di poter acquistare i prodotti aziendali sul posto, ed anche di degustare la cucina contadina, oggi ci si aspetta una gamma molto ampia di prodotti, che rappresentino tutto il territorio circostante, e anche di poter imparare a cucinarli, elaborarli e conoscerne i segreti della tecnica di produzione.

In tal senso gli agriturismi italiani possono essere a pieno titolo considerati dei veri e propri ambasciatori del gusto e del saper fare connesso alle tradizioni culina-

⁴ Per maggiori dettagli si veda la prefazione, a cura di Carlo Hausmann, del Rapporto <http://www.agriturismoitalia.gov.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/421>.

rie italiane. Durante una vacanza in agriturismo capita non di rado di imbattersi in vere e proprie eccellenze enogastronomiche; produzioni spesso destinate a mercati di nicchia, anche esteri, o che finiscono per arricchire i menù degli chef stellati di tutto il mondo.

3.2.2 Scoperta del territorio

Fin dalla sua fase iniziale l'agriturismo è stato considerato dai suoi ospiti anche come un punto di partenza per poter esplorare a fondo i territori rurali italiani, ricchi di attrattive ben distribuite come città d'arte, borghi, paesaggi storici, parchi e monumenti naturali.

Tale varietà di alternative, abbinata con un vasto calendario di eventi, molti dei quali dedicati appunto al settore enogastronomico, ha da sempre stimolato la curiosità e l'interesse dei viaggiatori.

In questo campo, la concorrenza (essenzialmente sul prezzo) da parte delle altre forme di ospitalità nelle aree rurali è molto forte. Tuttavia, la pandemia ha segnato in questo senso un punto di svolta importante, spingendo i turisti a privilegiare l'agriturismo soprattutto per le sue caratteristiche intrinseche di connessione con la natura e di sicurezza.

E, proprio per indagare la capacità di soddisfare le aspettative dei clienti in termini di fruizione turistica nei diversi territori rurali italiani, da giugno a settembre 2022, nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale, è stata condotta un'indagine che ha evidenziato come, grazie all'agriturismo, venga sostenuto il tessuto socioeconomico delle aree rurali con il 98% del ospiti intervistati che ha dichiarato di aver fatto almeno una esperienza in attrazioni turistiche circostanti all'azienda (ISMEA-RRN, 2023b).

3.2.3 Fuga dalle città ed esperienze outdoor

In Italia circa il 70% della popolazione vive oggi in aree urbane e questa percentuale è, con ogni probabilità, destinata ad aumentare ancora in futuro. Così, l'esigenza di scappare in un luogo tranquillo, sicuro e rilassante, sembra predominare lo scenario degli anni più recenti della storia dell'agriturismo evidenziando l'esigenza di proporre un nuovo equilibrio tra grandi centri urbani e campagna.

Sempre più spesso, inoltre, da un soggiorno in agriturismo l'ospite si aspetta prima di tutto una dimensione di "lentezza attiva", un contesto in cui ritrovare sé stessi, praticando attività all'aria aperta a contatto con la natura in coerenza con uno stile di

vita salutistico seguito da un numero sempre maggiore di viaggiatori.

Tra queste attività, in particolare, non si può non osservare la costante crescita del turismo “lento” (trekking, cammini, mountain bike o itinerari specializzati per passeggiate in bicicletta o a cavallo) con la scelta della meta per la vacanza che ha sempre più come focus la pratica di un particolare sport e il contesto ambientale e naturalistico in cui svolgerlo (ISNART 2020).

3.2.4 L'autenticità e l'unicità dell'esperienza agrituristica di incontro

La possibilità di trascorrere del tempo con gli agricoltori e le loro famiglie, ascoltare le storie del luogo, conoscerne i mestieri e le abilità, sono uno straordinario fattore di attrazione e distinguono in modo netto l'agriturismo dalle altre tipologie di viaggio. In quest'ottica, il settore non ha rivali per l'arricchimento personale che se ne ricava.

Per questa ragione l'agriturismo è da sempre considerato anche un luogo ideale per le vacanze delle famiglie con bambini. Molti aspetti concorrono a questa immagine positiva: la dimensione della vita in fattoria, la possibilità di vedere e partecipare ai mestieri della campagna, di sperimentare la cucina contadina, la presenza di animali e il loro accudimento, ma anche e soprattutto la socialità, l'incontro.

In tale dimensione rientrano, naturalmente, anche le esperienze educative che è possibile fare nelle numerose aziende agrituristiche che sono anche fattorie didattiche, con un'offerta specializzata in laboratori e pacchetti che si rivolgono, in particolare, al ciclo della scuola primaria e secondaria.

3.3 Le politiche nazionali e comunitarie

Le politiche nazionali e comunitarie prevedono numerosi strumenti di sostegno e promozione del settore agrituristico italiano e, più in generale, delle aziende agricole con attività remunerative connesse.

Si premette che in questo paragrafo non verranno presi in esame gli aspetti relativi all'inquadramento fiscale dell'attività di agriturismo cui l'impianto legislativo italiano riconosce, comunque, la natura di “attività agricola” e la cui trattazione risulterebbe troppo tecnica e poco adatta alla natura del presente documento⁵.

Per le stesse ragioni, si rimanda alle edizioni 2020 e 2021 del Rapporto ISMEA-RRN su “*Agriturismo e multifunzionalità*” per una rassegna delle principali misure straor-

⁵ Per una trattazione di tali aspetti si rimanda al Capitolo 6 “La fiscalità dell'azienda agricola multifunzionale” del documento ISMEA-RRN <http://www.agriturismoitalia.gov.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/56>, realizzato nel 2016.

dinarie adottate a sostegno del settore in relazione all'emergenza Covid-19 sia in ambito nazionale che comunitario (ISMEA-RRN 2020 e 2021).

Di seguito saranno invece esaminati:

- l'intervento di sviluppo rurale presente nel Piano strategico della PAC 2023-27, che rappresenta la base legale per i bandi regionali che saranno destinati al sostegno degli investimenti per la diversificazione delle attività agricole in attività extra-agricole, tra le quali anche l'agriturismo;
- gli strumenti nazionali di promozione dell'agriturismo scaturiti dai Decreti attuativi della Legge Quadro 96/2006.

3.3.1 L'agriturismo e la diversificazione nel PSP 2023-27

L'Europa, con la nuova programmazione, sembra aver fatto una decisa scelta per la multifunzionalità che è considerata una delle soluzioni più efficaci per creare occupazione stabile nelle campagne e assicurare la vitalità e il mantenimento delle condizioni socioeconomiche nelle aree rurali; a tale scopo, all'interno del terzo obiettivo generale della PAC 2023-27 (OG3 – Sviluppo socioeconomico delle aree rurali), sono previsti tre obiettivi specifici: OS.7 “*Sostegno del ricambio generazionale*”, OS.8 “*Aree rurali dinamiche*” e OS.9 “*Protezione qualità alimentazione e salute*”.

Considerata la crescente importanza delle attività remunerative connesse per l'agricoltura del nostro Paese, nel PSP 2023-27 dell'Italia, approvato dalla Commissione il 2 dicembre 2022, è stato inserito uno specifico intervento⁶ per il sostegno degli investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole che sarà attuato anche alla luce delle analoghe misure previste nelle programmazioni precedenti. L'intervento, oltre ad essere collegato al già citato OS.7, risulta naturalmente collegato anche all'OS.2, teso a migliorare la competitività delle aziende agricole.

A dimostrazione del fatto che le funzioni dell'agricoltura in chiave sociale, ambientale, territoriale, paesaggistica e alimentare, trovano ormai espressione in pratiche e attività ormai diffuse in tutto il Paese, l'intervento per la diversificazione è stato attivato su tutto il territorio nazionale⁷ e tutte le Regioni e la Provincia Autonoma di Trento prevedono di utilizzare l'azione dedicata al sostegno delle attività agrituristiche prevista al suo interno.

6 Intervento SRD03 del PSP 2023-27 italiano - PSRHUB - Il Piano Strategico della PAC (PSP) 2023-2027 per l'Italia (reterurale.it).

7 La sola Provincia Autonoma di Bolzano non ha attivato l'intervento e sosterrà la diversificazione esclusivamente con risorse provinciali e non attraverso lo sviluppo rurale.

È singolare rilevare come l'agriturismo, che per l'ordinamento giuridico italiano è a tutti gli effetti una attività agricola, a livello comunitario sia invece considerato attività extra-agricola. Evidentemente, nonostante il diffuso riconoscimento dell'importanza della diversificazione da parte della Commissione, per molti versi risulta ancora difficile comprendere come una azienda agricola possa svolgere pienamente ed in modo professionale attività di tipo turistico, mantenendo però pienamente l'assetto di una impresa che coltiva o fa zootecnica.

Tornando all'intervento del PSP 2023-27, che garantirà il sostegno alle attività agrituristiche, va anche specificato che esso potrà essere combinato con altri interventi di sviluppo rurale attraverso la progettazione integrata secondo le modalità stabilite dalle Regioni e dalle Province Autonome e, in particolare, con gli interventi di insediamento di giovani e nuovi agricoltori.

Passando all'analisi della spesa pubblica complessiva per il supporto alla diversificazione nel PSP 2023-27, essa ammonta a oltre 272 Milioni di euro (124,8 Milioni di quota FEASR e 147,5 milioni di cofinanziamento) con una incidenza del 6,35% sul totale degli interventi a sostegno degli investimenti e del 2,15% delle risorse destinate allo sviluppo rurale nelle Regioni che lo attiveranno. In considerazione del fatto che i tassi di sostegno indicati dalle Regioni e dalla Provincia Autonoma di Trento sono compresi tra il 30% e il 60% è possibile stimare che l'intervento, considerando anche quelli privati, attiverà investimenti complessivi a sostegno della diversificazione per almeno mezzo miliardo di euro nel corso della programmazione 2023-27⁸.

Complessivamente, la dotazione finanziaria dell'intervento per il periodo 2023-27 risulta in linea con quella della programmazione 2014-20 e sembra in grado di rispondere, almeno in parte, all'esigenza di sostegno diffuso della diversificazione in attività extra-agricole anche in considerazione del fatto che, in alcuni casi, le risorse della PAC potranno operare sinergicamente con quelle del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). È il caso, per esempio, della produzione di energie da fonti rinnovabili in ambito agricolo che, oltre che mediante lo sviluppo rurale, è sostenuta anche attraverso il PNRR⁹.

8 Per i dettagli regionali relativi alla dotazione finanziaria dell'intervento SRD03 si veda l'articolo "Il sostegno alla diversificazione nel PSP 2023-27" pubblicato su Pianeta PSR subito dopo l'approvazione del PSP 2023-27 italiano: Pianeta PSR - Il sostegno alla diversificazione nel PSP 2023-27.

9 Nell'ambito del PNRR sono previste le seguenti Misure: M2C1-I.2.2 con dotazione di 1,5 miliardi di euro per il fotovoltaico solare (c.d. "Parco agrisolare") e M2C2-I.1.4 con dotazione di 1,9 miliardi di euro per lo sviluppo del biometano.

3.3.2 Gli strumenti nazionali di promozione dell'agriturismo

A partire dal 2013 l'Italia ha dato vita ad un vero e proprio modello di promozione e tutela del settore agriturismo nazionale costituito da un set di strumenti previsti dai due Decreti ministeriali¹⁰ di attuazione della Legge quadro 96/2006:

- **Il marchio nazionale Agriturismo Italia** (approvato dal DM 13/02/2013) che contraddistingue gli agriturismi regolarmente operanti sul territorio nazionale e rappresenta un potente strumento di branding verso la clientela nazionale e internazionale consentendo di rispondere alla famosa e ricorrente domanda del cliente “ma si tratta di un vero agriturismo?”;
- **Il sistema uniforme di classificazione in “girasoli” degli agriturismi con alloggio** (i cui criteri sono stati emanati dal DM 13/02/2013) è in grado di restituire in modo sintetico le informazioni sul livello di comfort e sulla gamma dei servizi offerti, in modo simile a quanto avviene con le stelle per gli hotel;
- **Il Repertorio Nazionale dell'agriturismo** (istituito dal DM 03/06/2014) costituisce l'elenco ufficiale di tutte le aziende riconosciute dalle singole Regioni e PP.AA e contiene informazioni dettagliate sui servizi offerti, rappresentando il primo esempio nel nostro Paese di una catalogazione ufficiale di imprese garantite insieme sia dallo Stato che dalle amministrazioni territorialmente competenti.

Tutte le informazioni sugli strumenti nazionali di promozione appena citati sono rese disponibili, in dieci lingue, attraverso il portale nazionale dell'agriturismo (www.agriturismoitalia.gov.it) realizzato e gestito dal MASAF con il supporto di ISMEA nell'ambito delle attività della Rete Rurale.

Il sistema Agriturismo Italia, composto dall'insieme di questi strumenti, ha enormi potenzialità, in parte ancora inesprese. Da quando è stato lanciato ufficialmente, in occasione dell'*Expo* di Milano nel 2015, ha registrato l'adesione di migliaia di aziende. Tuttavia, l'applicazione della strategia nazionale basata sulla triade Marchio-Classificazione-Repertorio non è stata uniforme in tutte le aree del Paese e risulta ancora parzialmente inattuata in alcuni territori.

3.4 Alcune esperienze aziendali significative

L'intento del presente paragrafo è mettere in evidenza, attraverso l'analisi di alcune esperienze aziendali significative, le modalità con le quali gli imprenditori hanno saputo cogliere le opportunità collegate alla realizzazione di attività remunerative

¹⁰ Masaf - DM del 13/02/2013 (politicheagricole.it) e Masaf - DM 3 giugno 2014 (politicheagricole.it).

connesse a quelle agricole, producendo altresì un effetto *spillover* che genera esternalità positive sia per i territori rurali interessati che per l'ambiente.

Nello specifico, i “*casi aziendali*” che vengono presentati sono accomunati dall'aver beneficiato delle risorse dei programmi di sviluppo rurale regionali erogate attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Ciò dimostra come questa tipologia di interventi sia fondamentale per consentire lo sviluppo delle idee imprenditoriali, incentivando gli investimenti privati finalizzati alla diversificazione nelle attività extra-agricole che rappresentano oggi, sempre più di frequente, una importante fonte di reddito integrativo per le aziende del settore primario. Gli investimenti realizzati grazie al sostegno comunitario, come vedremo, hanno spesso favorito l'ammodernamento delle aziende agricole, il miglioramento della qualità dei servizi, dei prodotti e dei processi in un'ottica di sostenibilità.

Nel presente paragrafo si presentano, dunque, tre casi aziendali significativi¹¹. Per ciascuno di essi le principali attività sono state aggregate, in base alla loro “*funzione*” principale¹², nelle seguenti categorie, coincidenti con gli obiettivi della PAC 2023-27:

1. Sostegno del reddito e innovazione (OG 1 della PAC 2023-27 “*Reddito e competitività*” + OT AKIS)
2. Ambiente e tutela della biodiversità (OG 2 della PAC 2023-27 “*Ambiente e clima*”)
3. Aree rurali, paesaggio e produzioni di qualità (OG 3 della PAC 2023-27 “*Sviluppo socioeconomico delle aree rurali*”).

Si tratta di un esercizio teso a fornire, in maniera sintetica, una idea di come l'operato di queste aziende “tipo” abbia una forte corrispondenza con il quadro normativo della Programmazione comunitaria che ha appena avuto inizio ma anche, più in generale, con il pacchetto delle strategie connesse al Green Deal europeo (Farm To Fork¹³, Biodiversità 2030¹⁴, azione climatica).

A tal fine, solo a titolo esemplificativo, basti pensare che tutti i casi aziendali presentati sono accomunati dall'aver adottato sistemi di produzione biologici, dall'aver intrapreso un percorso di contrasto dei cambiamenti climatici attraverso la produzione di energie da fonti rinnovabili e dall'essere degli importanti presidi del pae-

11 Le tre aziende sono state individuate di concerto con le Associazioni nazionali agrituristiche maggiormente rappresentative (Agriturist, Terranostra e Turismo verde).

12 Alcune attività aziendali sono tuttavia trasversali a più categorie o addirittura a tutte, potendo essere polivalenti in un'ottica di sostenibilità economica, ambientale e sociale.

13 Farm to Fork Strategy (europa.eu).

14 Biodiversity strategy for 2030 (europa.eu).

saggio rurale, avendo recuperato e preservato l'architettura tipica dei territori in cui operano.

3.4.1 Agriturismo Bergi – Castelbuono¹⁵ (Palermo)

L'agriturismo Bergi si trova in Sicilia nell'antico omonimo Feudo a due km da Castelbuono, centro tra i più caratteristici del Parco delle Madonie. Si sviluppa su circa 100 Ha di superficie, investiti a olivo, ortaggi, frutta, agrumi, frassino per la produzione di Manna e mandorli; si allevano inoltre le Api nere sicule per la produzione del miele. Tutte le produzioni sono interamente certificate biologiche e vengono utilizzate soprattutto per la ristorazione, la trasformazione e la degustazione.

L'azienda agricola, a conduzione familiare, è caratterizzata dalla predominanza femminile con la titolare Anna Sottile che condivide con il marito e le quattro figlie la passione per l'agricoltura e per la natura.

Sostegno del reddito e innovazione

All'interno dell'azienda l'aspetto del confronto e del racconto giocano un ruolo fondamentale soprattutto nell'impostazione del programma della fattoria didattica. Attraverso antichi racconti e lo storytelling, viene trasferito ai più piccoli quella che è l'esperienza della vita contadina, la spiegazione dei prodotti e l'importanza del legame con il territorio. Alle attività educative per i bambini si associano le degustazioni guidate, le escursioni nel parco delle Madonie e i laboratori di cucina, destinate anche ad un pubblico adulto.

L'azienda, oltre a puntare sul web marketing e sulla comunicazione social, utilizza l'e-commerce per le spedizioni dei suoi prodotti e, nel corso degli anni, ha sviluppato numerose idee innovative. Tra queste, molto interessante per gli aspetti nutrizionali, è stata quella del lancio delle barrette monodose "*crunchy nature*" contenenti frutta e ortaggi disidratati senza l'aggiunta di zuccheri e additivi. Grazie a tale iniziativa l'azienda è stata finalista dell'edizione 2018 di "*AgriAcademy*", programma di formazione promosso dal MASAF in collaborazione con ISMEA.

Ambiente e tutela della biodiversità

L'azienda ha aderito al progetto di reintroduzione e di conservazione della sottospecie a rischio di estinzione "*Apis mellifera siciliana*", finanziato dalla Regione Siciliana, e produce miele di Ape nera sicula, presidio Slow Food, per sollecitare l'attenzione sulla specie. In tal modo contribuisce al ripopolamento e alla conservazione

¹⁵ www.agriturismobergi.com.

di questa razza genetica occupandosi della gestione di 400 alveari posizionati all'interno del Parco delle Madonie e sull'isola di Lampedusa.

L'azienda è parte, inoltre, di “*Simenza – Cumpagnia siciliana sementi contadine*”, una comunità di imprenditori che coltivano ed allevano, prevalentemente in biologico, solo varietà e razze locali e rappresenta un significativo esempio di recupero della tradizione.

In azienda è custodita anche una varietà antica di frumento siciliano, la Maiorca di Pollina, quasi scomparsa perché ne esiste solo una piccolissima quantità di semi.

Infine, per la salvaguardia dell'ambiente, l'azienda ha adottato un impianto fotovoltaico per produrre energia da fonti rinnovabili e uno di depurazione dell'acqua e ha ottenuto diversi premi e riconoscimenti per la particolare sensibilità al tema ambientale.

Aree rurali, paesaggio e produzioni di qualità

La componente femminile in azienda è un punto di forza per coniugare la gestione dell'attività agricola con l'ospitalità. La titolare Anna è stata la prima donna in Sicilia ad ottenere una autorizzazione agrituristica e una delle prime a beneficiare delle risorse per l'insediamento giovani e oggi, con il supporto delle quattro figlie (Daniela, Laura, Floriana e Antonella), ha scelto di intraprendere un percorso che punta al miglioramento delle performance aziendali, coniugando innovazione e tradizione.

L'azienda è specializzata in produzioni biologiche siciliane di eccellenza: marmellate, olio extravergine di oliva, conserve vegetali, ortaggi, mandorle, vino, sughi, aromi, miele e manna.

Per i prodotti “*Miele di ape nera sicula*” e “*Manna delle Madonie*”, l'azienda aderisce ai relativi disciplinari di produzione previsti dai Presidi Slow food.

3.4.2 Agriturismo Il Cerreto¹⁶ – Bettona (Perugia)

L'agriturismo Il Cerreto è situato a Bettona e Cannara, borghi dalle origini etrusche e di epoca romana nel cuore verde dell'Umbria.

Azienda storica giunta alla terza generazione di imprenditori agricoli, Matteo e Giovanni Martelloni, insieme agli altri familiari, portano avanti l'attività Agricola ed Agrituristica già avviata dai genitori, abbinando la tradizione con l'innovazione.

L'azienda, che ha sfruttato i fondi europei per il sostegno allo sviluppo rurale, dal 1998 ha deciso di puntare sul metodo di produzione biologico.

16 www.agricer.it.

Sostegno del reddito e innovazione

Oltre alla ristorazione e all'alloggio, l'azienda punta molto sulle attività volte alla maggior connessione tra mondo rurale e turismo sfruttando al massimo le attività didattiche sia per adulti che per bambini, offrendo servizi come escursioni a cavallo, voli in mongolfiera, trekking, noleggio e-bike, piscina, degustazioni in cantina, corsi di cucina.

In ambito innovativo, l'azienda, durante il periodo della pandemia, ha deciso di puntare sulla vendita online dei prodotti e sulla preparazione di piatti da asporto investendo, a tal fine, in macchinari in grado di assicurare freschezza e confezionamento ottimale per la conservazione delle materie prime. In tal senso ha riscosso molto successo sull'e-commerce aziendale la parmigiana di cipolle, piatto tipico umbro, cotta già all'80% e abbattuta, o da cuocere, che può essere consumata dai clienti dopo un semplice e veloce passaggio in forno a microonde.

Per ciò che concerne la formazione, l'azienda ha aderito al Programma Erasmus+ nell'ambito del quale organizza ed ospita sessioni annue di training rivolte a giovani tramite il collegamento diretto con gli istituti superiori stranieri che sono interessati ad acquisire le competenze e conoscenze sia sulle tecniche produttive che sulle attività multifunzionali connesse del mondo rurale.

Ambiente e tutela della biodiversità

L'attenzione all'ambiente e al benessere degli animali è assicurata dal modo in cui è praticato l'allevamento. Suini, ovini e animali di bassa corte sono allevati sia in stalla che all'aperto e nutriti con granaglie non OGM certificate e fieno di agricoltura biologica.

L'azienda, inoltre, investe in energia rinnovabile: le farine biologiche sono macinate a pietra da fonti rinnovabili, grazie alla presenza in zona di un molino ad acqua.

Aree rurali, paesaggio e produzioni di qualità

I casali utilizzati per l'attività agrituristica sono stati ristrutturati rispettando l'architettura rurale tipica della zona e per il recupero delle due strutture principali, impiegate per il servizio di ristorazione e alloggio, si è utilizzato il materiale originario, prevalentemente costituito di pietre di fiume e mattoni fatti a mano in un'antica fornace locale.

Le cipolle sono al centro della produzione, in particolare quelle rosse coltivate nei terreni tra Bettona e Cannara, caratterizzate per la loro dolcezza e digeribilità. L'azienda produce anche olio extra vergine di oliva biologico, farro, ceci, farine di grani

antichi (5 tipologie di grano per creare biodiversità nei terreni), ortaggi, composte, carne fresca, salumi stagionati in apposite celle. Massima attenzione nell'offerta di piatti della tradizione umbra senza glutine, lattosio, vegani e vegetariani cucinati sapientemente dalle mani di Mamma Doriana a capo della cucina, rispettando le ricette che le nonne gli hanno insegnato da piccolina.

3.4.3 Agriturismo La Martina - Monghidoro¹⁷ (Bologna)

L'agriturismo La Martina, situato al centro tra la Valle del Savena e quella dell'Idice nel verde dell'Appennino tosco-emiliano, ha fatto della multifunzionalità il suo cavallo di battaglia. L'azienda è collocata all'interno di un borgo settecentesco realizzato interamente in sassi, ristrutturato dopo anni di abbandono.

Titolare dell'agriturismo è il giovane Andrea Degli Esposti che, dopo aver terminato gli studi, ha deciso di fare ritorno all'attività di famiglia anche grazie alla passione per la terra, ereditata dal nonno.

Sostegno del reddito e innovazione

All'interno della borgata si vive la realtà dell'agriturismo, incentrato principalmente sulla ristorazione e l'ospitalità. Gran parte delle camere e degli appartamenti sono stati ricavati recuperando la vecchia stalla.

Per consentire agli ospiti di vivere un'esperienza da agricoltori, in azienda si organizzano laboratori sull'utilizzo della farina e della preparazione del pane. Inoltre, nel periodo autunnale, si pianificano degli eventi nel castagneto secolare per raccontare la storia di questa pianta che affonda le sue radici nell'anno mille con Matilde di Canossa che diede origine alla castanicoltura dei giorni nostri.

La presenza di un maneggio all'interno del parco permette di praticare l'attività di ippoturismo, immergendosi nel territorio e stando così a contatto diretto con gli animali.

Tra le varie attività c'è anche la vendita diretta. All'interno del borgo, infatti, è presente un negozio nel quale è possibile acquistare tutti i prodotti (stagionali e trasformati), tra cui farro (farro perlato, farina di farro, pasta di farro), marroni e miele.

Ambiente e tutela della biodiversità

L'azienda, a certificazione biologica, è autosufficiente non solo da un punto di vista del fabbisogno elettrico, ma anche per quanto riguarda il riscaldamento e l'acqua sanitaria grazie alla realizzazione di una centrale a biomasse e all'installazione di

¹⁷ www.agriturismolamartina.com.

impianti fotovoltaici e di una caldaia a cippato. Da un bosco ceduo si ricava la legna da ardere durante i mesi invernali e, allo stesso tempo, utile per assortimenti e pali da impiegare per l'orto.

Per quanto riguarda la biodiversità, è stato avviato un progetto con l'Università di Bologna volto ad analizzare il DNA delle castagne e ricostruire l'albero genealogico delle piante con l'obiettivo di salvaguardare queste specie, evitare la loro estinzione e studiare la genetica del castagneto aziendale in cui sono presenti esemplari di oltre cinquecento anni, catalogati come patriarchi all'interno della regione Emilia-Romagna. L'azienda riserva, inoltre, un'attenzione particolare alle mucche da carne, allevate allo stato brado.

Aree rurali, paesaggio e produzioni di qualità

Il recupero del borgo settecentesco La Martina rappresenta una importante iniziativa in termini di conservazione del paesaggio rurale tipico e ancora più significativo è che il titolare dell'azienda sia un giovane imprenditore a dimostrazione di come il tema del ricambio generazionale in agricoltura sia assolutamente centrale.

L'azienda, che fa parte del Consorzio Castanicoltori dell'Appennino Bolognese, è specializzata nella produzione del Marrone biondo, del miele biologico "*millefiori*" e "*castagno*", nella coltivazione di cereali, tra cui grano tenero, orzo e farro. Di quest'ultimo cura tutta la filiera, dalla raccolta fino alla trasformazione in pasta e altri prodotti.

3.5 Considerazioni finali

Il turismo rurale potrà avere nei prossimi anni un ruolo molto importante nel contribuire a indirizzare le dinamiche di trasformazione e ristrutturazione socio-economiche e ambientali del territorio e l'Italia, forte di una solida base normativa nazionale, è il Paese che ha dato vita al modello di accoglienza rurale forse più completo, evoluto e articolato nel panorama internazionale: l'agriturismo.

Il sistema consolidato dell'agriturismo può coniugarsi con i circuiti di fruizione enogastronomica, culturale ed esperienziale presenti nelle aree rurali e, al tempo stesso, proporsi come elemento in grado di arricchirli con l'obiettivo di stimolare l'aumento dei flussi di visitatori privilegiando un modello di valorizzazione sostenibile delle risorse umane e paesaggistiche.

Da questo punto di vista l'Europa, con la nuova programmazione, sembra aver fatto una decisa scelta per la multifunzionalità che è considerata una delle soluzioni

più efficaci per creare occupazione stabile nelle campagne e assicurare la vitalità. Nonostante ciò, l'agriturismo, che per l'ordinamento giuridico italiano è a tutti gli effetti una attività agricola, a livello comunitario viene invece considerato come attività extra-agricola. Ciò dimostra che il suo modello, per quanto unico, studiato e apprezzato a livello internazionale, non è stato ancora compreso completamente.

A questo riguardo potrebbe avere un ruolo molto importante il sistema Agriturismo Italia, adottato dall'Italia a partire dal 2013 (marchio nazionale, classificazione e Repertorio), che ha enormi potenzialità, in parte ancora inesprese, visto che non è stato applicato in modo uniforme in tutte le aree del Paese.

Allo stesso modo, per preservare la reputazione del settore, è certamente auspicabile un ravvicinamento delle normative adottate dalle diverse Regioni che, in base alla Costituzione italiana, sono pienamente sovrane in tema di agricoltura e agriturismo. In particolare, questa esigenza è sentita relativamente alle dimensioni massime delle attività di servizio (limiti) e alla ristorazione (specialmente sulle percentuali obbligatorie di impiego di prodotti dell'azienda o del territorio).

Dall'analisi di alcuni casi aziendali rappresentativi del modello agriturismo italiano, emerge comunque come spesso gli imprenditori sappiano cogliere a pieno le opportunità offerte dalle politiche nazionali e comunitarie riuscendo, allo stesso tempo, ad integrare il reddito agricolo e a generare esternalità positive sia per i territori rurali che per l'ambiente. Le tre esperienze presentate nel paragrafo 3.4 sono esemplificative di ciò e denotano anche una forte corrispondenza dell'attività agriturismo con gli obiettivi della PAC 2023-27.

E, proprio nell'ambito della programmazione 2023-27 che ha appena avuto inizio, le attività agrituristiche saranno sostenute da uno specifico intervento di sviluppo rurale che è stato attivato su tutto il territorio nazionale e che potrà anche essere combinato, attraverso la progettazione integrata e secondo le modalità stabilite dalle Regioni e dalle Province Autonome, con gli interventi di insediamento di giovani e nuovi agricoltori.

Complessivamente la spesa pubblica per il supporto alla diversificazione nel PSP 2023-27 ammonta a oltre 272 Milioni di euro (124,8 milioni di quota FEASR e 147,5 milioni di cofinanziamento) con una incidenza del 6,35% sul totale degli interventi a sostegno degli investimenti e del 2,15% delle risorse destinate allo sviluppo rurale nelle Regioni che lo attiveranno. Considerando anche quelli privati è possibile stimare che l'intervento possa attivare investimenti per almeno mezzo miliardo di euro nel corso della programmazione 2023-27.

La dotazione finanziaria dell'intervento, pur non essendo molto elevata, risulta in linea con quella della programmazione 2014-20 e sembra in grado di rispondere, almeno in parte, alle esigenze dei territori. Da questo punto di vista sembra necessario però che i bandi regionali indirizzino le risorse, per renderle più efficaci, soprattutto alle aree più marginali e ai progetti con valenza ambientale e sociale al fine di assicurare benefici diversi e a lungo termine a tutti i soggetti coinvolti: gli operatori agrituristici, le comunità locali e i visitatori.

Bibliografia

- ISMEA-RRN, (2023b), Agriturismo e multifunzionalità – Scenario e prospettive – Rapporto 2022 – “Paragrafo 4.1.4 - Gli ospiti e la fruizione dei territori rurali
- ISMEA-RRN, (2023a), Agriturismo e multifunzionalità – Scenario e prospettive – Rapporto 2022 – Capitolo 1
- ISMEA-RRN, (2022), Agriturismo e multifunzionalità – Scenario e prospettive – Rapporto 2021 – Capitolo 5, La normativa
- ISMEA-RRN, (2021), Agriturismo e multifunzionalità – Scenario e prospettive – Rapporto 2021 – Capitolo 5, La normativa
- ISMEA-RRN, (2020), Agriturismo e multifunzionalità – Scenario e prospettive – Rapporto 2020 – Capitolo 5, La normativa
- ISNART, (2020), Indagine sul turismo in Italia
- ISTAT, (2022), 7° Censimento generale dell'agricoltura
- Rete Rurale Nazionale, (2023), Il Piano strategico della PAC (PSP) 2023-2027 per l'Italia - Piano Strategico PAC 2023-2027 (reterurale.it)
- RRN, (2022), Il sostegno alla diversificazione nel PSP 2023-27, articolo pubblicato su Pianeta PSR www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2854

CAPITOLO 4

Turismo e cultura: il patrimonio identitario delle aree rurali

4.1 Il turismo culturale sostenibile

Nella ricerca del turista rurale la vacanza è intesa soprattutto come possibilità di vivere un'esperienza che migliori la qualità della vita. Il tempo libero, pertanto, diventa l'occasione per approfondire la conoscenza di una destinazione turistica, in cui alla bellezza dei paesaggi e delle attività ricreative si affiancano storie e tradizioni, patrimonio unico della cultura locale. Il turismo lento è un concetto che sfida la percezione del viaggio e del turismo, in quanto si concentra sul viaggio come parte integrante dell'esperienza turistica. Nelle tendenze attuali del postmodernismo, infatti, la forma di turismo più comune è l'approccio esperienziale, dal momento che interpreta *“nuove forme di riproduzione del passato e forme corrispondenti di consumo che si riflettono nelle modalità in cui la gente decide di viaggiare”* (Nurianty W., 1996).

Esiste una connessione inscindibile tra cultura e sostenibilità. Le Nazioni Unite, in un gruppo di lavoro sul post 2015, parlano di cultura come driver e attivatore dello sviluppo sostenibile, sottolineando il duplice rapporto tra cultura e sviluppo sostenibile. Considerare la cultura elemento di traino dello sviluppo sostenibile significa implicitamente intenderla come uno dei suoi asset fondamentali. Considerarla come attivatore, invece, implica la necessità di concepire gli interventi di sviluppo in stretta connessione con il contesto culturale e le peculiarità di un luogo o di una comunità. Si tratta di un approccio antropocentrico, in cui il fattore umano non solo rende le strategie di sviluppo più efficaci e sostenibili, ma che riconosce il potere della cultura e la utilizza come strumento per trasformare la vita delle persone. Basandoci su questa definizione di turismo culturale sostenibile, è possibile notare come la comunità locale e gli stakeholders ricoprano un ruolo fondamentale per la gestione e la pianificazione di questa forma turistica (AbbasiDorcheh S., Mohamed M., 2013). Molti studi si sono concentrati sul rapporto tra il patrimonio culturale e la sua comunità di riferimento, e come queste relazioni influenzino la presenza e la qualità turistica nel territorio (Hampton M., 2005; Jimura T., 2011; AbbasiDorche

S., Mohamed M., 2013; Zbuche A., 2020). La sostenibilità nella gestione del patrimonio culturale si collega così a quella del turismo. Gli aspetti sociali e culturali di una comunità diventano in questo modo altre dimensioni della sostenibilità, quindi, risorse che influenzano la percezione del luogo di destinazione da parte dei visitatori, attraendo i turisti che più sono sensibili verso i valori sociali, culturali e la conservazione del patrimonio (Zbuche A., 2020). In tal senso è evidente che il concetto di sostenibilità culturale è fondamentale per lo sviluppo sostenibile di un territorio e riguarda il mantenimento delle credenze culturali, delle pratiche culturali, della conservazione del patrimonio e della cultura come entità propria. Il patrimonio culturale, in conclusione, può essere definito come espressione tangibile e intangibile dei modi di vivere sviluppati all'interno di una comunità e trasmessi di generazione in generazione, attraverso i costumi, le pratiche, gli oggetti, le strutture, le espressioni artistiche e i valori.

Secondo la definizione elaborata dal gruppo di lavoro transnazionale Open Method of Coordination (OMC)- promosso dalla Commissione Europea (2019)- il turismo culturale sostenibile è *“la gestione integrata del patrimonio culturale e delle attività turistiche in collaborazione con la comunità locale, creando attività sociali, benefici ambientali ed economici per tutti gli stakeholder al fine di ottenere benefici tangibili per la conservazione del patrimonio culturale immateriale e lo sviluppo del turismo sostenibile”*.

Una dimensione interessante attribuita al turismo culturale è il turismo dell'*heritage*: esso viene definito un *“sottogruppo in cui la motivazione principale della visita è basata sulle caratteristiche del luogo in accordo con la percezione che i turisti hanno del proprio heritage”* (Poria Y., Butler R. e Airey D., 2003). In questa visione il collegamento tra lo spazio dell'esperienza culturale e il sentire soggettivo è fondamentale: il viaggio è vissuto come esperienza emozionale e la corrispondenza tra le motivazioni individuali e la percezione del sito è l'essenza stessa di questo tipo di turismo.

4.2 Il valore del patrimonio culturale per lo sviluppo turistico del territorio

Il valore del patrimonio culturale è intrinseco nel territorio: è una risorsa rara e inimitabile e difficilmente riproducibile in altri ambienti, proprio perché organizzata nel contesto di appartenenza. Si caratterizza per la sua natura multidimensionale, instabile, contestualizzata, e quindi, non facilmente misurabile qualitativamente, né tantomeno quantitativamente. Il patrimonio culturale viene abitualmente distinto

in materiale e immateriale; sebbene anche le risorse chiamate “*beni culturali*” siano portatrici di un intrinseco valore culturale che è, in sé, considerato non tangibile e dunque immateriale. Comunemente, si ritiene che il patrimonio culturale “*materiale*” includa i monumenti, i palazzi storici, i borghi di pregio, quadri, ecc.; mentre quello immateriale sia costituito da beni culturali intangibili o volatili, in quanto privi di supporto fisico. Tra queste vanno incluse anche le organizzazioni (pubbliche e private) coinvolte in maniera diretta e indiretta nel processo di gestione e di valorizzazione di questi beni e le loro iniziative; i pacchetti turistici a scopo culturale, la realizzazione di itinerari tematici, l’organizzazione di mostre, eventi, e così via.

Il cibo, i prodotti del gusto, i prodotti alimentari tipici vengono ricondotti al patrimonio culturale immateriale, in quanto collegati all’identità storica, alla memoria di una collettività o di una nazione, testimonianze di una cultura, di pratiche tradizionali autoctone, di uno stile di vita che vale la pena conservare e trasmettere alle future generazioni. Rientrano nel patrimonio culturale anche i paesaggi, intesi come il risultato di un rapporto uomo-natura e che - come chiarito dall’UNESCO nel 1992- riflette al meglio l’interazione vitale tra le comunità e il loro habitat naturale. I Paesaggi Culturali, così come gli ecomusei e altri elementi della storia contadina, rappresentano l’evoluzione della società umana e del suo insediamento nel tempo sotto l’influenza di vincoli e opportunità presentate dall’ambiente e da forze culturali, economiche e sociali. Tra questi, i più emblematici sono i paesaggi rurali¹⁸, ossia quelle aree terrestri e acquatiche utilizzate per la produzione di cibo e di altre risorse naturali riproducibili.

Tutti questi elementi contribuiscono a creare il valore del patrimonio culturale, trascendendo il valore economico e configurandosi come valore d’uso, ossia un’attribuzione “*relativa e dinamica, anziché come un valore statico intrinsecamente insito nel bene in sé*” (Golinelli G.M., 2011). Anche il valore economico del prodotto culturale, quindi, è strettamente legato all’utilizzo che ne viene fatto; esso deriva dall’azione sinergica degli stakeholder coinvolti nel sistema di valorizzazione e, pertanto, dalla relazione delle risorse artistiche e culturali con i fattori di contesto (ambiente, imprese e utenti) e dalla capacità di coniugare gli interessi soggettivi e le loro interdipendenze con la tutela dell’ambiente storico, culturale e sociale di riferimento. Da ciò si può anche dedurre che valorizzare il patrimonio culturale significa accrescere il valore del territorio. “*Il sapere, la sensibilità e le esperienze che ispirano la cultura non sono realtà*

¹⁸ Definizione fornita da ICOMOS-IFLA International Scientific Committee on Cultural Landscapes.

astratte e disincantate, esistono delle condizioni concrete e materiali nelle quali nascono e si sviluppano. [...] La produzione di cultura va contestualizzata, non può essere considerata un'operazione astratta che nasce nel vuoto" (Grossi R., 2008). In merito alla reciprocità tra sviluppo turistico sostenibile e cultura, il Parlamento europeo, nella Risoluzione del 2021 sulla definizione di una strategia dell'UE per il turismo sostenibile- sottolinea che il *"patrimonio culturale genera guadagni sostanziali per l'industria del turismo, mentre- dall'altro lato- il turismo può essere positivo per la cultura, favorendo la visibilità e la conservazione dei beni culturali. In questo modo si determina la capacità di generare gli introiti necessari alla loro conservazione"*.

In quest'ottica, paesaggio, cibo e identità culturale diventano elementi chiave per la costruzione di una strategia di valorizzazione dello sviluppo rurale di un territorio. Il loro valore si traduce non solo in termini di fruizione turistica, ma soprattutto in servizi ecosistemici, cioè benefici riconoscibili e quantificabili che l'uomo riceve dall'ecosistema rurale. La cultura, intesa come elemento distintivo e identitario di un territorio, costituisce, quindi, il potenziale vantaggio competitivo di una destinazione turistica, e proprio per questo motivo ha rappresentato, e rappresenta, il volano di sviluppo turistico delle aree rurali, depositarie di realtà e storie fortemente differenziate dall'influenza della comunità locale. A tal proposito, la Commissione Europea, ha sottolineato il ruolo del patrimonio culturale *"nell'incentivare la coesione e l'integrazione sociale mediante la riqualificazione di zone degradate, la creazione di posti di lavoro radicati nel territorio e la promozione di un'idea condivisa e del senso di appartenenza ad una comunità"* (Commissione Europea, 2014). Ribadendo, in tal modo, il legame inscindibile tra cultura e territorio e il suo apporto allo sviluppo territoriale.

4.3 Indirizzi e strategie delle politiche per il patrimonio culturale: il piano comunitario e nazionale

Sebbene la politica culturale e la cura del patrimonio culturale siano unicamente di competenza degli Stati membri, l'articolo 3, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea¹⁹ afferma che l'Unione *"vigila sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo"*.

Negli ultimi anni l'azione politica in ambito culturale è stata guidata da una serie di documenti di indirizzo e di iniziative di stampo comunitario che hanno costituito la base programmatica delle politiche a diversi livelli: si tratta dell'Agenda Europea

¹⁹ Trattato sull'Unione Europea, 2012/C 326/01.

per la Cultura della Commissione Europea, del Quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale - che ha fatto seguito all'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 - della Comunicazione congiunta "Verso una strategia dell'Unione europea per le relazioni culturali internazionali" del 2016 e, infine, dei Piani di lavoro pluriennali del Consiglio per la Cultura. Con l'obiettivo di fornire una lista di azioni di medio e lungo periodo (Agenda europea) e di fornire una panoramica delle possibilità di finanziamento delle azioni da mettere in campo (Quadro d'azione europeo), i diversi documenti costituiscono il contesto di riferimento per gli Stati Membri, che hanno il compito di tradurre le indicazioni europee in progettualità operative. In particolare, il Piano per la Cultura 2023-2026 - elaborato dalla Commissione Europea - definisce sei settori prioritari d'azione²⁰ e 18 tematiche sui quali gli Stati membri, la Commissione e la Presidenza dell'UE si impegnano ad innestare le proprie iniziative. Per fornire un sostegno più mirato ai settori culturali e creativi in un contesto di ripresa, inoltre, nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2021-2027, sono stati istituiti diversi programmi e fondi dell'UE specifici per l'ambito culturale, un aumento del budget del Programma Europa creativa²¹ (Programma della Commissione Europea che investe in azioni che rafforzano la diversità culturale), il nuovo Bauhaus europeo, l'Anno europeo dei giovani 2022 e l'Agenda per le competenze per l'Europa. Nel novembre 2021, inoltre, la Commissione ha lanciato la guida CulturEU la prima guida interattiva ai finanziamenti dell'UE per la Cultura²².

Relativamente al turismo culturale, inoltre, la Commissione sostiene i progetti che promuovono prodotti turistici tematici sostenibili, che hanno il potenziale per contribuire alla crescita del turismo sostenibile (legato, per citarne alcuni, a percorsi ciclabili, prodotti eco-turistici, turismo religioso, ecc.). È il caso, ad esempio, degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, una serie di percorsi nati con lo scopo di creare una rete di persone e luoghi legati tra loro grazie a una storia e a un patrimonio comune. A questa attività va aggiunta la collaborazione tra Commissione Europea e UNESCO per sviluppare gli itinerari di cultura transeuropea, attraverso i siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO (ad esempio Europa reale, Europa romantica, Ancient Europe and Underground Europe) e il lavoro con l'UNWTO per

20 I sei settori prioritari sono: A) sostenibilità nell'ambito del patrimonio culturale; B) coesione e benessere, un ecosistema che sostenga gli artisti, i professionisti creativi e della cultura e i contenuti europei; C) parità di genere; D) relazioni culturali internazionali; E) dimensione culturale dello sviluppo sostenibile. La digitalizzazione e le statistiche culturali inoltre sono definite come importanti questioni trasversali.

21 <https://culture.ec.europa.eu/it/creative-europe/about-the-creative-europe-programme>.

22 <https://culture.ec.europa.eu/it/funding/cultureeu-funding-guide>.

lo sviluppo della Via della Seta occidentale²³.

Nel nostro Paese, pur essendo presente un'organizzazione e una governance del turismo in termini generali abbastanza coerente, è sempre mancata una strategia nazionale, come evidenziato da uno studio dell'OCSE del 2011. Il decentramento dei poteri in materia turistica, infatti, ha spesso provocato una frammentarietà di interventi, polverizzando le risorse e indirizzando le scelte politiche verso azioni e interventi di breve periodo. Un tentativo di coordinamento delle azioni era stato compiuto nel 2010 con il Patto per il Turismo, con il quale si delineavano una serie di interventi volti ad agire sulla domanda e sull'offerta turistica concentrandosi sulle questioni di competitività e promozione. La vera svolta però si è cercata nel 2017, quando l'Italia si è dotata per la prima volta di un Piano strategico del Turismo (PST) che raccoglie idee e proposte per indirizzare e migliorare le scelte di settore, nonché favorire l'integrazione tra ambiti e competenze degli stakeholder. Dal confronto tra operatori ed istituzioni è stata, infatti, delineata la strategia turistica nazionale volta ad affermare la leadership dell'Italia come il Paese dei viaggiatori che apprezzano l'arte e la cultura, l'ambiente e la gastronomia, puntando sulla molteplicità di risorse e realtà della nostra penisola.

Il patrimonio culturale e le forme di turismo ad esso collegate, costituiscono gli elementi fondanti delle politiche di sviluppo turistico nel PST. Puntare sulla gestione durevole e sulla fruizione sostenibile del patrimonio significa riconoscere il valore del capitale naturale e culturale, nonché le esternalità positive che essi generano, in termini di servizi ecosistemici in particolare ricreativi, estetici e spirituali. Il Piano propone un modello di sviluppo sostenibile che faccia leva sulla territorialità e la diversità del patrimonio paesaggistico e culturale, l'opportunità di raggiungere migliori livelli di sostenibilità finanziaria ed economica, rafforzando la prospettiva della sua gestione durevole²⁴.

Un contributo importante alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale è fornito dalle politiche di coesione: queste comprendono, sul piano comunitario, i

23 Per maggiori informazioni si possono consultare le pagine web dedicate, tra cui: Itinerari di cultura transeuropea e la Via della Seta.

24 Nel PST le strategie per la valorizzazione del patrimonio culturale vengono tradotte principalmente nell'obiettivo A "Innovare, specializzare e integrare l'offerta nazionale": ampliare la tradizionale visione del sistema ricettivo per esplorare segmenti ad alto valore aggiunto (servizi collegati alla cultura e alla creatività) l'accessibilità- fisica e virtuale- alle risorse ambientali, paesaggistiche, culturali e territoriali. A tal proposito, si conferisce un ruolo molto importante ai percorsi alternativi (ad esempio, vie e cammini) e le connessioni tra le destinazioni maggiormente frequentate dai turisti e l'entroterra. Per maggiori informazioni sul PST si rimanda al documento <https://www.ministeroturismo.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/Piano-Strategico-del-Turismo-2017-2022.pdf>.

Fondi Strutturali (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo Sociale Europeo) e quelli per la Cooperazione Territoriale Europea (CTE); a livello nazionale, invece, riguardano il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC). Fondi comunitari e nazionali si intersecano al fine di promuovere un'offerta di turismo culturale sostenibile, in stretta connessione con le politiche territoriali. I progetti finanziati dal FESR in ambito culturale, ad esempio, riguardano principalmente azioni di restauro, recupero e valorizzazione del patrimonio culturale; per quanto riguarda i servizi, invece, finanziano soprattutto la promozione, diffusione e divulgazione dell'offerta culturale e dei luoghi della cultura, le produzioni dell'industria dell'audiovisivo. Il FSC ha una lunga e consolidata tradizione di intervento nell'ambito Cultura e Turismo; si tratta di investimenti realizzati sia dalle amministrazioni centrali, sia dai livelli di governo locale e regionale e comprendono non solo interventi per il recupero e la riqualificazione di centri storici, ma anche interventi di piccola scala e su beni o contesti del patrimonio culturale a carattere diffuso con un ruolo strategico per i contesti territoriali (interventi a titolarità del Mibact). Sono inoltre finanziate, in quest'ambito, anche iniziative a carattere interregionale per promuovere le destinazioni meno note come i "borghi" attraverso l'utilizzo di canali e reti digitali per la gestione integrata dell'offerta turistica (sotto l'egida del Ministero del Turismo).

Un ruolo di rilevanza non secondaria è svolto dal Recovery Fund da utilizzare attraverso Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR); il Piano, articolato in Missioni e componenti di natura settoriale intestate alle amministrazioni centrali competenti, prevede la M1C3 – Cultura e Turismo 4.0, che finanzia numerosi investimenti gestiti dal Ministero del Turismo al fine di migliorare gli standard delle strutture turistico-ricettive, i servizi turistici e delle imprese nonché di potenziare del livello di digitalizzazione attraverso lo sviluppo di network per accrescere le competenze degli operatori e l'accesso a formazione qualificata. Di rilevanza per il turismo sono anche le azioni a titolarità del Ministero della Cultura (MIC) che sostengono interventi per favorire l'accesso alla cultura e la rigenerazione di piccoli centri, la tutela e valorizzazione del patrimonio rurale, il restauro del patrimonio culturale religioso nonché azioni per supportare l'industria creativa e tutelare i siti del patrimonio culturale.

4.4 Il patrimonio culturale e la valorizzazione turistica dei territori rurali nelle politiche di sviluppo rurale

Le aree rurali, è noto, sono ricche di risorse naturali e culturali, ma sono anche luoghi più marginali, di difficile accessibilità: ciò comporta la necessità di dover fronteggiare sempre più spesso problemi ambientali, economici e sociali quali come la perdita di agrobiodiversità dovuta all'intensificazione delle pratiche agricole, gli effetti dovuti ai cambiamenti climatici, l'inquinamento e il degrado ambientale. Questi territori, infatti, si scontrano con fenomeni di progressivo spopolamento, disoccupazione e una continua migrazione verso le zone urbane a cui si accompagnano, di conseguenza, ulteriori processi di sgretolamento della comunità, come la scomparsa di tecniche tradizionali e conoscenze locali. Pian piano si modifica l'originaria vocazione dei paesaggi rurali che alterano il legame tra l'uomo e il patrimonio culturale frutto dell'utilizzo del territorio per il proprio sostentamento. Il ruolo delle politiche di sviluppo rurale nella lotta per l'inversione di tali fenomeni è di fondamentale importanza: garantire lo sviluppo di un'economia competitiva, la tutela delle risorse naturali e artistico-culturali, al fine di preservare, al tempo stesso l'identità di questi luoghi e delle loro comunità sono gli obiettivi principali dei finanziamenti FEASR. Nello specifico, queste politiche sostengono lo sviluppo del turismo culturale nelle aree rurali per lo più attraverso la realizzazione di investimenti di natura materiale realizzati dagli Enti Locali per conto della collettività. Si tratta di azioni finalizzate a riqualificare, pianificare e sensibilizzare. Nella prima tipologia rientrano i progetti atti a riqualificare/recuperare i centri storici dei piccoli borghi rurali e quelli per il restauro e la valorizzazione delle risorse architettoniche e naturali (interventi su immobili di pregio storico e architettonico, di corti, fontane, pozzi, lavatoi, aree mercatali, spazi verdi, ecc.). Il secondo gruppo riguarda le azioni di sistematizzazione e programmazione della cultura nell'ambito di piani di sviluppo e/o di gestione dei Comuni e delle aree protette; a tale scopo sono previsti finanziamenti per la realizzazione di ricerche, studi di fattibilità, valutazione di impatto, ecc.. Infine, al fine di garantire la sopravvivenza delle risorse culturali nonché la sostenibilità delle azioni messe in campo, le misure finanziate dal FEASR sostengono azioni formative ed informative per la diffusione della "coscienza culturale": laboratori, workshop, educational e altre attività similari, infatti, contribuiscono ad attivare l'attenzione della comunità verso il proprio territorio e le proprie risorse, accrescendo il senso di appartenenza e costruendo una rete naturale di presidio del territorio. Questi investimenti, nel complesso, hanno un impatto sulla popolazione locale, ma, di fatto,

rendono fruibili – fisicamente e culturalmente – i luoghi anche al visitatore. La gran parte dei recuperi sul patrimonio architettonico, infatti, risulta vincolata alla realizzazione di attività a fini collettivi, quali la creazione di aree sosta per i “viandanti”, di punti di degustazione e vendita dei prodotti locali, di conoscenza del patrimonio storico-culturale locale, quali musei e centri espositivi. Rientrano, inoltre, in questo ambito anche tutti quegli interventi volti a recuperare e valorizzare i manufatti tradizionali connessi alle pratiche agricole e componenti strategici del paesaggio rurale (muretti a secco, strutture di ricovero degli animali, capanne dei pastori, vecchi mulini e frantoi, pocci, ecc.). Valorizzare un bene culturale, sia esso un edificio, un paesaggio o una tradizione, significa riconoscere la sua importanza nel sistema di valori di una comunità.

A livello programmatico nel corso della programmazione 2000-2006 era prevista la possibilità di finanziare la misura o) rinnovamento e miglioramento dei villaggi e la protezione e la tutela del patrimonio rurale, il cui fine era la realizzazione di interventi coordinati che prevedano il recupero delle strutture ed, eventualmente, il loro utilizzo a scopo culturale o ricreativo, nonché l’inserimento dei diversi siti, insieme ad altri di interesse naturalistico, nell’ambito di percorsi turistici. Nel passaggio al ciclo programmatico successivo, con la suddivisione delle misure in assi prioritari di intervento, questi interventi sono confluiti nell’Asse 3 – Miglioramento della qualità della vita, dividendosi tra le misure 322 – Rinnovamento dei villaggi rurali e 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (cfr. capitolo 2 del presente Volume). A partire dal periodo 2014- 2020, però, gli interventi a sostegno della tutela e salvaguardia del patrimonio culturale sono stati associati ad altre tipologie di investimenti infrastrutturali, come quelli destinati alla realizzazione per i servizi di base, con la sottomisura 7.4 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali , e di riconversione strutturale, come per la 7.7 – Sostegno agli investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati, che finanzia la rigenerazione di fabbricati o altri impianti situati in/presso centri rurali, per migliorare qualità della vita o parametri ambientali. Sono stati spaccettate invece le misure a supporto della pianificazione dello sviluppo a livello locale, con la misura 7.1 – Sostegno per la stesura e l’aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico e la 7.6 - Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale

e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente che precedentemente rientravano nella misura 323. Come riportato nel capitolo 2 di questo Volume, la differenza sostanziale nel passaggio tra le ultime due programmazioni riguarda questo spaccettamento, le cui motivazioni potrebbero risiedere nella necessità di “obbligare” le istituzioni ad inquadrare le azioni di riqualificazione del territorio all’interno di una sorta di piano regolatore, allo scopo di pianificare gli investimenti in ambito culturale in un’ottica di lungo periodo.

Con la riforma che ha interessato la PAC nel periodo 23-27, per identificare gli investimenti finalizzati ad accrescere lo sviluppo turistico di tipo culturale nelle aree rurali, facciamo riferimento all'*Esigenza E 3.5- Accrescere l'attrattività dei territori e favorire il turismo, soprattutto sostenibile, attraverso la riqualificazione del loro patrimonio*. Gli interventi ad esso connessi riguardano sia interventi produttivi di tipo infrastrutturale, ma con finalità ricreativa al servizio della comunità e del visitatore (SDR07- Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali, Azione 5), sia investimenti per la creazione di servizi culturali e il recupero di fabbricati di valenza culturale (SRD09- Investimenti non produttivi nelle aree rurali). Ancora una volta, quindi, gli interventi a sostegno della dimensione culturale di tipo turistico sono affiancati a quelli previsti per la fruizione locale. Collegato all'esigenza 3.5 del PSP è anche l'intervento SRD14- Investimenti produttivi non agricoli in aree rurali che finanzia attività artigianali finalizzate alla valorizzazione dei territori e delle tipicità locali, ossia interventi a sostegno delle produzioni locali al fine di accrescere il valore del patrimonio culturale. Va specificato che, coerentemente con la forte rilevanza del tratto identitario dei prodotti agricoli/artigianali, questo intervento sarà attivato soprattutto dai Gal in ambito Leader. A livello locale, inoltre, è prevista l'attivazione dell'intervento SRG07 - Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages all'interno del quale lo sviluppo turistico di tipo culturale è finanziabile nell'ambito delle azioni previste per lo sviluppo della *“Cooperazione per il turismo rurale”*.

4.5 Un patrimonio tutto locale: le esperienze delle aree rurali per lo sviluppo del turismo culturale

Gli istituti culturali, inclusi i musei, hanno molteplici funzioni e significati, in relazione al soggetto che li interpreta e del segmento di mercato a cui si rivolgono

(Ashworth, G.J., e Tunbridge J.E., 2000). Bisogna tenere in considerazione, infatti, che la capacità attrattiva di un museo di area urbana conta sull'attivazione di reti lunghe, in cui le connessioni travalicano il contesto per promuovere una dimensione globale. Il concetto di museo in area rurale, invece, si interfaccia con le peculiarità di un territorio che, per quanto denso di risorse attrattive, presenta un ritmo di crescita più lento, in cui la marginalità e le dimensioni rappresentano, al tempo stesso, elemento di sfida e di opportunità per il loro carattere identitario. È evidente, pertanto, che l'offerta culturale in aree rurali non può prescindere dal suo rapporto con la comunità: la messa in scena turistica di un territorio è una scelta anche culturale e, per questo, necessita dell'identificazione degli attori del territorio. Nei paragrafi che seguono si presenteranno delle iniziative in cui il patrimonio locale è diventato la leva per promuovere lo sviluppo turistico nelle aree interessate, attraverso interventi di riqualificazione delle risorse naturali, di rigenerazione della comunità e di valorizzazione degli elementi identitari di luoghi e storie del passato. Gli esempi riportati, infatti, raccontano esperienze in cui il turismo non è il fine di un investimento, ma parte di un processo di sviluppo più ampio, in cui ambiente, società e cultura si intrecciano per contribuire alla vitalità delle aree rurali.

4.5.1 Gli ecomusei

Col passar del tempo, alla tradizionale immagine del museo come tempio della cultura delle élites, in cui si espongono oggetti fuori dal comune si affianca l'immagine di un museo semplice che comunica la cultura popolare, che espone oggetti della vita ordinaria, che racconta piccole storie locali, che si rivolge a tutti e che enfatizza la partecipazione dei visitatori.

Gli *ecomusei* o musei etnografici nascono quasi sempre dal basso, per volontà delle comunità locali, e costituiscono un segno di riappropriazione dell'identità e della tendenza a riprogettare lo sviluppo attingendo al proprio patrimonio.

Il museologo francese Georges Henri Rivière (1971) definisce gli ecomusei come *“uno specchio che la popolazione locale regge per i visitatori, per essere meglio conosciuta, per far sì che la sua industria, i suoi costumi e la sua identità possano ispirare rispetto”*. In questa definizione è evidente la centralità dell'ecomuseo per lo sviluppo turistico di un territorio; uno sviluppo rispettoso e sostenibile, in cui comunità ed economia vanno di pari passo, mostrandosi al tempo stesso come vetrina e come riflesso dell'atteggiamento che popolazione e visitatori hanno nei suoi confronti. L'ecomuseo, quindi, è il territorio che si rende attraente affinché il turista possa apprezzare

zarne le caratteristiche.

Pur essendo indubbiamente una risorsa turistica, gli ecomusei non nascono con questo intento; rispondono, invece, all'esigenza di una comunità di salvaguardare l'insieme dei patrimoni materiali e immateriali. Rappresentano l'occasione per prendere coscienza della propria identità, presente e futura e si costituiscono come una sorta di laboratorio della memoria. È il caso, ad esempio, dell'*Ecomuseo di Trevi* che fa parte della Fascia Olivata Assisi-Spoleto, un uliveto che ha ottenuto il riconoscimento di Paesaggio rurale e di interesse storico dal MIPAAFT, nel 2018, nonché Patrimonio Agricolo di importanza mondiale (FAO). Attorno all'uliveto, elemento caratterizzante del rapporto uomo-natura, si concentra la ricostruzione della storia di questo territorio. Il giardino di Villa Fabri rappresenta il *trait d'union* tra la campagna di oliveti circostante e il centro medievale murato. Riconosciuto dalla Regione Umbria con Legge Regionale nel 2007²⁵, l'ecomuseo diventa lo strumento per riempire di contenuti la parola "territorio" e riuscire a caratterizzarlo in un'identità riconoscibile facile da comunicare. Esso, infatti, si costituisce come mezzo di gestione innovativo degli asset territoriali attraverso la messa in rete di iniziative, delle risorse ambientali, storico-artistiche, la creazione di percorsi guidati, la mobilitazione di risorse umane locali, lo studio dei beni identitari (luoghi, monumenti, saperi, tradizioni, ecc.) per una efficace azione di salvaguardia e promozione. Nell'ecomuseo di Trevi, ad esempio, sono rafforzate le connessioni tra le diverse nature dei luoghi dell'ecomuseo: quella storico-artistica, con la cinquecentesca Villa Fabbri, dalle volte dipinte ottimamente conservate, e che è diventata sede dell'Ufficio Turistico comunale, dell'Associazione Regionale Strada dell'Olio extravergine di Oliva Dop Umbria e della Fondazione Villa Fabri, contenitore per numerose iniziative culturali; quella naturalistica, con la conservazione della specie di pianta oliva "europea", che si distingue nelle cultivar Moraiolo, Leccino, Frantoio, e che è tipica di queste altitudini; quella religiosa, rappresentato dalla presenza di numerose pievi, chiese, chiesette, edicole nonché dell'olivo di Sant'Emiliano, in località Bovara, ritenuto l'olivo più antico dell'Umbria, di cui si fa menzione in un antico codice del nono secolo che narra il martirio di S. Emiliano, primo vescovo di Trevi (304 d.c.); e, infine, della memoria, con il complesso museale allestito all'interno dell'ex convento di San Francesco che ospita la Raccolta d'arte di San Francesco e il Museo della Civiltà dell'ulivo. Nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale, il sostegno all'ecomuseo è stato finalizzato

25 Legge Regionale n. 34 del 2007 «Promozione e disciplina degli ecomusei» Bollettino Ufficiale Regione Umbria n. 55 del 19 Dicembre 2007.

a preservare l'ambiente e a ricucire gli spazi e le aree che nel tempo hanno subito delle trasformazioni antropiche, perdendo la loro originaria connotazione naturale: con il Programma di Sviluppo Regionale, infatti, è stato finanziato il progetto Trame Naturali (misura 7.6.2- Supporto per investimenti relativi alla riqualificazione dei paesaggi rurali critici), finalizzato a valorizzare il territorio in chiave turistica e a tutelare la biodiversità attraverso la realizzazione di un parco agricolo urbano lungo la Flaminia. Il progetto, con un investimento di 950.000, ha permesso di attrezzare il parco con un percorso ciclo-pedonale (e l'installazione di una stazione e-bike per pedalare alla scoperta del territorio e la creazione di aree di sosta) e sono state finanziate delle opere di piantumazione di strutture vegetali autoctone per la ricucitura delle frange urbane nella periferia e per la mitigazione e riqualificazione degli spazi aperti connessi all'edificato in ambito periurbano in prossimità di Borgo Trevi. Per conservare la memoria storica dell'ecomuseo, invece, è stato previsto il finanziamento del restauro della torre nell'uliveto di Villa Fabri, al fine di realizzare un centro di studi sul paesaggio della fascia olivata nonché l'inserimento di impianti vegetali coerenti con le essenze dei luoghi. L'ecomuseo di Trevi è interessato da progetti di sussidiarietà orizzontali pubblico-privati, come i "*sentieri della fascia olivata*" o come la partecipazione al Cammino di San Francesco. È teatro di eventi di richiamo turistico internazionale, come il "*Festival*", il festival dell'olio, nonché di laboratori didattici e incontri formativi e informativi, destinati alla popolazione locale e ai visitatori.

Grazie al finanziamento degli interventi di riqualificazione, l'Ecomuseo è diventato lo strumento per mobilitare e educare la comunità locale nella mediazione con i visitatori dell'area e nel definire i criteri di salvaguardia e fruizione dei patrimoni.

4.5.2 Le industrie culturali e creative

In chiave di sviluppo locale, gli asset culturali di un territorio vanno analizzati tenendo conto del ruolo che essi sono in grado di esprimere sia sul comparto turistico, sia nei confronti degli operatori della creazione e trasmissione di contenuti e di quelli attivi nella produzione di beni e servizi legati alla creatività. Essi producono impatti diretti, come il contributo del patrimonio culturale all'attivazione di una pluralità di beni e servizi direttamente riconducibili alla sua presenza (catalogo di un museo, un servizio televisivo per l'inaugurazione di una mostra d'arte) e impatti indiretti, come le spese effettuate dai turisti grazie all'acquisto di beni (ad esempio, produzioni tipiche locali) e servizi di accoglienza (quali ristorazione, pernottamento, etc.) sul territorio oggetto di analisi. A questi, poi, vanno aggiunti gli effetti indotti, legati alla ca-

pacità di acquisto attivata su base locale grazie ai processi di generazione di ricchezza nonché di sviluppo sociale, culturale ed ambientale. La competitività turistica del territorio, pertanto, risulta essere basata su tre assi portanti: il primo, costituito dal coacervo di attrazioni territoriali, di tipo materiale ed immateriale, presenti a livello locale; il secondo, rappresentato dall'insieme delle strutture ed infrastrutture esistenti, destinate al supporto della fruizione turistica; il terzo, nel quale confluiscono le cosiddette *industrie culturali e creative*, in grado di esprimere in modo innovativo il potenziale di sviluppo territoriale. Le industrie culturali e creative sono espressione di un modello economico basato sulla generazione di idee (creatività) che, applicate a un prodotto o un servizio, assumono un valore commerciabile (Richeri G., 2009). Non è stata concordata una definizione univoca, ma la loro composizione è stata oggetto di numerosi dibattiti. La descrizione del centro di ricerca KEA²⁶-European Affair, si fonda sulla differenza tra le industrie culturali tradizionali e creative. Le prime sono composte dalle espressioni artistiche classiche (arti visive, danza, teatro, istituzioni museali, ecc.) il cui output è culturale ma non necessariamente economico; nelle industrie creative, invece, sono protagonisti i beni culturali destinati al consumo e la dimensione economica è molto più evidente. Secondo uno studio condotto per l'Emilia Romagna da ERVET (Bologna, 2012) ad accomunare le imprese catalogate come creative sono tre fattori: 1) l'utilizzo di saperi culturali (nuovi e tradizionali) e creativi quale input per la produzione; 2) la produzione di senso e valore estetico, in aggiunta ed integrata alla mera funzione di prodotto/servizio; 3) l'accezione "*artigiana*" della produzione, volta all'unicità del prodotto finale, contrariamente alla serialità della produzione di stampo industriale.

Il ruolo delle industrie creative risulta pertanto particolarmente rilevante per lo sviluppo delle aree rurali, soprattutto per le loro interconnessioni dirette ed indirette con il sistema turistico-culturale. Queste attività sono infatti costituite da componenti immateriali (identità locale, storia, tradizione) che sono strettamente legate al contesto di appartenenza e che costituiscono gli attrattori della destinazione, come il tema dell'enogastronomia o di manifestazioni di richiamo internazionale (fra tutti il Palio di Siena). "*La creatività, nella sua visione più ampia, crea le condizioni e stimola lo sviluppo di molti elementi di attrattività del territorio che producono valore per i visitatori (turisti) ed i residenti locali, attraverso l'esistenza ed il funzionamento del sistema delle strutture ed infrastrutture turistiche*" (Solima L., Minguzzi A., 2012).

26 Nel 2006 KEA ha pubblicato, per conto della Commissione Europea - Directorate General for Education and Culture uno studio sull'economia della cultura in Europa "The Economy of Culture in Europe" (Bruxelles, 2006).

Particolarmente esemplificativo per il settore è il caso dell'Emilia-Romagna che, nell'ambito della propria Strategia di specializzazione intelligente, per la programmazione dei Fondi europei 2021-2027²⁷, ha posto l'accento sull'importanza delle industrie creative per lo sviluppo. La Regione ha indicato le *digital humanities* come nuova frontiera da esplorare, sostenendo la creazione delle imprese culturali e creative. Tra queste citiamo, il Museo Internazionale della Ceramica (MIC) che, oltre ad essere un punto di riferimento per le ceramiche di tutto il mondo, collabora con la popolazione locale per accrescere la creatività e supportare le iniziative in ambito culturale in maniera innovativa. Nell'ambito dello studio OCSE "Culture and the creative economy in Emilia-Romagna, Italy" del 2022, si indagano gli impatti dei musei (tra cui il MIC) sullo sviluppo locale. Il Museo MIC, grazie alle numerose iniziative attivate, sostiene l'economia locale, con l'organizzazione di workshop, iniziative di sensibilizzazione per promuovere nuove idee imprenditoriali; promuove la rigenerazione urbana e lo sviluppo della comunità, attraverso mostre, concorsi e attività di divulgazione curati dagli ospiti per la comunità locale e i turisti; stimola una comunità creativa, attraverso l'organizzazione di laboratori per gli studenti delle scuole medie e superiori di Faenza e infine, promuove l'inclusione sociale, la salute e il benessere con l'attivazione di laboratori per studenti con disabilità. Tra le progettualità attivate dal MIC citiamo "L'artigianato e l'arte ceramica, fra tradizione e innovazione": è un progetto finanziato dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il Bando per l'assegnazione di contributi per il sostegno di progetti promozionali a favore dell'artigianato (ai sensi del art. 13 della legge regionale n. 1/ 2010, annualità 2019-2020), attivato in collaborazione con ISIA Faenza ed Ente Ceramica Faenza L'obiettivo dell'iniziativa è di individuare nuovi modelli di gestione delle tradizioni artigiane, proponendo nuovi approcci alla produzione e al mercato nazionale ed internazionale, all'innovazione tecnologica, migliorando anche la posizione degli artisti nella catena del valore. Gli strumenti proposti riguardano: l'inserimento di nuove figure professionali, l'aggiornamento di quelle esistenti e soprattutto la realizzazione di reti. Oltre all'organizzazione di conferenze indirizzate ai giovani artisti, il MIC ha agevolato la promozione di un bando per la realizzazione di prototipi di ceramiche di design, da replicare in serie per la vendita presso il MIC e altre sedi museali. L'importanza del MIC per la comunità locale infine è data dall'allestimento di spazi di co-working da mettere a disposizione degli artisti e della popolazione per lo svolgimento di attività culturali, proponendosi come hub creativo.

27 È possibile consultare la Strategia all'indirizzo: <https://fesr.regione.emilia-romagna.it/s3/2021-2027>.

4.5.3 Gli itinerari culturali

Gli *itinerari culturali* sono percorsi in cui il turista può assaporare il patrimonio culturale lentamente e in movimento: attraverso di essi il territorio si racconta, mostrando il proprio paesaggio e la propria storia. Possono essere il risultato di un percorso appositamente creato oppure, come molto più spesso accadeva nel Medioevo, di un utilizzo di reti di vie già esistenti; possono essere, quindi, l'esplicitazione di un progetto pianificato a priori per intraprendere uno scopo preciso indipendente, oppure la conseguenza di un lungo processo evolutivo all'interno del quale gli interventi, prodotti di diversi fattori umani, coincidono con un fine comune (come nel cammino di Santiago). Gli itinerari culturali, ad ogni modo, sono espressione dell'*heritage* che vive e si manifesta nella diramazione dei suoi percorsi. Essi si costituiscono come "sistema" vivente, in cui la popolazione e le imprese sono unici detentori delle risorse. La loro realizzazione, infatti, si intende come strumento di promozione e sviluppo del territorio solo quando è in grado di mettere in moto idee e progetti i cui effetti producono un beneficio per l'intero contesto di riferimento. Si tratta di un potenziale sistema di relazioni tra beni e risorse, soggetti, luoghi e comunità, la cui configurazione determina diverse prospettive di offerta e fruizione. La sfida per un buon itinerario culturale, allora, è "*sperimentare metodologie, strategie e/o strumenti in grado di esplicitare le risorse del patrimonio culturale, valorizzandone anche gli elementi inespresi o latenti, ma ricchi di potenziale, per favorire l'integrazione sistemica degli elementi dell'offerta turistica e culturale del territorio*" (Beltramo S., 2013). Un'esperienza interessante di progettazione sistemica di un itinerario culturale è "*La Via Matildica*", un percorso storico-culturale di 284 km che passa attraverso ben 11 tappe dislocate in 3 regioni italiane, ovvero Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana. Nato come costola della *Romea Strata*, l'itinerario è stato riconosciuto come Itinerario Culturale dal Consiglio d'Europa e dalla Regione Toscana (L.R. n.35 del 10 luglio 2018). La strutturazione della "*Via Matildica*" ha previsto non solo la segnalazione del percorso e l'identificazione dei punti di interesse naturalistico e culturale ma soprattutto la valorizzazione e la qualificazione dei punti di interesse economico associati all'itinerario. L'obiettivo del percorso è, infatti, la promozione delle risorse storico-culturali del territorio e l'incentivazione delle realtà produttive esistenti nel settore dell'offerta turistica quali agriturismi, ostelli, trattorie, produzioni agricole ed artigianali tipiche, ecc., al fine di potenziare il tessuto economico esistente e costituire un volano per un processo virtuoso. La vera rilevanza di questo progetto sta nello stretto legame dei luoghi con la popolazione locale: nato come

progetto di cooperazione nell'ambito del Leader, l'itinerario ha raccolto sempre più partecipazione da parte della comunità che ha compreso il valore e le potenzialità di un prodotto turistico che racconti ai turisti la vera storia di questi luoghi, nel pieno rispetto della natura e delle tradizioni popolari. La “*Via Matildica*” non è un progetto a se stante, quindi, ma si inserisce nell'ambito di un processo di sviluppo sistemico: nello specifico, la parte di progettazione del percorso è stata finanziata dal Gal MontagnAppennino con la misura 19.3 cooperazione Leader, mentre la segnaletica e gli altri interventi di infrastrutturazione sul territorio toscano hanno beneficiato del finanziamento della misura 7.5 - Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala (nell'ambito della Strategia Locale del Gal). Inoltre, ben consapevoli della necessità di creare le condizioni per uno sviluppo turistico, l'itinerario è stato accompagnato da azioni riqualificazione e di recupero dei centri storici oggetto di fenomeni di spopolamento demografico, depauperamento del sistema economico e dei servizi di prossimità.

Nonostante la sua natura di attraversamento, l'itinerario funge da richiamo per il pellegrino che, se stimolato, avrà l'occasione di trattenersi nei luoghi incontrati per approfondire la conoscenza del territorio. A tale scopo sono i Comuni lungo la “*Via Matildica*” organizzano diversi eventi, come “*Garfagnana terra unica*” - manifestazione dedicata alla promozione dei sapori e del territorio- o “*Selvaggia*”, la festa dedicata alle erbe naturali.

Attraverso gli itinerari culturali, quindi, i diversi livelli istituzionali, gli attori locali e la comunità sono chiamati a dialogare tra di loro favorendo la messa in rete dei contatti e delle attività già in corso, con l'ottica di mettere a sistema e condividere azioni progettuali future, attraverso il coinvolgimento di ministeri, regioni, comuni, università, istituzioni e associazioni. La messa in rete degli itinerari culturali è divenuta un elemento strategico delle politiche turistiche e del patrimonio sia a livello europeo (come da indicazioni del Consiglio Europeo) sia a livello nazionale (con gli Accordi interistituzionali) che regionale, come nel caso della Toscana, che si è dotata di una legge specifica sul tema.

4.6 Considerazioni finali

La difficoltà di delineare i contorni del patrimonio culturale implica una molteplicità di estrinsecazioni che influiscono in maniera variegata sullo sviluppo del turismo culturale. Superando i confini dei beni culturali in senso stretto, infatti, esso

abbraccia in maniera diretta e indiretta le diverse dimensioni del territorio, contribuendo non solo ad arricchire ma a definire l'offerta turistica di un'area rurale. Per questo motivo le politiche che intervengono sul tema sono numerose, sia in termini di ambiti di applicazione che di finalità: che si tratti di azioni dirette alla tutela, alla valorizzazione, alla promozione e/o alla commercializzazione, i livelli istituzionali e gli interventi previsti sono svariati, al punto che diventa spesso molto complicato orientarsi nella pletera di indirizzi e opportunità programmati per il settore. Una governance complessa, quindi, in cui spesso manca un'integrazione, più di tipo orizzontale che verticale. Le esperienze riportate, infatti, dimostrano che, se è vero che non manca una regolamentazione a cascata dalla programmazione europea a quella nazionale, regionale/locale, è altrettanto veritiero affermare che nel processo di sviluppo del patrimonio culturale è spesso molto più complicato coinvolgere i soggetti economici non strettamente connessi con il settore turistico-culturale. Non sembrano ancora evidenti, a quanto pare, i ritorni economici e sociali derivanti dalla valorizzazione delle risorse culturali; a partire dal potere rigenerativo delle comunità culturali per arrivare agli introiti derivanti dalla promozione del territorio in chiave culturale. A tal proposito, un elemento di debolezza è sicuramente la mancanza di dati che si riducono il più delle volte alla quantità di visitatori nei musei. Il primo passo da compiere, in questa direzione sarebbe, pertanto, quello di comprendere il patrimonio culturale è un sistema vivo, fatto di relazioni, e quindi in movimento. Se si interiorizza questo concetto, appare piuttosto evidente la necessità di progettare e analizzare il turismo legato al patrimonio culturale in maniera più complessa, con una valutazione delle potenzialità e degli impatti che non può prescindere dalla dimensione umana. L'auspicio, pertanto, è che la ricerca si muova in questa direzione, allo scopo di beneficiare di un capitale che è sempre meno culturale e sempre più territoriale.

Bibliografia

- AbbasiDorcheh S., Mohamed B., (2013), Local Perception of Tourism Development: A Conceptual Framework for the Sustainable Cultural Tourism, *Journal of Management and Sustainability*; Vol. 3, N. 2, pp. 31-39
- Ashworth, G.J., & Tunbridge, J.E. (2000), *The Tourist-Historic City* (1st ed.). Routledge. <https://doi.org/10.4324/9780080519470>
- Beltramo S., (2013), *Itinerari Culturali e Reti di Conoscenza: Identità e Valorizzazione del Patrimonio Paesaggistico e Culturale Europeo. Il Caso Studio del Piemonte*, *AlmaTourism* N. 7
- Commissione Europea, (2021), *Risoluzione del Parlamento europeo del 25 marzo 2021 sulla definizione di una strategia dell'UE per il turismo sostenibile (2020/2038(INI))*
- Commissione Europea, (2019), *Report of the OMC, Luxembourg, Publications Office of the European Union*
- Commissione Europea, (2019), *Direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, Quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale, Ufficio delle pubblicazioni, <https://data.europa.eu/doi/10.2766/622226>*
- Commissione Europea, (2016), *Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio, Verso una strategia dell'Unione europea per le relazioni culturali internazionali, Bruxelles, 8.6.2016 JOIN(2016) 29 final*
- Commissione Europea, (2018), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle regioni, Una nuova agenda europea per la cultura, Bruxelles, 22.5.2018, COM 267 final*
- Commissione Europea, (2014), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle regioni, Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa, Bruxelles, 22.7.2014 COM(2014) 477 final*
- Consiglio Europeo, (2022), *Council resolution on the EU Work Plan for Culture 2023-2026, Brussels, 29 November 2022*
- Golinelli G. M., (2011), *Les paysages en tant que patrimoine, culturel, relazione presentata al Convegno La protection internationale des paysages, Siège de l'U-*

- NESCO, Parigi, 18 aprile
- Grossi R., (2008), Introduzione. In: Grossi R. (a cura di), *Creatività e produzione culturale. Un paese tra declino e progresso. Quinto Rapporto Annuale Federculture*. Umberto Allemandi & Co, Torino
- Hampton M., (2005), *Heritage, local communities and economic development*, *Annals of Tourism Research*, Vol. 32, N. 3, pp. 735-759
- Jimura T., (2011), *The impact of world heritage site designation on local communities. A case study of Ogimachi, Shirakawa-mura, Japan*, *Tourism Management* Vol. 32, n. 2, pp. 288-296
- Messineo E., (2011), *Le nuove frontiere del turismo culturale. Processi ed esperienze creative in un itinerario culturale. Il caso della Rotta dei Fenici*, Tesi di Dottorato di ricerca in Scienze del turismo: metodologie, modelli, politiche-XXII Ciclo, Università di Palermo
- Ministero dei Beni Culturali, *Piano Strategico per il turismo, 2017-2022*, <https://www.ministeroturismo.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/Piano-Strategico-del-Turismo-2017-2022.pdf>
- Nurianty W., (1996), *Heritage and postmodern tourism*, in *Annals of Tourism Research*, 23, pp. 249-260
- OECD, (2022), *Culture and the creative economy in Emilia-Romagna, Italy*, OECD Local Economic and Employment Development (LEED) Papers, No. 2022/05, OECD, Paris, <https://doi.org/10.1787/841f1338-en>
- Piergigli V., (2020), *Cibo e cultura: i prodotti alimentari tipici tra patrimonio culturale e industria creativa*. In *Cibo e diritto: Una prospettiva comparata. Atti del XXV Colloquio biennale, Associazione italiana di diritto comparato TrE-Press Roma: Roma* (pp. 529-553),
- Poria Y., Butler R., & Airey D., (2003), *The Core of Heritage Tourism*. *Annals of Tourism Research*, 30, 238-254. [https://doi.org/10.1016/S0160-7383\(02\)00064-6](https://doi.org/10.1016/S0160-7383(02)00064-6)
- Richeri G., (2009), *Il concetto di industrie creative*, *Economia della cultura*, N. 1, il Mulino, Bologna, pp.5-10
- Rivière G-H, *L'Écomusée, un modèle évolutif (1971-1980)*, in *Vagues : une anthologie de la nouvelle muséologie. Textes choisis et présentés par André Desvallées*, Éditions W-MNES, Mâcon, Savigny-le-Temple 1992, Vol. I

- Scaffardi L. V., Zencovich Z., (2019), (a cura di), *Cibo e diritto, Una prospettiva comparata*. Atti del XXV Colloquio biennale, Associazione italiana di diritto comparato, Parma 23-25 maggio, Vol. II, Roma TrE-Press, pp. 529-553
- Silvestrelli P., (2011), *Valorizzazione del patrimonio culturale e sviluppo dell'“albergo diffuso”*: interdipendenze e sinergie, *Il capitale culturale*, II, pp. 253-274, ISSN 2039-2362
- Solima L., Minguzzi A., (2012), *Relazioni virtuose tra patrimonio culturale, turismo e industrie creative a supporto dei processi di sviluppo territoriale*, in *Conference: Il territorio come giacimento di vitalità per l'impresa*, Cueim, Gennaio
- UNESCO, (2012), *The UN's system task team on the post 2015 development agenda: Culture: a driver and an enabler of sustainable development, Culture: a driver and an enabler of sustainable development- Thematic Think Piece*
- Zago M., (2018), *Il ruolo delle comunità locali e dei turisti nella valorizzazione dei saperi tradizionali: l'esperienza degli ecomusei del gusto*, *Futuribili – Rivista di studi sul futuro e di previsione sociale* vol. XXIII, nn.1/2, 2018 - ISSN 1971-0720
- Zbuche A., (2020), *World Heritage Sites, Local Communities and Tourists*, *PLURAL. History, Culture, Society.*, Vol. 8., n. 2, pp. 77-91

CAPITOLO 5

Il patrimonio idrico nazionale: un'opportunità per il turismo e per il territorio

5.1 Introduzione

Le aree rurali sono, ormai da tempo, fruite anche come luoghi per la ricreazione e le attività turistiche. L'introduzione di forme di turismo in ambito rurale è considerato un elemento di competitività e di sviluppo territoriale, uno stimolo ad investimenti in infrastrutture economiche e sociali, allo sviluppo di altri settori industriali legati indirettamente al turismo, all'offerta di servizi alla popolazione e alla collettività (Telese, 2013). In particolare, tra gli elementi che possono incidere sul gradimento del paesaggio si trova spesso la naturalità dell'ambiente e la presenza d'acqua. Il successo delle attività turistiche passa infatti sempre più frequentemente attraverso l'acqua e la sua gestione, elementi fondamentali che possono decretare il successo o meno della stessa capacità attrattiva delle aree. Gli aspetti da considerare sono numerosi e diversificati: creazione e mantenimento delle zone umide, capaci di attirare un flusso turistico con forti motivazioni ambientali e naturalistiche, infrastrutture turistiche, presenza di fontane e case dell'acqua, ecc. (Zumpano et. al. 2022). Così in un'epoca caratterizzata dagli effetti implacabili dei cambiamenti climatici, l'acqua, seppur tra le risorse più minacciate, diventa una delle opportunità turistiche più importanti. La presenza di acqua viene garantita in gran parte da un tessuto fitto di soggetti che tengono in custodia i territori e che si impegnano costantemente per la loro promozione (Consorzi di Bonifica, Enti gestori delle opere idrauliche e delle dighe, Enti locali, Associazioni, Gruppi di Azione Locale, Reti nazionali e internazionali, ecc.) che operano a vario titolo sul territorio permettendo la fruizione del patrimonio idrico nazionale, dalla salvaguardia idrogeologica alla qualità agroalimentare fino allo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree in prossimità dei corsi d'acqua. Sono alcune delle tante attività in grado di dare un impulso allo sviluppo ambientale, sociale ed economico del territorio.

5.2 Il turismo sostenibile nelle politiche rurali europee e nazionali: dove si inserisce il patrimonio idrico

Nel mondo, nell'Europa e in Italia, il turismo rappresenta uno dei settori economici più importanti e in continua crescita che può contribuire, in maniera significativa, al raggiungimento degli obiettivi di mantenimento di livelli elevati di aumento occupazionale, di un benessere sociale che tenga conto dell'opportunità che ciascun individuo ha di riscoprire il valore della socializzazione, di salvaguardia dell'ambiente e di un uso efficiente delle risorse naturali. Il turismo può fortemente contribuire al raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, purché sia interessato da una crescita in qualità piuttosto che in quantità, e quindi legato alla attivazione di forme di fruizione che non incidano sullo stato di conservazione della natura, bensì la valorizzino (Strategia Nazionale Biodiversità, 2020).

Il 25 marzo 2021 il Parlamento europeo aveva dedicato una specifica risoluzione al tema della sostenibilità chiedendo alla Commissione Europea di definire una strategia dell'UE per il turismo sostenibile che fosse in linea con l'agenda digitale, il Green Deal e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni unite, rispondendo anche ai gravi effetti della pandemia, considerando che questo settore economico, nel 2019, rappresentava l'11,3% dell'occupazione e generava il 10,3% del Pil dell'UE. Il successivo 27 maggio 2021, il Consiglio dell'UE ha gettato, quindi, le basi per *“Il turismo in Europa nel prossimo decennio: sostenibile, resiliente, digitale, globale e sociale”*, tramite una risoluzione in cui riprende gli stessi argomenti del Parlamento europeo, indicando lo scopo di rendere il turismo più sostenibile, responsabile e resiliente all'indomani della pandemia (Quaderno ASviS Futuro Europa n.5, 2021).

Il concetto di turismo sostenibile offre una grande opportunità per il capitale naturale¹ in quanto rappresenta una via virtuosa di gestione e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali. Da uno studio condotto dall'Istituto Nazionale di Ricerche Turistiche (ISNART), nel 2021, è risultato che il 49,2% dei turisti ha scelto mete naturalistiche, alla riscoperta e rivitalizzazione di una parte rilevante delle cosiddette aree interne e marginali del Paese (l'8% dei turisti si è recato in località collinari e rurali), in cui isolamento e integrità ambientale ne hanno notevolmente rafforzato la capacità di attrazione. Parchi, riserve e aree naturali sono, infatti, mete turistiche

¹ “Intero stock di asset naturali - organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche - che contribuiscono a fornire beni e servizi di valore, diretto o indiretto, per l'uomo e che sono necessari per la sopravvivenza dell'ambiente stesso da cui sono generati” Primo Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia (Comitato per il Capitale Naturale Mase, 2017).

sempre più ambite da turisti italiani e stranieri quale nuovo paradigma di un turismo sostenibile².

In tale contesto, negli ultimi anni è cresciuto l'interesse per i paesaggi d'acqua, sia lagunari e costieri che lacustri e fluviali. Il turismo fluviale, infatti, permette di creare sinergie e di innescare buone pratiche e modelli di sviluppo sostenibile nell'intero territorio interessato dal bacino idrografico³. La ricchezza della rete idrografica si sta, infatti, rivelando una preziosa potenzialità per le dinamiche territoriali, soprattutto a seguito di specifici interventi realizzati sui corridoi fluviali e nelle aree adiacenti alle acque interne e non. Secondo l'inventario nazionale delle zone umide, in Italia sono presenti 1.511 zone umide (PNACC, 2022). L'estensione totale ammonta a 771.125 ettari: il 48% è rappresentato da laghi e fiumi, il 32% da ambienti marini e costieri e il 20% da zone umide artificiali. Tra questi siti, 57 sono riconosciuti di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar⁴ (e di questi 33 sono ambienti lagunari costieri). Le lagune costiere elencate come siti Ramsar ammontano a 73.982 ha sui 167.575 ha totali di lagune costiere italiane, ovvero il 44 % della superficie totale delle lagune del paese (SIMTUR, 2023). L'interconnessione tra gli ambienti acquatici naturali ed artificiali (es. tra canali e reticolo naturale) è spesso così forte che in alcuni casi, come in Emilia-Romagna, si è dovuto prevedere il cosiddetto "vettoriamento", ovvero l'uso di corsi d'acqua naturali per convogliare e distribuire l'acqua irrigua, normato dalla legislazione regionale (Zucaro, INEA 2009).

BOX - I numeri dell'acqua in Italia

7.494 corsi d'acqua (di cui 1.242 sono classificati come fiumi)

11 superano i 200 km: **58** vanno oltre i 100 km e **135** sfociano nel vasto Mediterraneo che ci circonda. I loro bacini idrografici coprono l'83% dell'intera superficie nazionale.

I fiumi più rilevanti per lunghezza (in km) sono: Po (652), Adige (410), Tevere (405), Adda (313), Oglio (280), Tanaro (276), Ticino (248), Arno (241), Piave (220), Reno (210), Sarca-Mincio (203), Volturno (174), Brenta (172), Secchia (172), Ofanto (170), Tagliamento (170), Ombrone (161), Chiese (160), Dora Baltea (160) e Liri-Garigliano (158).

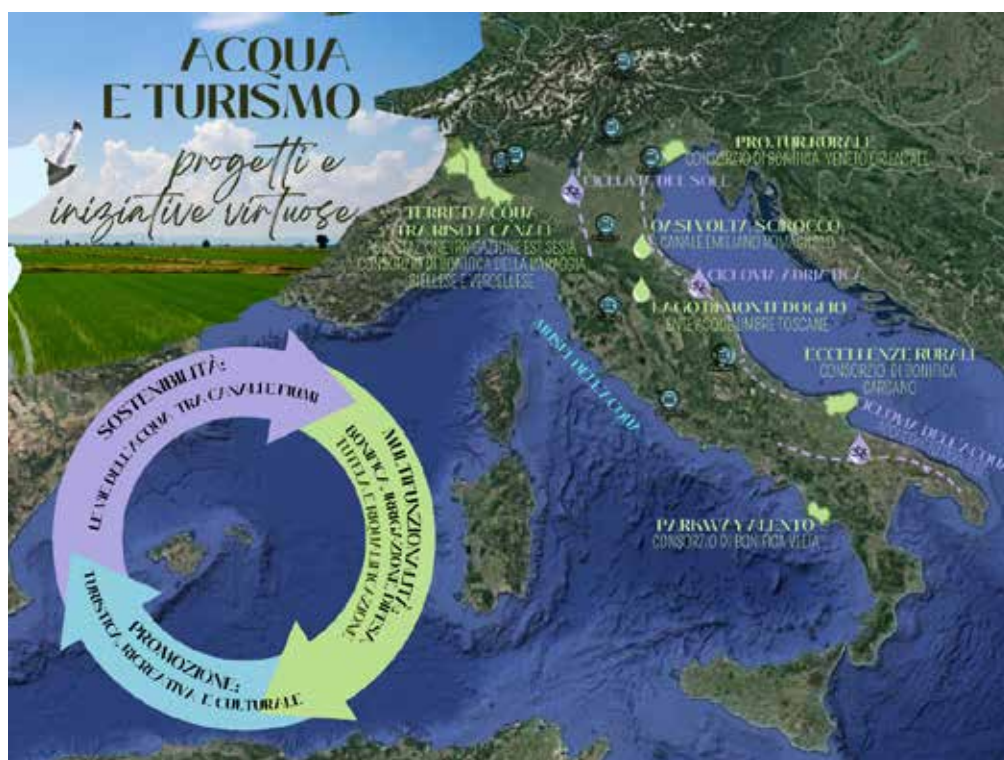
2 Sintesi dell'analisi tecnica "Natura e Cultura. Individuazione e Valorizzazione di Itinerari di Proposta Turistica nei Parchi Naturali" (MASE, 2017).

3 "Territorio nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare al mare in un'unica foce, a estuario o delta" (art. 54, d.lgs. n. 152/2006).

4 La Convenzione di Ramsar è il primo vero trattato intergovernativo con scopo globale, nella sua accezione più moderna, riguardante la conservazione e la gestione degli ecosistemi naturali.

5.3 Il connubio acqua e turismo: progetti e iniziative virtuose

La presenza di acqua e la sua gestione e valorizzazione è assicurata da vari soggetti che, a vario titolo, promuovono e custodiscono il territorio, permettendo la fruizione del patrimonio idrico nazionale e rafforzando l'attrazione di queste realtà. Tali soggetti promuovono: la rivitalizzazione dei corsi d'acqua; il loro recupero naturalistico, paesaggistico, turistico e ricreativo; il ripristino degli ecosistemi legati all'acqua; la creazione di itinerari ciclo pedonali lungo le vie dell'acqua; la rinaturalizzazione di aree degradate; il recupero di ex cave; la promozione di oasi naturali, fino agli opifici idraulici e le ciclovie dell'acqua e i musei dell'acqua.



Fonte: Elaborazione grafica a cura di Simona Capone (CREA Centro Politiche e Bioeconomia)

Ma da cosa sono collegati questi esempi virtuosi? Abbiamo cercato di unirli tutti raggruppandoli sotto varie chiavi di lettura che permettono di tracciare un invisibile filo “blu”.

La **multifunzionalità** è la chiave di lettura intorno alla quale ruota l'operato, ad esempio, dei Consorzi di Bonifica, enti pubblici economici a carattere associativo che

svolgono attività di bonifica e di irrigazione, strumenti necessari e permanenti per garantire le attività economiche e la sicurezza idraulica dei territori (Zucaro et al., 2022). Nel tempo alcuni Consorzi hanno sviluppato attività parallele a quelle ordinarie, relative alla riqualificazione di aree per fini ambientali e turistici, realizzazione di itinerari naturalistici, attività di sensibilizzazione sui temi legati all'acqua, salvaguardia della biodiversità e creazione di servizi ricreativi, valorizzazione del paesaggio e della storia produttiva delle aree rurali: *“Le opportunità di fruibilità sociale della rete dei canali di bonifica ed irrigazione, pari a circa 5 volte la circonferenza della Terra, è infatti anche uno straordinario asset di promozione del territorio oggi che si va affermando l'esigenza di un turismo sempre più sostenibile”* (ANBI, 2021). Una opportunità molto recente è anche, per esempio, quella offerta dal progetto di Rinaturazione dell'area fluviale del fiume Po, finanziata sui fondi del PNRR nell'ambito di uno dei principali pilastri su cui si fonda, ossia la transizione ecologica, e che consentirà di riattivare i processi naturali e di favorire il recupero della biodiversità, garantendo il ripristino del fiume e un uso più efficiente e sostenibile della risorsa idrica, attraverso interventi di riqualificazione, riattivazione e riapertura di lanche e rami abbandonati, riduzione dell'artificialità dell'alveo con particolare riferimento all'adeguamento dei *“pannelli di navigazione”*, riforestazione diffusa naturalistica e contenimento di specie alloctone invasive.

Tra gli esempi virtuosi condotti dai Consorzi, troviamo l'azione di recupero di una ex cava e di una sorgente condotta dal Consorzio di Bonifica del Gargano, il cui comprensorio di competenza si estende per una superficie totale di 150.337 ettari e all'interno del quale ricade l'ex cava Cisto (nel Comune di Vieste) che prima dell'intervento di recupero, finanziato nell'ambito del Programma Operativo del FESR 2007-2013 era diventata una discarica abusiva e quindi un elemento di discontinuità rispetto all'area circostante, caratterizzata da un inestimabile valore ecologico e paesaggistico. Il sito è, infatti, perimetrato da siti a elevata valenza ambientale e paesaggistica e rientra anche nel Parco Nazionale del Gargano. A seguito della bonifica da parte del comune di Vieste, il Consorzio ha infatti provveduto al recupero paesaggistico e naturalistico dell'area, ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica per il controllo della stabilità e dell'erosione superficiale. Il miglioramento dello stato ambientale del sito è testimoniato dalla presenza di nuove specie avifaunistiche e dalla riattivazione, a seguito dell'intervento, di una piccola sorgente. Il progetto ha anche previsto la realizzazione di un'area attrezzata a disposizione per i numerosi turisti ed escursionisti che transitano dal sito e la possibilità di quest'ultimo di essere

utilizzato anche a scopi didattici come esempio dimostrativo delle tecniche di ingegneria naturalistica, nell'ambito di cantieri didattici organizzati per la formazione di studenti universitari.

Altro esempio è rappresentato dal lavoro svolto dal Consorzio di bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo (C.E.R.) all'interno dell'Oasi Volta Scirocco, un'area naturalistica sul Fiume Reno gestita dal C.E.R.. Il sito, per la sua spettacolare cornice naturalistica, è stato anche scelto in occasione della Settimana nazionale della bonifica ed irrigazione 2022, durante la quale il C.E.R., in collaborazione con FIAB⁵ Bologna – Monte Sole Bike Group ha organizzato una serie di iniziative dedicate al tema “*Dalla Bonifica Storica ai Comuni dell'Acqua*” quali “*Pedalando nell'Italia disegnata dall'acqua. Lungo le vie dell'acqua nel Centenario della bonifica*”. Inoltre, è meta di vari itinerari turistici, visite guidate a tema, a piedi o in bicicletta, organizzati dagli enti locali lungo le lingue di terra dell'oasi, circondate da specchi d'acqua, e intorno alle quali è possibile vedere le distese di fenicotteri e tante altre specie che da anni sono stanziali nell'Oasi. In quanto zona umida, infatti, la zona fornisce innumerevoli benefici all'ecosistema: il 40% delle specie vegetali e animali del mondo nasce, vive e si riproduce proprio al loro interno.

Con il Progetto Pro.tur.rurale e il Festival Terre Evolute, invece, il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale è riuscito a valorizzare il territorio tramite una serie di iniziative all'insegna della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Già a partire dagli anni 2000 con il Progetto Pro.tur.rurale, finanziato nell'ambito del Programma di Iniziativa comunitaria Interreg IIIA Italia-Slovenia, il Consorzio, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento e l'Agenzia di sviluppo ROD di AjdovšEina, Slovenia, aveva sviluppato un'efficace cooperazione transfrontaliera nella promozione delle presenze turistiche nei due territori e dello scambio di esperienze tra soggetti curatori dei territori oggetto di bonifica e aventi particolare interesse storico, culturale e naturalistico. Elemento centrale del progetto era rappresentato dalla realizzazione di un Atlante della bonifica del territorio transfrontaliero nonché di un vero e proprio itinerario tematico transfrontaliero con visita guidata nel comprensorio di Bonifica in occasione del suo centenario. Il Consorzio di Bonifica ospita dal 2018 anche l'evento “*Terre Evolute*”, un Festival della Bonifica che ha come obiettivo primario quello di sensibilizzare la cittadinanza, le istituzioni formative e le attività produttive ai temi ambientali ed economici connes-

5 Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta.

si al mondo della bonifica, con momenti di scambio di conoscenze e pratiche non soltanto a livello locale, ma anche nazionale e internazionale. Esso prevede spettacoli teatrali e musicali, convegni, presentazioni di libri, tour nel territorio, presentazioni di progetti didattici, mostre fotografiche e installazioni multimediali, iniziative gastronomiche e mercatini con i prodotti agroalimentari del territorio, rivolgendosi quindi non solo al grande pubblico ma anche ad addetti ai lavori come professionisti, amministratori, rappresentanti del mondo accademico e imprenditoriale.

Altri due esempi di gestione multifunzionale sono quelli rappresentati dall'Oasi Alento del Consorzio di Bonifica Velia con il progetto Parkway Alento e dalla diga e il lago di Montedoglio nel Consorzio Ente Acque Umbre Toscane.

Il Consorzio Velia, costituito nel 1929, gestisce l'Oasi del Fiume Alento, un grande parco naturalistico situato nel cuore del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, all'interno di un'area SIC (Sito di Importanza Comunitaria) di 3.024 ettari. L'integrità dell'habitat naturale dell'Oasi rappresenta ormai da anni un'originale attrattiva per famiglie, scuole e sportivi. Sono infatti a disposizione dei fruitori visite guidate, escursioni naturalistiche a cavallo e in bici, con auto o bus elettrici, laboratori didattici, camere per il pernottamento, orto botanico, area pic-nic, bar, impianti sportivi, sentieri per trekking, parco giochi e centro congressi, nonché un ristorante con gastronomia di qualità ispirata al km 0 e alle produzioni tipiche. Nel 2021 è stato, inoltre, finanziato dal Ministero delle infrastrutture e delle mobilità sostenibili (ora Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) la Parkway Alento, uno dei più grandi progetti di sviluppo turistico mai realizzato sul territorio la cui finalità principale è stata quella di mettere in rete le molteplici risorse di cui il territorio dispone, promuovendone la corretta fruibilità nel rispetto del paesaggio naturale ed antropico, sviluppando la "*mobilità lenta*" ed agevolando lo spostamento dalla fascia costiera e all'interno del Cilento.

Tra le principali opere realizzate dall'Ente Acque Umbre Toscane (EAUT), che opera dal 2011, vi è la Diga di Montedoglio sul fiume Tevere, che dà origine al Lago di Montedoglio, un invaso artificiale realizzato tra il 1978 e il 1993. Questo invaso è caratterizzato da grandissime potenzialità in quanto si trova in un'area molto pregiata dal punto di vista ambientale e quindi con uno sviluppo turistico, in termini di ricettività, di attività ricreative e sportive, prima fra tutte la pesca, che concorrono ad aumentare le capacità di attrazione di questo territorio. Alla Diga di Montedoglio è possibile accedere con canoe, barche a vela e remi, mentre sono proibiti i natanti a motore, dato che le acque dell'invaso sono ad uso idropotabile e per questo motivo

devono essere tenute il più possibile pure. La REV (Rete Escursionistica Valtiberina) ha elaborato tre itinerari tematici per la completa esplorazione del Lago di Montedoglio. Il lago è anche meta per attività di Birdwatching: non si trovano punti di osservazione organizzati con le classiche casette, ma per osservare gli uccelli si può camminare lungo i sentieri che circondano la zona umida della diga.

Infine, la multifunzionalità è una delle caratteristiche dell'Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia⁶ che ha curato il progetto “Terre d’Acqua tra Riso e Canali”. Un mondo di terra e di acque tutto da scoprire grazie ad una serie di iniziative che vengono periodicamente organizzate e che invitano alla riscoperta della storia piemontese della risicoltura e delle importanti opere idrauliche che ne hanno permesso lo sviluppo intensivo, nell'area storica delle cosiddette “Terre d’Acqua” comprese tra Biella, Novara, Vercelli e nel Monferrato Casalese. Un'occasione, questa, per valorizzare un territorio ricco puntando su alcuni elementi caratterizzanti a partire dalla tradizione risicola e dal paesaggio, significativo punto di forza dell'offerta turistica regionale. Tra le opere più maestose della zona, vi è il canale Cavour, realizzato tra il 1863 e 1866 a supporto dell'agricoltura e delle risaie piemontesi. Capolavoro di ingegneria idraulica unico in Europa e tuttora in perfetta funzione, dal 1866 il corso d'acqua artificiale si estende nella Pianura tra Vercelli e Novara, irrigando per oltre 80 chilometri il triangolo d'oro della risicoltura compreso tra Piemonte e Lomellina, bacino dal quale proviene il 90% del riso italiano e il 50% dell'intera produzione europea.

La seconda chiave di lettura scelta è la **sostenibilità turistica**, che spesso viene anche associata all'utilizzo di mezzi di trasporto alternativi. Secondo il 1° Rapporto ISNART-Legambiente, Cicloturismo e cicloturisti in Italia 2019, il fenomeno cicloturistico così definito nel 2018 ha fatto registrare 77,6 milioni di presenze turistiche, pari all'8,4% dell'intero movimento turistico in Italia. Negli ultimi anni numerose ciclovie sono state realizzate lungo vie d'acqua, costituendo importanti punti di riferimento per chi pratica cicloturismo. Prima fra tutti è probabilmente la “Ciclovía del Sole”, un percorso che attraversa quattro regioni italiane (Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana e Veneto) di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale che i cicloamatori possono attraversare scoprendo i prodotti tipici dell'enogastronomia, la cultura e le tradizioni popolari. Tali percorsi sono da tempo

6 In coordinamento con la Regione Piemonte e VisitPiemonte, e in collaborazione con diverse Aziende Turistiche Locali di Alexala, Biella, della provincia di Novara e di Valsesia Vercelli, insieme con il Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese e l'Associazione Irrigazione Est Sesia.

oggetto di iniziative ed eventi che hanno coinvolto vari enti, istituzioni e altri portatori di interesse. Parte dei territori attraversati dalle ciclovie sono infatti di pertinenza, oltre che di comuni, anche di Consorzi di Bonifica quali ad esempio il Consorzio della Bonifica Renana e il suo Museo della Bonifica di Saiarino (Argenta), uno straordinario complesso di proto-architettura industriale dove si possono cogliere gli elementi fondamentali della plurisecolare azione esercitata dall'uomo per la difesa del territorio ed il governo delle acque.

Altro esempio è quello delle cosiddette *Ciclovie d'acqua*, la cui valorizzazione ha determinato la redazione del documento congiunto "*Indirizzi per una Legge Nazionale sul recupero a fini ciclabili delle Vie d'Acqua*", presentato nel 2021 e finalizzato alla definizione di una proposta di legge nazionale organica per rendere la rete idrografica polifunzionale e per definire un modello unico nazionale di progettazione, costruzione e gestione delle ciclovie lungo i corsi d'acqua, con particolare attenzione alla futura manutenzione dei percorsi, integrata e compatibile con quella idraulica⁷. L'attuale rete di ciclovie italiane è lunga circa 58.000 chilometri. L'integrazione con gli oltre 200.000 chilometri di canali irrigui e di bonifica, che attraversano l'Italia per una lunghezza complessiva pari a 5 volte la circonferenza della Terra (ANBI, 2021) permetterebbe di incrementare le aree disponibili, costituendo un driver di sviluppo turistico sostenibile originario e distintivo, con un apporto al settore cicloturistico importantissimo: si stima che questo già oggi valga 4 miliardi e 600 Milioni di euro e che, dopo la pandemia, registri tassi di crescita a 2 cifre, generati per il 60% da "*flussi domestici*"; non a caso, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza destina 600 Milioni di euro allo sviluppo delle ciclovie. La stessa legge n. 2/2018⁸ prevede il recupero, a fini ciclabili, delle strade arginali di fiumi, torrenti, laghi e canali, comprese le opere di bonifica, gli acquedotti, le reti energetiche, le condotte fognarie, i ponti dismessi e gli altri manufatti stradali. Le ciclovie lungo il reticolo infrastrutturale, gestito dai Consorzi di bonifica ed irrigazione, possono dunque offrire l'occasione di visitare il territorio rurale, favorendo, anche in Italia, lo sviluppo di un turismo lento e sostenibile così come avviene da tempo nelle nazioni europee all'avanguardia nella costruzione di reti ciclabili.

7 Documento congiunto redatto da ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue), FIAB (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta), Politecnico Torino (DAD - Dipartimento Architettura e Design) ed Università Cagliari (CIREM - Centro Interuniversitario Ricerche Economiche e Mobilità).

8 "Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica".

Infine, troviamo la Ciclovia Adriatica, un progetto lungo 1.700 km che vede impegnati Stato, Regioni, città e associazioni⁹ e che comprende in totale dieci ciclovie che attraversano lo stivale in bicicletta tra arte, cultura, tradizioni e sapori, passando dai piccoli borghi marinari ai siti Patrimonio Unesco (Aquileia, Laguna di Venezia, Delta del Po e Ravenna), dai laghi alle stradine di campagna fino alle falesie a picco sul mare. Da Trieste a Santa Maria di Leuca, la Ciclovia Adriatica è nata da un'idea della Fiab ed è destinata, con i nuovi investimenti, a valere sul PNRR pari a 600 Milioni di euro per costruire ulteriori 1.800 km di ciclabile, a diventare la ciclovia più lunga d'Italia collegando in tutto 7 regioni: Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia.

Infine, un'ultima chiave di lettura è quella della **promozione turistica del patrimonio museale idraulico**, un "sapere" che costituisce una risorsa formidabile, un "patrimonio ereditato", sia culturale che naturale, di civiltà delle acque e di sviluppo sostenibile per affrontare le sfide che, nel settore idrologico e della gestione delle risorse idriche, la comunità internazionale è chiamata oggi ad affrontare. I Musei dell'Acqua rappresentano i luoghi in cui si valorizza la ricchezza e l'unicità dell'ineestimabile patrimonio "idraulico", un patrimonio di cultura e conoscenza che, nel caso italiano, si estende dall'epoca degli Etruschi, dei Romani, del Medio Evo e del Rinascimento fino ai giorni nostri. Nasce quindi nel 2018 la rete dei musei dell'UNESCO (Rete WAMU-NET), una delle undici "iniziative faro" (*flagship initiatives*) di UNESCO-IHP (Programma Idrologico Intergovernativo) esistenti al mondo e l'unica con sede in Italia (Venezia), nonché la sola dedicata ai temi dell'educazione all'acqua ed alla sostenibilità, volta a promuovere il valore dei patrimoni dell'acqua ereditati, sia culturali che naturali, nell'ambito dell'Agenda 2030. È una rete in costante crescita che oggi comprende circa 70 musei e istituzioni di 30 diversi paesi: dall'Italia (14 membri) all'Olanda, passando per Spagna, Francia, Regno Unito, Germania, Croazia, Romania e Grecia; inoltre, fuori dall'Europa, conta membri attivi in Cina, Corea del Sud, India, Turchia, Marocco, Burkina Faso, Uruguay, Messico, Stati Uniti e altri paesi ancora. In un'epoca caratterizzata da un'allarmante crisi idrica planetaria, i musei che vi aderiscono sono impegnati, a vario titolo, nella realizzazione di progetti educativi sul valore inestimabile dell'acqua e dello sviluppo sostenibile. Assieme, tali musei e centri di interpretazione raggiungono complessivamente un bacino di oltre 25 milioni di visitatori all'anno. Promossa dall'Italia alle Nazioni Uni-

⁹ Fra i principali: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e le regioni Marche, Veneto, Emilia-Romagna, Abruzzo, Molise e Puglia).

te, WAMU-NET va oltre il concetto tradizionale di “*museo*”, per includere a pieno titolo sia i patrimoni di civiltà dell'acqua presenti nei territori (naturali e culturali, tangibili e intangibili) che le comunità ancora oggi attive per preservare usi e valori ancestrali del prezioso elemento liquido. L'iscrizione dei più importanti siti italiani della Bonifica alla Rete UNESCO consentirà di avviare una nuova fase di valorizzazione di questo importante patrimonio a livello nazionale ed internazionale.

5.4 Acqua, agricoltura e turismo: un approccio basato sui servizi ecosistemici

Il tema del turismo legato agli ambienti d'acqua può essere indagato attraverso l'approccio basato sui servizi ecosistemici. Questi ultimi sono definiti come “*i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano*” (Millenium Ecosystem Assesment).

La definizione di servizi ecosistemici fa riferimento a benefici forniti dagli ecosistemi naturali. Tuttavia, anche alcuni ecosistemi artificiali possono fornire servizi ecosistemici; è il caso dei sistemi acquatici dell'agro-ecosistema irriguo, come rogge, canali, fontanili, invasi, che nel corso degli anni hanno modellato i territori del nostro Paese, determinando l'instaurarsi di equilibri idrogeologici e ambientali.

Tra i servizi forniti dall'agro-ecosistema irriguo rientrano anche servizi di tipo culturale, che generano benefici in termini di possibilità di praticare attività ricreative, sport all'aperto, sviluppo del turismo, conoscenza dell'ambiente e della natura, identificazione locale, ispirazione artistica, coesione sociale, benessere mentale, identità.

Così, i canali e gli invasi per la raccolta di acque ad uso irriguo o plurimo, in sinergia con le strutture ecologiche dell'ambiente circostante, possono essere popolati da diverse specie di pesci e uccelli, rappresentando così siti per praticare pesca sportiva e birdwatching. Anche la semplice possibilità di godere della vista dello scorrere delle acque rappresenta un elemento di attrazione per gli esseri umani, condizionandone fortemente le scelte rispetto ai luoghi da visitare e frequentare. Tra le strutture ecologiche connesse all'irrigazione troviamo anche i fontanili, risorgive di origine antropica storicamente utilizzati come fonte di approvvigionamento per l'irrigazione, in passato utilizzati per l'irrigazione delle marcite¹⁰, che rendevano possibile disporre di

¹⁰ I prati a marcita sono costituiti da terreni opportunamente sagomati e sistemati in maniera tale da consentire la distribuzione costante di un velo d'acqua attraverso un sofisticato sistema di canalizzazioni ad incastro. Le marcite hanno un'origine antichissima (metà del XVI secolo) ed erano molto diffuse nella Pianura Padana; tuttavia, negli anni sono via via scomparse.

foraggio fresco anche durante la stagione invernale, e quindi di incrementare la produzione zootecnica¹¹. Essi, oltre all'originaria funzione irrigua, che è il motivo stesso per cui sono stati realizzati, svolgono anche una funzione ricreativa, paesaggistica ed ecologica; le loro acque creano specchi cristallini grazie al loro carattere oligotrofo, favorito dai processi depurativi che avvengono nel sottosuolo. Diverse specie utilizzano le aree attorno ai fontanili come corridoio ecologico per i loro spostamenti. Le fasce riparie attorno al fontanile offrono infatti nicchie ideali per la nidificazione degli uccelli e rappresentano habitat importanti per numerosi rettili e mammiferi. Grazie a queste caratteristiche i fontanili creano punti di attrattività turistica.

Fra le azioni intraprese per accrescere il valore ecologico e ricreativo dell'agro-ecosistema irriguo, rivestono particolare importanza gli interventi per la riqualificazione ambientale del reticolo irriguo e di bonifica e per la sua manutenzione attraverso il ricorso a Soluzioni Basate sulla Natura (NBS). Si tratta di opere di ingegneria naturalistica per la sistemazione delle sponde dei canali, realizzazione di casse di espansione per il contenimento delle piene aventi anche funzione ambientale, la manutenzione gentile della vegetazione spondale, la gestione delle asciutte dei canali per salvaguardare l'ittiofauna presente, il mantenimento di un adeguato livello idrico nei canali anche nella stagione non irrigua ecc. Senza queste azioni, i sistemi acquatici dell'agro-ecosistema irriguo non avrebbero quelle caratteristiche di naturalità che ne aumentano l'interconnessione con gli ecosistemi circostanti e di conseguenza l'attrattività turistica. Indispensabile è anche la gestione del territorio circostante per rendere questi luoghi accessibili e aumentare le opportunità di fruizione, diversificando le destinazioni d'uso degli spazi. In questo contesto, si rivela cruciale il ruolo degli enti preposti alla manutenzione del territorio, compresi gli enti irrigui e di bonifica. Infatti, da un'indagine condotta dal CREA presso tutti gli enti irrigui e di bonifica operanti nel territorio nazionale, è emerso che negli ultimi anni sono state attivate molteplici misure che riguardano opere di ingegneria naturalistica, gestione della vegetazione riparia, tutela dell'avifauna e dell'ittiofauna, ma anche misure per la miglioramento della fruizione delle aree circostanti attraverso la realizzazione aree di sosta, parco giochi, aree fitness, piste ciclabili, cartellonistica e segnaletica, finalizzate alla valorizzazione turistico-ricreativa. Altro fattore strategico sotto il profilo dell'aspetto storico-culturale degli ambienti d'acqua legati all'irrigazione è la va-

11 Bischetti, G.; Fumagalli, N.; Gomasasca, S.; Pillitter, T.; Piantanida, E.; Senes, G.; Negri, G.; Marziali, L.; Toccolini, A., Tutela e valorizzazione dei fontanili del territorio lombardo. In Progetto FonTe; Quaderni della Ricerca n. 144; Regione Lombardia, D.G. Agricoltura: Milano, Italy, 2012.

lorizzazione degli elementi architettonici di questi luoghi, quali manufatti idraulici, edifici di presa, mulini ecc. Anche sotto questo aspetto, gli enti irrigui e di bonifica si adoperano attraverso diversi interventi, anche con il supporto di fondi pubblici.

Il turismo può essere considerato un beneficio sia diretto fornito dagli ecosistemi (naturali o semi-naturali), sia indiretto fornito dagli altri servizi. Infatti, i turisti sono attratti da elementi quali l'apprezzamento estetico, le esperienze ricreative o le esperienze spirituali e religiose, set cinematografici (cineturismo). Espresa in questi termini, la dipendenza del turismo dagli altri servizi ecosistemici è evidente. In quanto beneficio diretto dell'agro-ecosistema irriguo, ben identificato nella classificazione CICES¹² (cod. servizio ecosistemico 3.1.2.3), il turismo è favorito dalle caratteristiche biotiche e abiotiche della natura che sono risonanti in termini di cultura o patrimonio e che consentono interazioni fisiche ed esperienziali attive o passive. Come beneficio indiretto, esso è supportato dalle attività che accrescono l'attrattiva turistica dei corsi d'acqua. Dunque, la presenza intorno ai canali irrigui, fontanili, invasi e aree umide di elementi quali manufatti architettonici, mulini, presidi agricoli storici, aree di sosta, piste ciclabili, aree attrezzate per il birdwatching, piste ciclabili e ciclopedonali, accrescono sensibilmente l'attrattiva turistica di questi ambienti.

In alcuni casi, questi luoghi hanno ispirato registi di film e autori di libri, fornendo specifici servizi ecosistemici; la classificazione CICES individua queste tipologie associandole agli elementi dei sistemi viventi utilizzati per l'intrattenimento e la rappresentazione artistica e letteraria, che favoriscono interazioni simboliche con gli ecosistemi (cod. 3.2.1.3). Di conseguenza, questi servizi hanno favorito lo sviluppo di itinerari "cineturistici"; è il caso dei percorsi proposti da diversi enti e operatori turistici per ripercorrere i luoghi del film premio Oscar "*Chiamami col tuo nome*", tra cui fossi, rogge e fontanili della campagna cremasca.

La principale finalità dell'approccio ecosistemico è quella di quantificare in termini fisici ed economici i benefici che derivano dagli ecosistemi, nell'ottica di implementare sistemi di contabilità ambientale.

L'Italia, a partire dal 2015, ha intrapreso un importante percorso finalizzato alla valutazione dei servizi ecosistemici di tutto il territorio nazionale, istituendo il Comitato per il Capitale Naturale (CCN), con il compito di stilare annualmente un Rapporto contenente informazioni sullo Stato del Capitale Naturale, corredato di informazioni e dati ambientali espressi in unità fisiche e monetarie, seguendo le me-

12 CICES Version 5.1 <https://cices.eu/resources/>.

todologie definite dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e dall'Unione Europea, nonché di valutazione ex-ante ed ex-post degli effetti delle politiche pubbliche sul Capitale Naturale e sui Servizi Ecosistemici.

La quantificazione dei servizi ecosistemici è dunque sempre più necessaria per contribuire alla costruzione di un quadro completo dello stato del capitale naturale in Italia, considerando anche i benefici ambientali forniti dagli ecosistemi seminaturali che in alcuni casi determinano equilibri territoriali dal punto di vista ambientale, sociale e culturale.

I servizi ecosistemici oggetto di studio e di quantificazione da parte della ricerca scientifica sono principalmente quelli di regolazione, di supporto e di fornitura, ma non mancano studi sulla quantificazione di servizi ecosistemici di tipo culturale. Nel caso dei servizi di tipo ricreativo e paesaggistico che, come descritto, supportano i servizi ecosistemici legati al turismo, diversi autori si sono occupati della quantificazione in termini monetari. Ad esempio, in ambito internazionale, è stata stimata la disponibilità a pagare per i beni pubblici del paesaggio agrario in Svezia, includendo tra gli attributi la presenza di canali irrigui, il cui valore stimato ammonta a 9,54 €/anno¹³; altri autori hanno considerato come attributo le sistemazioni in strutture ricettive in un'area del sud della Spagna che offrono, tra gli altri, benefici in termini di vista sul paesaggio agrario irrigato, per un valore pari a circa 31.6 €/giorno (per le sistemazioni senza la vista su tale tipo di paesaggio è di 21.48 €/giorno)¹⁴. Infine, è stata stimata una disponibilità media a pagare di circa 21,43 € per nucleo familiare per avviare un programma finalizzato a rafforzare e perpetuare l'irrigazione e la cultura dei canali irrigui tradizionali, nel nord-est del Nuovo Messico¹⁵.

Anche in ambito nazionale sono stati condotti alcuni studi per la quantificazione monetaria dei servizi ecosistemici culturali dell'agro-ecosistema irriguo. Ad esempio, è stata stimata, tramite il metodo del *choice experiment*, la disponibilità a pagare per alcuni benefici dell'agro-ecosistema irriguo, tra cui il tipo di paesaggio creato dall'agricoltura irrigata (7,81 €/mese per nucleo familiare); in un altro caso è stato utilizzato il metodo della valutazione contingente per stimare la disponibilità a pa-

13 Hasund, K. P., Kataria, M., & Lagerkvist, C. J. (2011). Valuing public goods of the agricultural landscape: a choice experiment using reference points to capture observable heterogeneity. *Journal of Environmental Planning and Management*, 54(1), 31-53.

14 Sayadi, S., González-Roa, M. C., & Calatrava-Requena, J. (2009). Public preferences for landscape features: The case of agricultural landscape in mountainous Mediterranean areas. *Land Use Policy*, 26(2), 334-344.

15 Raheem, N. (2014). Estimating willingness to pay to protect acequia irrigation and culture – Lessons from San Miguel County, NM. *Journal of Rural and Community Development*, 9(2), 212-237.

gare di un insieme di benefici dell'irrigazione nel comprensorio del Consorzio della Bonifica Renana in Emilia Romagna, incluso il miglioramento del paesaggio¹⁶.

Infine, uno studio recente si è occupato della stima dei servizi ecosistemici di fontanili e canali irrigui che, come descritto, sono strutture ecologiche realizzate per la produzione agricola irrigua ma capaci di produrre anche diversi benefici ambientali. Tra i benefici quantificati vi sono, tra gli altri, quelli di tipo paesaggistico e ricreativo. Dallo studio è emerso che i cittadini dimostrano un'alta disponibilità a pagare servizi ricreativi offerti dai fontanili - come la possibilità di balneazione- (circa 11 €/mese/nucleo familiare) e dai canali irrigui (circa 14 €/mese/nucleo familiare); per quanto riguarda l'aspetto estetico dei canali irrigui la disponibilità a pagare stimata è di circa 4,5 €/mese/nucleo familiare¹⁷.

5.5 La PAC a supporto della valorizzazione dell'agro-ecosistema irriguo: opportunità per il turismo rurale

Proteggere l'acqua vuol dire proteggere la salute degli ecosistemi acquatici quali fiumi e laghi falde acquifere, ma anche ecosistemi ad essi connessi. L'attrattività dei luoghi dipende fortemente dalla qualità di questi ecosistemi; perciò, le misure volte alla tutela dell'acqua assumono importanza anche sotto il profilo economico legato al turismo.

Queste misure trovano spazio nella pianificazione dell'uso dell'acqua nell'ambito dei Piani di gestione dei distretti idrografici di competenza delle Autorità distrettuali nazionali, redatti per adempiere agli obblighi prescritti dalla Direttiva Quadro Acque. Anche la Politica Agricola Comune (PAC) prevede interventi mirati alla protezione delle acque superficiali e sotterranee, puntando in particolar modo alla sua gestione sostenibile in agricoltura; essa si prefigge il raggiungimento di obiettivi ambientali oltre che sociali ed economici che riguardano anche la gestione efficiente e sostenibile delle risorse naturali, tra cui l'acqua. Infatti, la nuova PAC 2023-2027, stabilendo obiettivi di protezione ambientale ancora più ambiziosi e rafforzati, al fine di contribuire al pacchetto di strategie previsto dal Green Deal europeo (in particolare la strategia Farm to Fork e la Strategia sulla Biodiversità per il 2030), si propone

16 Cavazza, F., Galioto, F., Guerra, E., Raggi, M., & Viaggi, D. (2017). I benefici ambientali dell'attività irrigua: una valutazione combinata all'interno del Consorzio della Bonifica Renana.

17 Ruberto, M., Branca, G., Troiano, S., & Zucaro, R. (2022). The economic value of ecosystem services of irrigation: a choice experiment for the monetary evaluation of irrigation canals and fontanili in Lombardy. *Italian Review of Agricultural Economics*, 77(2), 27–39.

proprio come strumento attuativo delle misure per il raggiungimento della Direttiva Quadro Acque programmate a livello distrettuale (Pergamo R. e Ruberto M., 2023). Il nuovo Piano strategico nazionale per la PAC (PSP), come stabilito dal Regolamento europeo, prevede innanzitutto una eco-condizionalità rafforzata, che richiede il rispetto di taluni obblighi per l'accesso al finanziamento anche con riferimento al rispetto delle principali direttive che riguardano l'acqua (es. Direttiva Nitrati, Direttiva Quadro Acque). Il nuovo PSP offre numerose opportunità di intervento per aumentare l'efficienza dell'irrigazione e ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee dovuto all'impiego di fertilizzanti e fitosanitari. L'ottimizzazione dei volumi di acqua da distribuire al campo è una delle principali strategie per l'adattamento alla siccità. In questo campo, le nuove tecnologie per il calcolo del bilancio irriguo, anche attraverso il *remote sensing* e lo sviluppo di software dedicati, si stanno rivelando un fattore chiave, garantendo gli stessi livelli di qualità e di rese. Il PSP prevede uno specifico impegno agro-ambientale per incentivare l'adozione di questi sistemi (ACA2- *Impegni specifici uso sostenibile dell'acqua*) nonché interventi più generali (ACA24- *Pratiche agricoltura di precisione*). Inoltre, viene fornito il supporto agli investimenti su impianti irrigui aziendali altamente efficienti e finalizzati allo stoccaggio e al riuso (SRD02- Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale), nonché ad investimenti per la modernizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture extra aziendali di irrigazione (SRD08- Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali). Non meno importanti sono gli interventi per incentivare l'adozione di pratiche che favoriscono la riduzione dell'inquinamento da nitrati e fitofarmaci, quali ad esempio uno degli eco-schemi del I pilastro (Eco-schema 2- Inerbimento delle colture arboree), l'agricoltura biologica, integrata, lavorazione ridotta dei suoli, ecc.

Oltre all'importanza di tutelare l'acqua come risorsa concepita in sé, il Piano riconosce anche il valore che deriva dalla sua interazione con l'ambiente circostante. Come descritto nei precedenti paragrafi, l'impiego dell'acqua in agricoltura ha, nel corso del tempo, determinato lo sviluppo capillare di reti irrigue e opere per la captazione e distribuzione dell'acqua che hanno modellato il territorio di molte aree del Paese, caratterizzandolo fortemente dal punto di vista paesaggistico e aumentando l'attrattività turistica. Ciò non avviene ovviamente in tutti i casi, bensì solo laddove i sistemi acquatici legati all'irrigazione siano dotati di un alto valore naturale ed estetico. Questa è una condizione imprescindibile per creare continuità nel mosaico ambientale e paesaggistico costituito da ecosistemi naturali e antropici. Il nuovo Pia-

no riconosce queste necessità, prevedendo diversi interventi per il finanziamento di impegni agro-ambientali e investimenti per valorizzare gli elementi dell'agro-ecosistema irriguo. Ad esempio, trovano opportunità di finanziamento gli impegni e investimenti per la gestione delle infrastrutture ecologiche della rete idraulica minore (inclusi canali irrigui e di bonifica) (ACA 10- gestione attiva infrastrutture ecologiche), secondo modalità di “*manutenzione gentile*”, la quale garantisce un equilibrio tra le esigenze di sicurezza idraulica e quelle ambientali, paesaggistiche e fruibili dei corsi d'acqua. Il più esemplare caso di manutenzione gentile è rappresentato dal ricorso alle “*misure di ritenzione naturale delle acque*”, le cosiddette NWRM (Natural Water Retention Measures), particolari Soluzioni Basate sulla Natura (NBS) applicate all'acqua. La principale caratteristica di queste misure è di offrire molteplici benefici che comprendono la tutela delle acque, la prevenzione del dissesto, le opportunità ricreative; esse si distinguono dalle infrastrutture grigie in quanto utilizzano mezzi e processi naturali (ad esempio, usano la vegetazione per ridurre l'inquinamento delle acque anziché i tradizionali sistemi di depurazione). Il nuovo PSP supporta queste misure, prevedendo il finanziamento di investimenti per la manutenzione straordinaria ad opera degli enti irrigui del reticolo di irrigazione e bonifica, anche ricorrendo a NBS, quali ad esempio interventi di ingegneria naturalistica, con particolare riferimento alle Natural Water Retention Measures, contribuendo alla realizzazione delle Infrastrutture Verdi.

Oltre agli investimenti, il Piano incentiva l'adozione di impegni che prevedono la gestione della vegetazione sponale dell'alveo, assicurando un flusso continuo di acqua corrente con una profondità minima; in questo modo si incentiva il miglioramento delle caratteristiche di naturalità della rete irrigua, e dunque dell'attrattività turistica anche attraverso la presenza costante di specchi d'acqua. Quest'ultimo aspetto favorisce anche il mantenimento di habitat di specie acquatiche e semiacquatiche; infatti, i canali irrigui sono popolati da diverse specie di pesci e uccelli, creando opportunità di fruizione per attività ricreative quali pesca e birdwatching. Così, il PSP incentiva la realizzazione e il ripristino della funzionalità di altre infrastrutture ecologiche connesse all'acqua come laghetti, stagni, fontanili, lanche, maceri, pozze e altre strutture di abbeverata, proprio perché se ne riconosce la funzionalità ambientale e paesaggistica (intervento SRD04 - Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale). Le zone umide sono uno degli ecosistemi più rilevanti dell'agro-ecosistema irriguo, data la loro importanza per la tutela della biodiversità e le potenzialità in termini di attrattività turistica. In molti casi, esse sono gestite dai consorzi di bonifica e irrigazione e sono ali-

mentate da canali irrigui e di drenaggio. La nuova programmazione PAC prevede, tra le condizionalità, la protezione delle zone umide e delle torbiere (BCAA 2), che impone per queste superfici un totale divieto di conversione ad altri usi.¹⁸ Oltre a ciò, diversi interventi del PSP incentivano la corretta gestione delle aree umide condizionando il finanziamento all'adozione di pratiche di gestione attiva, come il mantenimento di un adeguato livello idrico, l'asportazione dell'erba sfalciata, la manutenzione delle arginature e il divieto di pascolamento e di impiego di fitosanitari, effluenti e materiali assimilati. Inoltre, le aree umide rientrano tra le infrastrutture connesse all'acqua per le quali viene fornito il supporto agli investimenti di realizzazione e ripristino SRD04. Altra interessante opportunità di valorizzazione degli ambienti d'acqua del territorio rurale deriva dal supporto al mantenimento della funzionalità ecologica delle risaie, habitat ricchi di biodiversità, in particolare per la presenza di significative popolazioni di uccelli quali ardeidi, limicoli, anatidi e rallidi, che lo frequentano per la sosta e l'alimentazione. Le risaie costituiscono zone ad alto valore naturale, tanto da essere, in alcuni casi, classificate come Zone di Protezione Speciale (ZPS) nell'ambito della Rete Natura 2000 e rappresentano mete turistiche, soprattutto nel periodo della sommersione, durante il quale gli specchi d'acqua delle camere di risaia creano particolari giochi di luce. Il PSP prevede uno specifico intervento che promuove un periodo di sommersione più lungo durante il ciclo colturale del riso favorevole alla biodiversità dell'avifauna e la realizzazione, nell'ambito delle camere di risaia, durante il ciclo colturale del riso, di una riserva d'acqua tale da consentire agli organismi acquatici di sopravvivere anche durante le asciutte (ACA 22- Impegni specifici risaie). La nuova PAC, quindi, offre diverse opportunità per la valorizzazione del patrimonio rurale storico che, soprattutto in Italia, risulta profondamente caratterizzato dalla presenza di ambienti acquatici legati all'irrigazione. La corretta gestione di questi ambienti, come anche la tutela di acque superficiali e sotterranee, favorisce la salute degli ecosistemi naturali e semi-naturali, offrendo preziose opportunità di promozione turistica del territorio rurale italiano.

5.6 Considerazioni finali

Ripercorrere le esperienze di quelli che possiamo definire "*Custodi dell'acqua*" ha permesso di comprendere appieno il ruolo che essi svolgono nella tutela e valorizzazione dell'intero patrimonio idrico nazionale. Tali azioni consentono di far attec-

¹⁸ Le condizionalità consistono in regole che ogni agricoltore beneficiario di contributi messi a disposizione dalla Politica Agricola Comune (PAC) è tenuto a rispettare.

chire nella collettività visioni più sensibili di rispetto dell'acqua, consentendo anche di intrecciarsi con le opportunità di sviluppo promosse, tra gli altri, anche dal Green New Deal. Il turismo, infatti, motore di nuove dinamiche di sviluppo territoriale, potrebbe consentire al nostro paese di essere fra i primi paesi in termini di valore del proprio patrimonio idrico da diffondere, se naturalmente si puntasse maggiormente sulla risorsa idrica e sui paesaggi culturali e naturali legati all'acqua. Le vie dell'acqua sono infatti innumerevoli e possono rappresentare certamente percorsi di attrazione molto forte, un patrimonio culturale, materiale e infrastrutturale già esistente che necessiterebbe solo di essere potenziato con un approccio multifunzionale. Gli strumenti sono tanti e molteplici, ma concentrando l'attenzione principalmente sulla PAC e sulle misure volte alla valorizzazione dell'agro-ecosistema irriguo, possiamo senz'altro affermare che queste rappresentano per il turismo rurale, in particolare per quello connesso alla risorsa idrica, una grandissima opportunità.

Bibliografia

- Bischetti G., Fumagalli N., Gomarasca S., Pillitter T., Piantanida E., Senes G., Negri G., Marziali L., Toccolini A., (2012), Tutela e valorizzazione dei fontanili del territorio lombardo. In Progetto FonTe; Quaderni della Ricerca n. 144; Regione Lombardia, D.G. Agricoltura: Milano, Italy
- Cavazza F., Galioto F., Guerra E., Raggi M., & Viaggi D. (2017), I benefici ambientali dell'attività irrigua: una valutazione combinata all'interno del Consorzio della Bonifica Renana
- Hasund, K. P., Kataria, M. & Lagerkvist, C. J., (2011), Valuing public goods of the agricultural landscape: a choice experiment using reference points to capture observable heterogeneity. *Journal of Environmental Planning and Management*, 54(1), 31-53
- ISPRA, 2017, Annuario dei dati ambientali
- Pergamo R., & Ruberto M., (2023), L'acqua tra agricoltura e ambiente: dalla Direttiva Quadro Acque alla nuova PAC, RRN Magazine n.18- febbraio. 11-12
- Raheem N., (2014), Estimating Willingness to Pay to Protect Acequia Irrigation and Culture Lessons from San Miguel County, New Mexico. *Journal of Rural and Community Development*, 9(2)
- Ruberto M., Branca G., Troiano S. & Zucaro R., (2022), The economic value of ecosystem services of irrigation: a choice experiment for the monetary evaluation of irrigation canals and fontanili in Lombardy. *Italian Review of Agricultural Economics*, 77(2), 27-39
- Sayadi S., González-Roa M. C. & Calatrava-Requena J., (2009), Public preferences for landscape features: The case of agricultural landscape in mountainous Mediterranean areas. *Land Use Policy*, 26(2), 334-344
- Zucaro R., Manganiello V., Galeotti S., (2022), La multifunzionalità dei consorzi di bonifica nella gestione della risorsa idrica. Pianeta PSR, numero 117 ottobre
- Zucaro R., Furlani A., (2009), Rapporto sullo stato dell'irrigazione in Emilia-Romagna, Istituto nazionale di economia agraria, Roma
- Zumpano C., Del Prete A., Tudini L., Zucaro R., Baralla S., Ilie M2 (2022), Il turismo nelle politiche di sviluppo rurale e della pesca in XXV Rapporto sul Turismo Italiano-Edizione 2020/2022, CNR Edizioni

Sitografia

- https://www.ambientidiacqua.it/public/anbinforma/ANBI20210924_anno-xxiii-n-36.html
- Progetto Eccellenze Rurali (CREA Politiche e bioeconomia) – Rete Rurale Nazionale
- <https://www.anbiemiliaromagna.it/?p=13892>
- <https://emiliaromagnaturismo.it/index.php/it/itinerari/guida-scoperta-natura-ravenna>;
- <http://www.parcodeltao.it/it/centri-visita-dettaglio.php?id=210>
- <https://www.bonificavenetorientale.it/percorsi/itinerari-turistici>
- <https://www.festivalbonifica.it/2018/festival/>
- EAUT
- <https://www.mase.gov.it/pagina/rete-natura-2000>
- <https://www.mit.gov.it/connettere-litalia/ciclovie-turistiche-nazionali>
- https://www.ambientidiacqua.it/public/anbinforma/ANBI20211206_anno-xxiii-n-45.html
- <https://www.aqp.it/>
- <https://www.aqp.it/sites/default/files/2020-04/1443575.PDF>;
- <https://www.aqp.it/pianeta-acqua/ciclovie-acquedotto-pugliese>
- <https://cicloviadelsole.it/>
- <https://cicloviadelsole.it/home/territorio/sala-bolognese/>
- <https://www.unesco.it/it/TemiInEvidenza/Detail/57#:~:text=La%20Rete%20Mondiale%20dei%20Musei,ambito%20dell'Agenda%202030>
- <https://www.anbi.it/art/news/6115-anbi-aderisce-alla-rete-mondiale-unesco-dei-musei-dell-acqua>
- <https://www.risorsa-acqua.it/informazioni-e-news-sulle-acque/i-musei-della-acqua-network-water-museums/>
- https://sigrian.crea.gov.it/wp-content/uploads/2020/11/2009_INEA_Irrigazione_EmiaRomagna_Web.pdf

CAPITOLO 6

La fruizione socioculturale delle foreste e la politica di sviluppo rurale

6.1 Il patrimonio forestale italiano e le sue opportunità

Il patrimonio forestale nazionale svolge un ruolo essenziale nel garantire gli equilibri naturali e ambientali, contribuendo contemporaneamente a soddisfare bisogni e necessità della società.

Contrariamente al fenomeno di riduzione delle superfici forestali nel mondo, dal dopoguerra ad oggi in Europa e in Italia i boschi sono in progressivo aumento. Secondo il RAF Italia 2018 (1° Rapporto Nazionale sullo stato delle Foreste e del Settore Forestale), la superficie forestale complessiva in Italia è aumentata di quasi 54.000 ettari nei soli ultimi dieci anni raggiungendo una copertura di 10.982.013 ettari, il 36,4% della superficie nazionale.

Le foreste Italiane sono distribuite per oltre il 75% nelle aree montane e collinari della nostra penisola, e la loro espansione negli ultimi 50 anni è principalmente conseguente allo spopolamento delle aree marginali e interne, che ha portato al progressivo abbandono dalle attività agroforestali e pascolive. Così, le superfici una volta coltivate e pascolate sono state, e sono tutt'ora, in fase di successione ecologica con una colonizzazione da parte della vegetazione spontanea forestale che sta portando alla loro rinaturalizzazione. In alcune regioni il bosco rappresenta la forma di copertura del suolo più importante arrivando al 50% o più della superficie totale, come in Trentino-Alto Adige, Liguria, Toscana, Umbria e Sardegna (RAF Italia, 2018).

Le funzioni del bosco sono da sempre ben note, in quanto indispensabili alla vita dell'uomo, perché fonte di beni, prodotti e servizi, riconosciute e valorizzate in relazione alle necessità ed esigenze delle società nel tempo. Esso, infatti, oltre a svolgere da sempre un ruolo fondamentale nell'approvvigionamento di materiali legnosi, quale fonte energetica e strutturale, e di prodotti non legnosi, è origine di tradizioni, cultura e saperi ed opera anche per la difesa del suolo e del dissesto idrogeologico, per la custodia della diversità biologica e paesaggistica che caratterizza il nostro paese. Il rapporto dell'uomo con il bosco continua ad evolversi e a cambiare in base

alle esigenze e necessità della società che si evolve, sempre più concentrata nelle città dove l'inquinamento e lo stile di vita fanno diventare gli ambienti forestali dei luoghi di fuga dallo stress della vita urbana. Per questo possiamo dire che oggi il bosco si è arricchito di nuove funzioni, grazie alla crescente richiesta di servizi ambientali, socioculturali e ricreativi.

Negli ultimi anni la nuova e più ampia visione del bosco riflette la presa di coscienza del suo ruolo multifunzionale e della convivenza delle funzioni economica, ambientale e socioculturale, confluita nella definizione dei **Servizi Ecosistemici** forniti dalle foreste. Questa ha anche portato ad una crescente attenzione sulle tematiche forestali da parte delle agende politiche nazionale, europea e internazionale, oltre che del mondo scientifico. Vengono così ormai ampiamente riconosciuti i molteplici benefici forniti alla società attraverso i servizi di regolazione (cattura e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e dei nutrienti, qualità dell'aria, dell'acqua e del suo deflusso, protezione e mitigazione del cambiamento climatico e dei fenomeni idrologici estremi, conservazione della biodiversità, ecc.), servizi di approvvigionamento (materiali legnosi, prodotti selvatici) e valori socioculturali, in quanto i boschi possono rappresentare uno degli elementi identitari più importanti, caratterizzando la cultura e la storia locale o di una intera nazione.

Negli ultimi decenni, **il valore socioculturale del bosco è cresciuto**, con una richiesta sempre più spinta di servizi turistici, ricreativi, sportivi e hobbistici (caccia, raccolta funghi, trekking, ecc.), cui si aggiunge una più ampia offerta di servizi integrati mirati al **benessere** e la **salute psicofisica umana**. Quest'ultima apre nuove opportunità dirette ed indirette sulla valorizzazione del territorio con notevoli potenziali impatti positivi sociali ed economici, da esplorare ed approfondire all'insegna delle prescrizioni verdi. In particolare, per molti contesti territoriali del Paese, quali le aree interne e le grandi aree urbane, questo filone rappresenta un'importante occasione di sviluppo economico grazie al nuovo indotto occupazionale e imprenditoriale che può generare.

La fruizione turistica, ricreativa e sociale del bosco sarà quindi l'oggetto di questo Capitolo. Se in un primo momento analizzeremo, anche in ottica temporale, la varietà di approcci e attività che caratterizzano un utilizzo socioculturale del bosco, in seguito daremo anche conto del ruolo che le politiche pubbliche, con un focus su quelle comunitarie, possono svolgere nel sostenere tali nuove funzioni, privilegiando, nello stesso, un approccio volto a garantire la gestione sostenibile di questa strategica risorsa naturale.

6.2 La fruizione turistica, ricreativa e sociale del bosco

La fruizione turistico-ricreativa delle aree ad elevata connotazione forestale è profondamente mutata tra l'Ottocento e il Novecento, e con il nuovo secolo ha raggiunto il livello di "*fenomeno di massa*". Nel tempo, infatti, sono aumentati il benessere economico e la disponibilità di tempo libero, vi è stata la diffusione e il miglioramento della viabilità, insieme una maggiore accessibilità ai mezzi di trasporto. Con lo sviluppo produttivo e consumistico, negli ultimi decenni sono nate anche l'esigenza di tutela delle risorse naturali, con un approccio alla sostenibilità, e l'interesse al benessere umano e alla salute psicofisica.

Ciò ha portato all'attenzione della società e della politica aree forestali storicamente esterne e meno vocate ai flussi turistici stagionali, con importanti ricadute sull'organizzazione ricettiva e sulla valorizzazione turistica, in chiave sostenibile, del territorio. Per il bosco si è passati rapidamente da una domanda turistica rivolta principalmente a un approccio individualistico, legato per lo più ad attività sportive, di esplorazione ambientale o ricreative, ad una domanda più articolata e complessa caratterizzata dalla necessità di fornire un'ampia offerta di servizi integrati. Si sono perciò diffuse differenti forme imprenditoriali innovative legate al bosco. Vediamo così parchi avventura, asili in bosco, manifestazioni culturali, spettacoli e concerti in bosco, oltre ad una miriade di iniziative volte alla salute della persona che, pur diffondendosi sulla spinta di una crescente domanda nelle aree rurali, in particolare del meridione, non sono ancora adeguatamente supportate da strutture ricettive adeguate, soprattutto per la ristorazione e il pernottamento.

L'elaborazione di indicatori utili a rappresentare questo nuovo servizio fornito dalle foreste e conoscerne così lo sviluppo e la dimensione effettiva a livello nazionale, è un passaggio indispensabile per poter costruire politiche locali e implementare programmi in grado di valorizzarne le potenzialità. Una prima analisi di queste iniziative è stata realizzata dal Rapporto sullo stato delle foreste d'Italia (RAF2018) redatto per il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale 2014-2020 (Scheda foreste 22.1). Da questa prima analisi è emerso che i boschi in aree collinari e montane delle Aree interne, sono il principale teatro di iniziative innovative turistico-ricreative e socioculturali, e rappresentano la meta prediletta soprattutto da parte della società che vive nelle grandi città. Allo stesso tempo, però si osserva sempre più che l'offerta non è sempre all'altezza della domanda. A parte i boschi ricadenti all'interno delle

Aree protette (Parchi Nazionali, Regionali, Rete Natura2000, ecc.), che nella maggior parte dei casi risultano storicamente già attrezzate per accogliere un turismo di massa, le aree con foreste a spiccata valenza turistico-ricreativa non sono ancora adeguatamente sviluppate e fornite di adeguate infrastrutture e servizi per sostenere e accogliere queste attività.

La fruizione turistico-ricreativa del bosco è tradizionalmente legata alla rete escursionistica nazionale che interessa principalmente proprio le aree forestali, anche se talvolta si sviluppa in ambienti pascolivi e rocciosi, soprattutto sopra il limite superiore del bosco. Questa rete ampiamente ramificata si sviluppa su tutto il territorio italiano con percorsi più o meno attrezzati attraverso mulattiere, tratturi, strade forestali e sentieri. Il Club Alpino Italiano (CAI), attraverso la propria struttura operativa per la sentieristica e la cartografia (SOSEC), ha effettuato un'indagine conoscitiva valutando che in Italia sono presenti circa 110.000 km di sentieri, di cui più della metà mantenuti dal CAI stesso (RAF2018). Ai sentieri CAI presenti nel Catasto Nazionale dei Sentieri, contraddistinti dalla classica segnaletica bicolore bianca e rossa, attualmente si affianca anche la rete sentieristica gestita direttamente dai parchi, nazionali o regionali, riserve e aree protette a vario titolo, che non ricadono sempre su territori montuosi, per esempio i cammini storici e religiosi, come la Via Francigena.

Le diverse opportunità che l'utilizzo di questa rete fornisce si trovano oggi di fronte un target sempre più diversificato, non legato solamente ad appassionati ed esperti, ma con una crescente presenza di altri fruitori in cerca di "natura", da famiglie con bambini, associazioni con disabili, comitive organizzate, praticanti di sport *outdoor* come ciclocross, corsa, ecc..

La presenza del bosco e la sua potenziale fruizione socioculturale per le aree rurali e interne del paese rappresentano sempre di più una concreta opportunità di sviluppo socioeconomico che in alcuni casi sono valorizzati anche con veri e propri brand territoriali, trovando sempre più spazio negli strumenti di programmazione.

Il patrimonio forestale italiano racchiude in sé, senza ombra di dubbio, luoghi unici al mondo che, grazie all'elevatissima diversità biologica, paesaggistica e culturale, caratterizzano territori e culture locali. Risulta sempre maggiore la necessità di poter tutelare e valorizzare tali differenze attraverso una gestione forestale attenta e rivolta anche alla valorizzazione delle vocazioni locali, e questo è particolarmente importante soprattutto nelle aree marginali del territorio che, con l'abbandono e il minor presidio, rischiano di più anche per le minacce climatiche (eventi estremi) e di dissesto idrogeologico.

6.3 La funzione terapeutica del bosco: i bagni in foresta e la terapia forestale

Con la nuova coscienza ambientalista e la consapevolezza dell'importanza del benessere della persona, e con le sempre maggiori conoscenze in campo forestale, soprattutto su alcuni composti volatili emessi dalle piante, negli ultimi anni si è visto aumentare l'interesse per gli **effetti benefici della natura e degli ambienti forestali sull'essere umano**. Così è letteralmente esploso in Italia il fenomeno delle attività di *forest care*, ossia tutte quelle attività che si svolgono in bosco per migliorare il benessere della persona, più in particolare dei **bagni in foresta** (*forest bathing*) e di **terapia forestale** (*forest therapy*). Questo fenomeno è stato amplificato dalla recente pandemia, che ha creato una esigenza più forte di vivere maggiormente le aree naturali e gli ambienti forestali in particolare. Gli ambienti verdi naturali, infatti, e in particolare quelli forestali, hanno la capacità sperimentalmente verificata di favorire il rilassamento, il miglioramento delle capacità intellettive e la promozione di emozioni positive.

Il valore salutistico dei boschi è stato recepito anche a livello istituzionale dall'ONU, che nel 2020 ha riconosciuto la frequentazione degli ambienti forestali come una pratica di medicina preventiva, con effetti ad ampio spettro sulla salute mentale e fisica. In Italia, la Strategia Forestale Nazionale, approvata nel 2022 dal Ministero delle politiche agricole e forestali, menziona per la prima volta la terapia forestale, includendola tra i servizi socioculturali delle foreste.

La terapia forestale è una pratica che, in ambito nazionale e soprattutto internazionale, oltre ad una sempre maggiore attenzione da parte del mondo scientifico e delle organizzazioni pubbliche deputate alla salute collettiva, sta anche riscuotendo un sempre più attento interesse da parte della società e opinione pubblica. Essa deriva dallo **Shinrin-yoku** (il bagno nella foresta, o *forest bathing*), nato in Giappone negli anni '80, dove il governo finanzia progetti di ricerca che studiano la possibilità di migliorare il benessere collettivo attraverso un più forte contatto con gli ambienti naturali. A differenza del *forest bathing* che può essere praticato a livello spontaneo ed estemporaneo, la terapia forestale, alla stessa stregua della terapia termale, in quanto "*terapia*", dovrebbe essere praticata con la presenza di un accompagnatore qualificato seguendo le indicazioni di una prescrizione medica con le indicazioni della durata, frequenza, ecc., come avviene in Giappone. Ha come obiettivo quello di prevenzione o cura, entro certi ambiti, di alcuni disturbi psichici, oltre che fisici,

quali l'ansia, l'ipertensione, lo stress, ecc. Per questo, va effettuata con la guida di figure sanitarie quali medici e psicologici, in grado anche di farsi carico di eventuali e particolari situazioni soggettive, seguendo protocolli adeguati specifici e normati.

In Italia come in Europa, però, sono nate e si stanno sviluppando a grande velocità in questo settore piccole attività imprenditoriali, iniziative e corsi per operatori e fruitori, in luoghi e modalità molto differenti tra loro, senza un adeguato supporto di una normativa, legata alla loro validità scientifica, che garantisca sia la sicurezza degli ambienti in cui vengono svolte che l'efficacia del trattamento con il personale adeguato. Si tratta di attività, sia a scopo di lucro che non, che promuovono genericamente il "*miglioramento del benessere e della salute individuale*" che rappresentano elementi di novità per il territorio, e in particolare per il settore forestale italiano. Sono l'occasione di sviluppo per nuovi servizi con molti risvolti anche sanitari, nonché nuove opportunità che possono creare un indotto imprenditoriale e occupazionale legate alla gestione dell'ambiente e alla fornitura del servizio stesso (ristoranti, alberghi, ecc.).

La terapia forestale necessita quindi di un riconoscimento e una regolamentazione istituzionale, attraverso un protocollo di attuazione sufficientemente standardizzato e fondato su evidenze scientifiche di funzionalità ed efficienza, sia degli ambienti forestali che dei soggetti qualificati alla "*somministrazione*" della pratica.

A tale scopo è nato il progetto "*Terapia Forestale Italia*", che vede coinvolti con il CREA-PB, Ministeri, Istituti ed Enti di ricerca e Università che si occupano di ambiente, foreste e salute, che hanno deciso di associarsi per dare riconoscimento scientifico e promuovere le attività di Terapia Forestale¹⁹. Il Progetto nasce con l'esigenza di sviluppare un metodo per caratterizzare sia le attività di Terapia Forestale che le aree boschive nazionali idonee in cui svolgerle, siano esse in ambiti naturali o urbanizzati. Parallelamente a ciò, è stato lanciato un censimento online per identificare le iniziative targate "*Terapia Forestale*" presenti oggi sul territorio italiano, e analizzare le proposte e i contenuti.

Le foreste, i boschi e le aree verdi più accessibili alla società di oggi offrono quindi, non solo una maggiore qualità dell'aria e resilienza ai cambiamenti climatici, ma anche, e sempre di più, occasioni per generare nuovi servizi ecosistemici di interesse sociale e culturale legati alla persona e al territorio. Questo è di particolare interesse non solo per le aree rurali e marginali ma anche le aree urbanizzate, in cui la popola-

¹⁹ Per approfondimenti si rimanda al sito del Progetto: <https://www.reterurale.it/terapiaforestale>.

zione si concentra sempre più e dove, a causa dello stile di vita più sedentario, sono più frequenti le problematiche dovute allo stress.

Per questo, accrescere la consapevolezza che parchi e foreste hanno un valore economico per i servizi di salute e benessere fisico e psichico, può diventare un argomento politico ed economico utile anche per spingere ulteriormente la società verso una crescita sostenibile attraverso un'economia "verde".

6.4 La politica di sviluppo rurale per la fruizione dei boschi

L'Italia dal 2018 ha attivato un processo di riordino della normativa e delle politiche forestali con l'emanazione del Testo Unico in materia di Foreste e Filiere Forestali (TUFF), D.lgs. 34/2018, e dei successivi decreti attuativi. Tra questi vi è anche la Strategia Forestale Nazionale (SFN), pubblicata nel febbraio del 2022 e redatta dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, in concerto con i Ministeri dell'Ambiente, della Cultura e dello Sviluppo Economico. Questo documento strategico fissa obiettivi e linee guida per i prossimi 20 anni, indirizzando le politiche forestali nazionali in coerenza con quelle europee e con gli accordi internazionali, nonché con tutti i principali documenti di indirizzo: dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite all'Accordo di Parigi e alla Farm to fork strategy, dalla Strategia per la Biodiversità 2030 al Green Deal. Le disposizioni del TUFF e gli indirizzi della SFN troveranno attuazione nei Programmi Forestali Regionali, nei Piani Forestali di Indirizzo Territoriale e nei Piani di gestione forestale.

La SFN si propone, con azioni orientate dai criteri della sostenibilità, di portare il paese ad avere foreste maggiormente resilienti, che offrano mitigazione e adattamento alla crisi climatica, benefici ecologici, sociali ed economici per la società, ivi incluse le comunità rurali e montane, incentivando la tutela e l'uso consapevole e responsabile delle risorse naturali. Menziona i servizi socioculturali all'interno della visione dei Servizi ecosistemici che le foreste offrono e, dettagliandoli come servizi educativi-culturali, turistico-ricreativi-sportivi, di inclusione sociale, li inserisce all'interno di uno dei tre obiettivi (Obiettivo B) presenti, come concetto-chiave per l'efficienza nell'impiego delle risorse forestali per uno sviluppo sostenibile delle economie nelle aree rurali, interne e urbane del Paese.

Tra gli strumenti di attuazione degli indirizzi strategici, un ruolo importante rimane quello svolto dalle politiche di sviluppo rurale, cofinanziate dall'UE e che sono il principale strumento finanziario delle politiche forestali a livello europeo e nazionale.

La politica di sviluppo rurale della programmazione che si è appena conclusa (2014-2020/22) riconosce alle risorse forestali, e al settore produttivo a esse collegato, un ruolo cardine nel perseguimento non solo delle sei priorità strategiche definite dal Reg. Ue n.1305/2013, ma anche degli obiettivi Europa 2020 e degli impegni internazionali in materia di cambiamento climatico e tutela della biodiversità e del paesaggio. Con il set di misure forestali (misura 8 nella programmazione 2014-2020-Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività forestale), le Regioni hanno potuto promuovere e incentivare la Gestione Forestale Sostenibile, al fine di tutelare il territorio, contenere il cambiamento climatico, attivando e rafforzando la filiera forestale dalla sua base produttiva e garantendo nel lungo termine la multifunzionalità e la diversità nelle risorse forestali, generando così nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali delle aree interne, rurali e montane del nostro Paese.

Con la misura *“Investimenti non produttivi in bosco”* (misura 227 nella programmazione 2007-2013, misura 8.5 nella programmazione 2014-2020), sono stati finanziati numerosi progetti rivolti specificatamente al miglioramento della rete escursionistica, alla manutenzione di sentieri e mulattiere, alla realizzazione di luoghi di sosta e segnaletica verticale informativa adeguata, nonché alla proposta di percorsi innovativi rivolti a target turistici diversi dall’escursionismo tradizionale, come quello per disabili e ipovedenti. Oltre alle risorse finanziarie messe a disposizione e progressivamente cresciute, con queste misure, sono cresciute negli ultimi anni sempre di più le iniziative di associazioni, cooperative e singoli imprenditori che propongono pacchetti turistici in bosco.

Il Piano strategico nazionale della PAC 2023-2027 prevede ora per il settore forestale una spesa programmata di circa 500 Milioni di euro, che equivale al 4,5% della spesa totale. La nuova programmazione pone particolare attenzione al ruolo della Gestione Forestale Sostenibile e della multifunzionalità delle foreste, incrociandosi e concorrendo agli obiettivi della Strategia europea Farm to Fork e delle strategie europee e nazionali sulla biodiversità e sulle foreste. Viene sottolineato il ruolo cruciale delle foreste e della silvicoltura nel conseguimento degli obiettivi europei, di lotta al cambiamento climatico, di conservazione della biodiversità e sviluppo sostenibile. Nello specifico, viene promosso l’imboschimento, la conservazione, il ripristino e restauro delle foreste, al fine di aumentare il potenziale di assorbimento e immagazzinamento di CO₂, migliorare la resilienza, promuovere la bioeconomia circolare e proteggere la biodiversità.

La nuova programmazione, in linea con la Strategia Forestale Nazionale, ha per oggetto l'intero ciclo forestale e promuove i numerosi servizi ecosistemici forniti dalle foreste, al fine di ottenere foreste europee in crescita, sane, resilienti e ricche di biodiversità, mezzi di sussistenza per le aree rurali e non solo, ed una bioeconomia forestale sostenibile. L'asse portante delle scelte programmatiche è caratterizzato dalla necessità di garantire lo stato di salute e la tutela del capitale naturale, intervenendo sulle criticità e vulnerabilità del territorio e del settore, prevenendo e contenendo i danni al patrimonio causati da calamità naturali, avversità atmosferiche o eventi catastrofici, limitandone i conseguenti impatti socioeconomici alle comunità locali delle aree montane e rurali.

Nel dettaglio, per il perseguimento dei 6 Obiettivi strategici del quadro nazionale, l'attenzione viene concentrata sul ruolo della Gestione Forestale Sostenibile, attraverso la promozione degli strumenti di pianificazione forestale e di azioni di prevenzione dei danni causati ai popolamenti forestali dai disturbi naturali e da eventi climatici esterni. A questa si affiancano una serie di altri interventi di investimento (produttivi, non produttivi e infrastrutturali a finalità ambientale), volti a favorire la competitività delle imprese e il passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare, che valorizzi i sottoprodotti e gli scarti con un approccio di uso a cascata delle risorse. Inoltre, particolare attenzione è stata data anche agli interventi che possono essere funzionali a fornire servizi multipli, per lo sviluppo delle attività produttive e delle differenti filiere forestali (produttiva, ambientale socioculturale), come ad esempio gli:

- investimenti non produttivi (SRD11), volti alla realizzazione di servizi a uso pubblico (cartellonistica, piazzole e aree ricreative, ecc.), e distinti in azioni per: la tutela dell'ambiente, l'adattamento al cambiamento climatico e la conservazione del paesaggio (SRD11.1); il miglioramento e realizzazione delle infrastrutture al servizio dell'uso multifunzionale del bosco (SRD11.2); all'elaborazione di Piani di gestione forestale e strumenti equivalenti (SRD11.3);
- investimenti per realizzare e/o migliorare le infrastrutture forestali con finalità ambientali (SRD08), volti a realizzare, adeguare e/o ampliare della viabilità forestale e silvo-pastorale (Azione 1) al fine di garantire la salvaguardia ambientale, la sorveglianza, la prevenzione e l'estinzione degli incendi boschivi, il pronto intervento contro eventi calamitosi di origine naturale e antropica, le attività di vigilanza e di soccorso, nonché l'espletamento delle normali attività silvo-pastorali, la tutela e la gestione attiva del territorio al fine di evitarne l'abbandono culturale

della montagna e promuovere la conservazione del paesaggio tradizionale, e i compiti di interesse pubblico tra cui lo sviluppo di attività professionali, didattiche turistico ricreative e scientifiche.

La nuova fase di programmazione rappresenta un'importante opportunità per lo sviluppo delle filiere turistico ricreative legate al bosco. Se lo sviluppo della funzione turistico-ricreativa del bosco può rappresentare in molte aree rurali del nostro paese un volano per lo sviluppo socioeconomico locale, è anche vero che la crescita del numero di presenze dopo la pandemia e lo sviluppo di differenti attività rendono necessaria una progettazione legata sia alla Gestione Forestale Sostenibile, all'oculata messa in sicurezza e continua manutenzione, ripristino e potenziamento delle infrastrutture dell'area, che alle strutture ricettive e di accoglienza per utenti sempre più esigenti. In questi territori è necessario ottimizzare gli obiettivi di sviluppo socioeconomico locale con quelli di gestione sostenibile e multifunzionale del bosco, al fine di garantire una fruizione collettiva dei servizi ecosistemici legati al supporto di attività turistiche, ricreative, sportive, culturali, nonché alla conservazione dei valori paesaggistici, e agroalimentari locali.

La gestione forestale assume qui un'importanza strategica, coniugando le funzioni ambientale, socioculturale e produttiva, limitando gli eventuali conflitti tra i diversi utilizzatori/beneficiari delle risorse forestali. Infatti, in una società con una forte connotazione rurale e di montagna è fondamentale che si mantenga un forte legame con la cultura e le tradizioni locali, favorendo la fruizione turistica e lo sviluppo socioeconomico con la salvaguardia dell'identità territoriale.

6.5 Conclusioni

La maggiore attenzione per l'aspetto salutistico e di benessere psicofisico dell'uomo all'interno dei contesti naturali ha contribuito, nel corso degli anni, ad ampliare le funzioni del patrimonio forestale, accrescendo così il suo ruolo socioculturale. Tutto ciò ha sicuramente giocato un ruolo fondamentale nell'alimentare il potenziale turistico della risorsa-bosco, non solo per la sua valenza attrattiva e ricreativa, quindi, ma per il valore terapeutico dell'esperienza immersiva. Su quest'ultimo fronte ci sono ancora ampi margini di potenzialità legate però ad una maggiore governance delle attività correlate: ad esempio, il *forest care*, è un'attività che, in Italia e in Europa, non è ancora normata né per il personale dedicato né per i luoghi specifici in cui si può svolgere, elementi basilari per correlare gli stessi al tipo di "cura" preventiva

che un medico specialista potrebbe prescrivere, alla stregua della terapia termale.

La Strategia Forestale Nazionale (2022) e il Piano strategico nazionale della PAC 2023-2027 pongono particolare attenzione al ruolo della Gestione Forestale Sostenibile e della multifunzionalità delle foreste. Viene sottolineato il ruolo cruciale delle foreste e della silvicoltura nel conseguimento degli obiettivi europei e nazionali, di lotta al cambiamento climatico, di conservazione della biodiversità e sviluppo sostenibile. Nello stesso tempo, aprono importanti opportunità per lo sviluppo socio-economico locale delle filiere turistico ricreative legate al bosco in molte aree rurali del nostro Paese. Parallelamente, la crescita del numero di presenze determinata dall'ampia tipologia di attività che possono essere realizzate nel bosco sul fronte turistico-ricreativo, rende necessaria una oculata messa in sicurezza e manutenzione continua, insieme al potenziamento delle infrastrutture dell'area per utenti sempre più esigenti.

In sintesi, la gestione forestale assume un'importanza strategica soprattutto nel nostro Paese con una forte connotazione rurale e di montagna che mantiene un forte legame con la cultura e le tradizioni locali. Essa comporta la ricerca di un equilibrio necessario fra i legittimi obiettivi di sviluppo socio-economico locale e l'adozione di una necessaria visione di gestione sostenibile e multifunzionale del bosco, al fine di garantire una corretta fruizione collettiva di attività turistiche, ricreative, sportive, culturali e sociosanitarie, nonché alla conservazione dei valori paesaggistici, e agro-alimentari locali.

Bibliografia

RAF, (2019), RaFITALIA 2017-2018. Rapporto sullo stato delle Foreste e del settore forestale in Italia ISBN: 978-88-98850-34-1

Strategia europea, Farm to Fork https://food.ec.europa.eu/system/files/2020-05/f2f_action-plan_2020_strategy-info_en.pdf

Strategia Forestale Nazionale, (2022), GU Serie Generale n.33 del 09-02-2022. Pre- vista dall'art. 6, comma 1, del TUFF. Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Scheda attività CREA 22.1 "Foreste", con il supporto tecnico del Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia del Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria

Testo Unico in materia di Foreste e Filieri Forestali (TUFF), (2018), D.lgs. 34/2018 decreto legislativo 3 aprile 2018, N. 34 (GU n.92 del 20-4-2018)

CAPITOLO 7

La valorizzazione delle risorse naturali e culturali come volano di sviluppo della SNAI

7.1 Introduzione

La Strategia Nazionale delle Aree Interne (di seguito SNAI o Strategia¹) prende avvio nel ciclo di programmazione 2014-2020, quale politica nazionale di sviluppo e coesione territoriale che punta ad arrestare il declino demografico ed economico dei territori non urbani in cui da tempo è in corso un processo di marginalizzazione.

Sostenuta con fondi europei e risorse nazionali, la SNAI punta ad assicurare alle comunità di questi territori il pieno accesso ai diritti essenziali di cittadinanza (trasporto pubblico locale, istruzione e servizi socio-sanitari), a favorire lo sviluppo economico, migliorare la manutenzione del territorio e promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale e incrementino l'attrattività turistica.

L'Accordo di Partenariato (AP) 2021-2027 ha confermato l'intenzione di continuare ad assicurare il sostegno alla Strategia attraverso le risorse della coesione di fonte europea, con l'obiettivo di passare dalla fase di sperimentazione nelle prime 72 Aree cd. "*di progetto*", alla strutturazione di una politica nazionale stabile e consolidata.

Questo contributo offre un approfondimento sulla Strategia Nazionale Aree Interne in tema di valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività di tali territori, attraverso un'analisi dei flussi turistici e di fruizione culturale rilevati dall'Istat nelle 72 Aree di progetto, degli obiettivi strategici e dei progetti in attuazione pubblicati sul portale unico nazionale OpenCoesione². Completa il contributo una sintesi sulle prospettive della SNAI alla luce delle scelte strategiche dell'Accordo di Partenariato 2021-2027.

1 <https://www.politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/>.

2 <https://opencoesione.gov.it/it/dati/strategie/AI/>.

7.2 La Strategia Nazionale per le Aree Interne nel ciclo di programmazione 2014-2020

7.2.1 Introduzione

Avviata sperimentalmente nel ciclo di programmazione 2014-2020, la SNAI nasce con lo scopo di offrire una cornice strategica per il sostegno e lo sviluppo di aree non urbane in declino o a rischio demografico, aree interne, ovvero “*quella parte maggioritaria del territorio italiano caratterizzata da una significativa distanza dai centri di offerta di servizi essenziali*” (Accordo di Partenariato 2014-2020)³ in tema di istruzione, salute e mobilità.

In questi territori il presidio attivo delle comunità è cruciale per la tenuta complessiva dell’assetto del territorio, per la conservazione dei suoi valori naturalistici e paesaggistici, la valorizzazione dell’identità culturale, anche considerata l’elevata presenza di risorse ambientali (foreste, paesaggi naturali) e culturali (borghi storici, siti archeologici, monumenti, abbazie e monasteri, piccoli musei).

La Strategia ha il duplice obiettivo di adeguare la quantità e la qualità dei servizi essenziali di cittadinanza e di promuovere progetti di sviluppo puntando su valorizzazione delle risorse, filiere produttive locali, con la finalità ultima, nel lungo periodo, di poter invertire le tendenze di spopolamento in queste aree.

La SNAI ha definito una metodologia di identificazione dei territori interni in base alla loro perifericità rispetto all’offerta integrata di servizi essenziali. La Mappa delle Aree interne (Mappa AI 2014) è stata costruita in occasione dell’adozione dell’AP 2014-2020:

- identificando come Poli/Poli intercomunali i Comuni con un’offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità)⁴;
- rappresentando tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai Poli/Poli intercomunali⁵, e classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi.

Nel 2014-2020 la Strategia è stata sostenuta sia dai fondi della coesione europea sia da risorse nazionali per il cofinanziamento di progetti di miglioramento della

3 https://opencoesione.gov.it/adp_2014_2020/.

4 In particolare, per i servizi di salute, è considerata la presenza di una struttura ospedaliera sede di DEA almeno di I livello; per i servizi di istruzione è considerata la presenza di almeno un liceo e un istituto tecnico o professionale; per i servizi di mobilità, la presenza di una stazione ferroviaria almeno di tipo Silver.

5 Calcolata in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale.

qualità dei servizi essenziali, ed ha riguardato 72 Aree, visualizzate alla Fig. 7.1. Si tratta di aggregazioni di 1.060 Comuni (13,4% del totale dei Comuni italiani), in prevalenza Periferici e Ultra-periferici, con una superficie di circa 51.000 kmq (17% della superficie totale italiana) e in cui vivono circa 2 milioni di persone (3,3% del totale Italia).

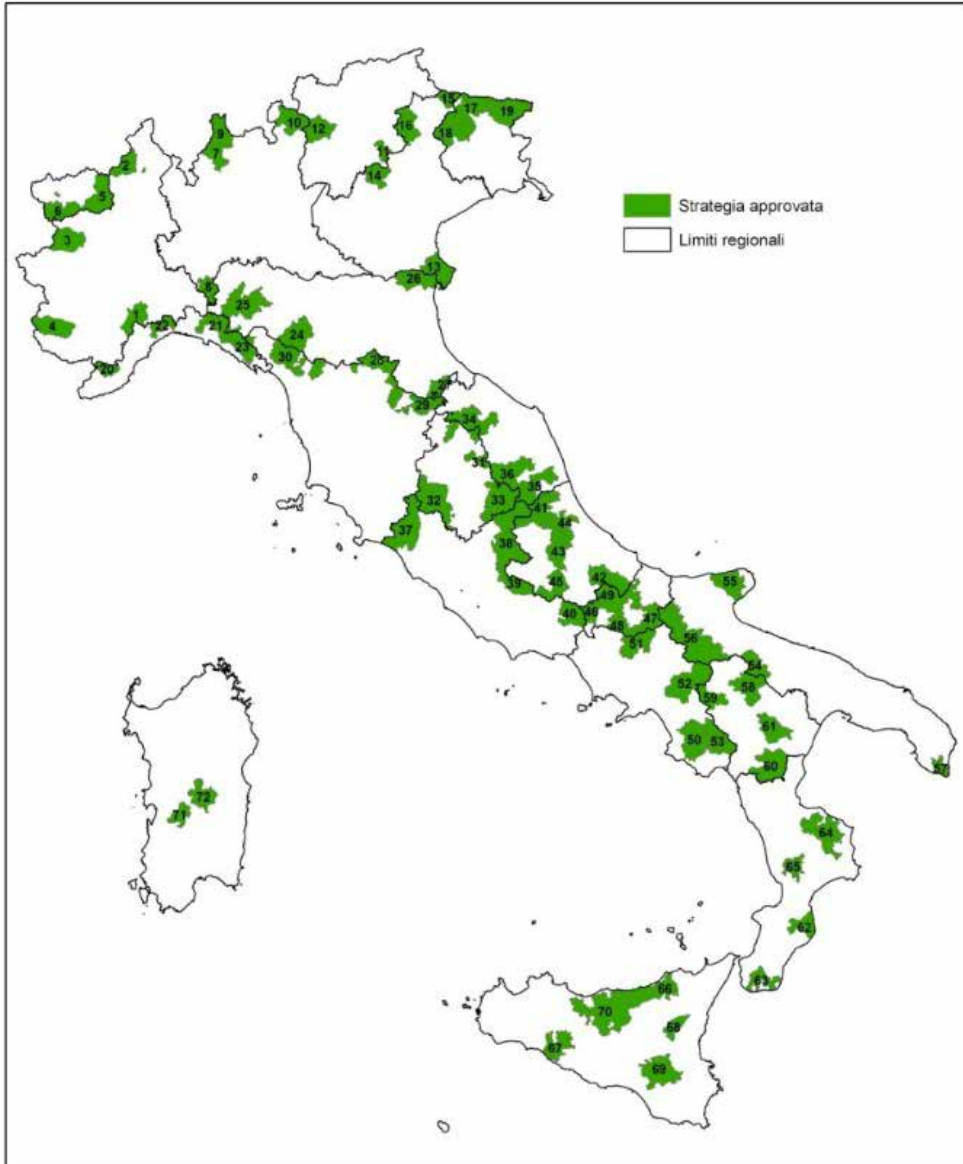
Attraverso un percorso partecipato con l'indirizzo del Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI, di seguito anche Comitato)⁶, le Aree hanno predisposto i loro documenti strategici (Strategie d'Area), progressivamente sottoposti all'approvazione del Comitato stesso tra il 2016 e il 2021, mentre a fine 2021 è stata completata la stipula degli Accordi di Programma Quadro (APQ)⁷, con le indicazioni degli interventi da realizzare e delle relative fonti di finanziamento, per un valore complessivo di circa 1,2 Miliardi di euro⁸.

6 La governance della Strategia è affidata al "Comitato Tecnico Aree Interne", coordinato dal Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con competenze sui processi di selezione delle aree, sulla definizione delle strategie d'area e sulla verifica del rispetto dei cronoprogrammi. Per la composizione del Comitato si rinvia al link <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/comitato-tecnico-aree-interne/>.

7 La stipula dell'APQ tra ciascuna Area e l'Agenzia per la Coesione Territoriale rappresenta la condizione necessaria per avviare l'attuazione della Strategia di area (<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/accordi-di-programma-quadro/>).

8 Ci si riferisce alle risorse previste nei rispettivi APQ delle singole Aree selezionate al momento della loro approvazione. Nel totale sono ricomprese le risorse mobilitate dai programmi regionali cofinanziati dai fondi strutturali e le risorse nazionali assegnate alle 72 aree SNAI.

Figura 7.1 - Le 72 Aree di progetto della Strategia Nazionale per le Aree Interne 2014-2020



Fonte: Elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) - Presidenza del Consiglio dei Ministri su dati Istat e istruttoria Comitato Tecnico Aree Interne

Legenda della Figura 7. 1

Area	Denominazione Area	Area	Denominazione Area
1	Val Bormida, Piemonte	37	Alta Tuscia, Lazio
2	Val D'Ossola, Piemonte	38	Monti Reatini, Lazio
3	Val di Lanzo, Piemonte	39	Monti Simbruini, Lazio
4	Valli Maira e Grana, Piemonte	40	Valle del Comino, Lazio
5	Bassa Valle, Valle D'Aosta	41	Alto Aterno Gran Sasso Laga, Abruzzo
6	Gran Paradis, Valle D'Aosta	42	Basso Sangro - Trigno, Abruzzo
7	Alto Lago di Como e Valli del Lario, Lombardia	43	Subequana, Abruzzo
8	Appennino Lombardo - Oltrepo Pavese, Lombardia	44	Valfino - Vestina, Abruzzo
9	Valchiavenna, Lombardia	45	Valle del Giovenco-Valle Roveto, Abruzzo
10	Alta Valtellina, Lombardia	46	Mainarde, Molise
11	Tesino, PA Trento	47	Fortore, Molise
12	Val di Sole, PA Trento	48	Matese, Matese
13	Contratto di Foce - Delta del Po, Veneto	49	Alto Medio Sannio, Molise
14	Spettabile Reggenza, Veneto	50	Cilento Interno, Campania
15	Comelico, Veneto	51	Tammara-Titerno, Campania
16	Agordino, Veneto	52	Alta Irpinia, Campania
17	Alta Carnia, Friuli Venezia-Giulia	53	Vallo di Diano, Campania
18	Dolomiti Friulane, Friuli Venezia-Giulia	54	Alta Murgia, Puglia
19	Canal del Ferro - Val Canale, Friuli Venezia-Giulia	55	Gargano, Puglia
20	Alta Valle Arroscia, Liguria	56	Monti Dauni, Puglia
21	Antola Tigullio, Liguria	57	Sud Salento, Puglia
22	Beigua SOL, Liguria	58	Alto Bradano, Basilicata
23	Val di Vara, Liguria	59	Marmo Platano, Basilicata
24	Appennino Emiliano, Emilia-Romagna	60	Mercure Alto Sinni Val Sarmento, Basilicata
25	Appennino Piacentino Parmense, Emilia-Romagna	61	Montagna Materana, Basilicata
26	Basso Ferrarese, Emilia-Romagna	62	Ionico - Serre, Calabria
27	Alta Valmarecchia, Emilia-Romagna	63	Grecanica, Calabria
28	Valdarno, Valdisieve, Mugello, Val Bisenzio, Toscana	64	Sila e Presila, Calabria
29	Casentino-Valtiberina, Toscana	65	Reventino - Savuto, Calabria
30	Garfagnana-Lunigiana, Toscana	66	Nebrodi, Sicilia
31	Area Nord-Est, Umbria	67	Terre Sicane, Sicilia
32	Sud-Ovest Orvietano, Umbria	68	Val Simeto, Sicilia
33	Valnerina, Umbria	69	Calatino, Sicilia
34	Appennino Basso Pesarese e Anconetano, Marche	70	Madonie, Sicilia
35	Piceno, Marche	71	Alta Marmilla, Sardegna
36	Alto Maceratese, Marche	72	Gennargentu-Mandrolisai, Sardegna

7.2.2 Turismo e fruizione culturale nelle 72 Aree Interne

Il turismo rappresenta un volano importante per favorire lo sviluppo delle Aree Interne, territori caratterizzati da un ricco e diffuso patrimonio naturale e culturale che attrae ogni anno milioni di persone alla ricerca delle tradizioni, della cultura e alla scoperta di paesaggi naturali.

I dati dell'Istat confermano la valenza strategica del settore nelle 72 Aree Interne: si tratta infatti di luoghi in cui nel triennio precedente la pandemia (2017- 2019) la crescita dell'attrattività turistica è stata costante, con il record di flussi turistici raggiunto nel 2019, che riflette una domanda sempre crescente di vivere la vacanza come un'esperienza a tutto tondo in cui combinare la fruizione di risorse naturali e culturali alla conoscenza di filiere agroalimentari di qualità.

Nel 2020 la pandemia Covid 19 ha determinato, come noto, un profondo shock sui movimenti turistici, dovuto alle misure adottate per fronteggiare la diffusione del Coronavirus, che hanno limitato gli spostamenti delle persone e chiuso, in diversi casi anche definitivamente, attività dei comparti ricettivo, ricreativo e culturale. La battuta d'arresto naturalmente si è avuta in tutto il Paese, e anche i territori delle 72 Aree Interne hanno subito un significativo arretramento, seppure mediamente in misura meno marcata di quanto avvenuto a livello nazionale, quali luoghi che proprio grazie alla loro condizione di marginalità, hanno potuto contare su una maggiore capacità di resilienza.

La vocazione turistica di tali territori non è uniforme: in alcuni casi l'attrattività è molto marcata, mentre in altri è ancora solo potenziale e quindi marginale. Le Aree molto attrattive sono quelle ad elevata qualità naturalistica e dove l'offerta locale è organizzata e riesce a combinare più dimensioni legate all'esperienza turistica (natura, sport e tempo libero, tipicità e tradizioni); si tratta di territori collocati in prevalenza nel Nord del Paese come la Val di Sole in Trentino Alto Adige, la Foce del Po, l'Agordina e la Spettabile Reggenza in Veneto, la Valtellina e l'Alto Lago di Como in Lombardia, la Bassa Valle e il Gran Paradis in Val d'Aosta, l'Alta Carnia in Friuli Venezia Giulia.

Il turismo sembra essere un punto di forza anche in alcune Aree interne dell'Italia centrale (Alta Tuscia nel Lazio, Val Nerina e Sud-Ovest Orvietano in Umbria) e in alcune del Mezzogiorno (Sud Salento e Gargano in Puglia e Madonie in Sicilia).

Dal punto di vista dell'offerta culturale, il patrimonio museale presente nelle 72 Aree Interne svolge un ruolo importante di attrattore: si tratta, come censisce l'Istat

nel 2021, di oltre 390 istituti (circa il 10% della dotazione complessiva del Paese), di cui sono per lo più titolari le Regioni e gli Enti Locali. Le prime cinque Aree che si distinguono per numero di musei si distribuiscono su tutto il Paese: Sud-Ovest Orvietano in Umbria, Appennino Basso Pesarese nelle Marche, Alta Tuscia laziale, Alta Carnia in Friuli-Venezia Giulia, Bassa Valle in Valle d'Aosta e Calatino in Sicilia.

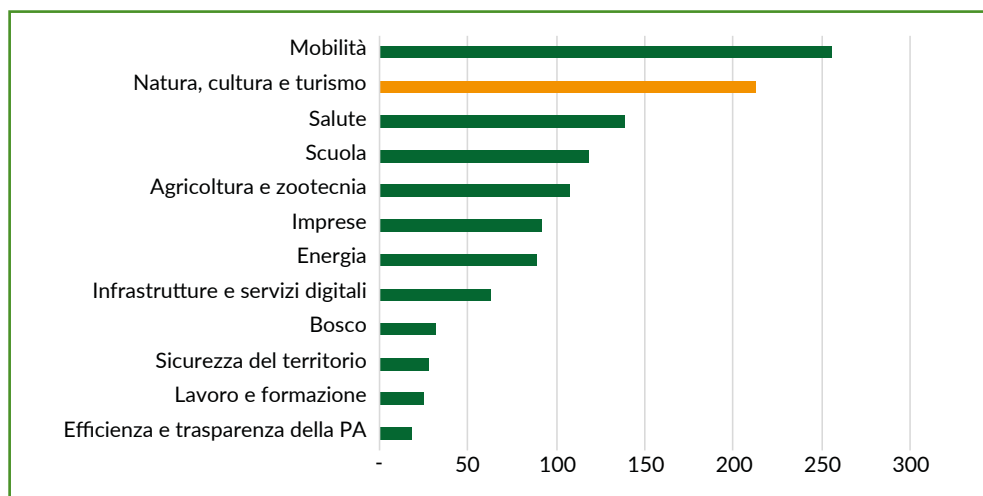
Nel triennio pre-pandemico 2017-2019 i musei nelle 72 Aree sono stati visitati in media da 2,5 milioni di persone ogni anno. Solo alcune Aree tradizionalmente più “*performanti*” sul piano della fruizione culturale (es. Sud Ovest Orvietano in Umbria) sembra stiano già recuperando i livelli pre-pandemici, anche se il fenomeno non è comune a tutte le Aree caratterizzate da un patrimonio museale di rilievo e da una solida vocazione turistica.

7.2.3 Le strategie delle Aree Interne per la valorizzazione delle risorse culturali e naturali e l'attrattività turistica

Ciascuna delle 72 Aree avviate nel periodo 2014-2020 ha elaborato una propria Strategia⁹ in cui sono esplicitati i risultati che i territori intendono raggiungere nei diversi ambiti tematici in cui interviene la SNAI, le azioni da attivare per ottenerli e le allocazioni finanziarie previste. Nell'ambito delle misure previste dalle Strategie di Area per lo *Sviluppo locale* è interessante analizzare gli interventi rivolti a valorizzare il patrimonio culturale e naturale e aumentare l'attrattività dei territori interessati. Tali interventi, al 31 dicembre 2021, quando tutte le Strategie erano state approvate e sottoscritti gli Accordi di Programma Quadro, ammontavano a circa 212 Milioni di euro, che corrispondono al 18% del finanziamento totale delle 72 Strategie (circa 1,2 miliardi di euro), un'incidenza che segnala la particolare attenzione e le aspettative che i territori riservano a questi settori per le traiettorie di sviluppo delle Aree (Figura 7.2).

9 La Strategia segue un iter codificato ai fini della formale approvazione (a cura del Comitato Tecnico Aree Interne, presieduto dal Dipartimento per le Politiche di Coesione). I documenti delle strategie approvate sono disponibili sul portale del Dipartimento per le Politiche di Coesione (<https://www.politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2014-2020/strategie-darea/>).

Figura 7.2 – Strategie d’Area approvate: allocazione finanziaria complessiva per ambito di intervento della SNAI (mio euro). Dati aggiornati al 31 dicembre 2021



Fonte: Elaborazione Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)

Si tratta di misure in larga parte sostenute con i fondi strutturali (FESR e FEASR principalmente) a valere sui Programmi Operativi Regionali o sui Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020; tuttavia le Strategie sono sostenute anche con altre risorse pubbliche per la coesione territoriale (Fondo Sviluppo e Coesione) o ordinarie nazionali (Legge di Stabilità); a queste si aggiunge anche una piccola quota di risorse private (2% del totale).

Tra le Aree che assegnano un ruolo importante a misure per la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e per lo sviluppo turistico, diffuse su tutto il territorio nazionale, vi sono i Monti Dauni in Puglia, ma anche territori in Campania (Alta Irpinia e Alto Medio Sannio), in Basilicata (Alto Bradano, Mercure Alto Sinni e Montagna Materana), in Lombardia (Val Chiavenna, Alta Valtellina, Appennino Lombardo – Oltrepò Pavese, Alto Lago di Como), in Umbria (Area Nord Est Umbria), nelle Marche (Alto Maceratese, Ascoli Piceno), in Emilia Romagna (Appennino Emiliano), nel Lazio (Alta Tuscia e Monti Simbruini), in Calabria (Versante Ionico Serre), in Piemonte (Valle Bormida) e nel Veneto (Contratto di Foce Delta del Po).

Le 72 Strategie puntano a posizionarsi/riposizionarsi sul mercato turistico come destinazioni di maggiore *appeal*, così da aumentare i flussi turistici e il numero di visitatori presso i siti di interesse naturale e culturale, migliorando gli standard di offerta del

patrimonio locale, con misure e azioni abbastanza articolate, quali:

- adeguamento e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, con particolare attenzione alla sentieristica (cammini, percorsi ciclabili, itinerari);
- valorizzazione di aree di particolare interesse naturalistico anche attraverso strumenti di monitoraggio e azioni di riqualificazione ambientale;
- ristrutturazione e rifunzionalizzazione e gestione di borghi, seconde case o altri immobili di proprietà pubblica;
- gestione integrata delle risorse turistiche locali, culturali e ambientali, attraverso il sostegno di imprese già esistenti o di nuova costituzione;
- creazione di reti o altre forme di collaborazione tra imprese della filiera, anche con il coinvolgimento di aziende appartenenti ad altri settori;
- organizzazione di eventi per accrescere l'attrattività del territorio e il coordinamento delle proposte esistenti attraverso un calendario unico;
- formazione specifica per operatori e studenti alla valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali di qualità;
- comunicazione e promozione del territorio e della sua identità locale, anche attraverso l'impiego di strumenti digitali.

È interessante notare come in molte Strategie d'Area siano contemplate azioni sinergiche per favorire la mobilità dei residenti attraverso l'utilizzo del trasporto pubblico collettivo e la mobilità dei turisti, anche incrementando forme di mobilità lenta e sostenibile, come il recupero di alcune stazioni ferroviarie, ad es. nella tratta Lucca-Aulla in Garfagnana-Lunigiana (Toscana), e la realizzazione di infrastrutture di mobilità dolce (pista ciclabile e rete sentieristica) nel Matese (Molise)¹⁰.

7.2.4 Gli interventi delle Strategie di Area nel sistema di monitoraggio delle politiche di coesione

Il portale unico nazionale OpenCoesione offre da dicembre 2021 una pagina dedicata ai progetti in attuazione della SNAI¹¹. Tale sezione, aggiornata ogni bimestre grazie alle informazioni del Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM) gestito dall'I-

10 Nell'intervento di recupero di alcune stazioni ferroviarie sulla tratta Lucca-Aulla nella strategia dell'Area Garfagnana-Lunigiana (Toscana), le stazioni sono individuate come "porte di accesso" a una serie di servizi quali poli di riferimento per il pendolarismo scolastico e lavorativo, punti di supporto alla logistica del trasporto merci, snodo di scambio intermodale, fulcro di attività connesse alla accoglienza turistica e alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali; nell'intervento previsto dalla Strategia dell'Area del Matese (Molise) la realizzazione di infrastrutture per una mobilità dolce (pista ciclabile e rete sentieristica) collega i centri cittadini dell'Area, con l'importante sito archeologico di Altilia e altri luoghi da valorizzare sul territorio.

11 <https://opencoesione.gov.it/dati/strategie>.

spettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF-RGS-IGRUE), consente in prima istanza di monitorare l'avanzamento dei singoli progetti, ma offre anche utili elementi conoscitivi per apprezzare lo stato di attuazione delle Strategie.

Al 30 giugno 2023 i progetti della SNAI complessivamente monitorati sono 1.867 per un finanziamento pubblico netto pari a 415 Milioni di euro; circa la metà delle risorse arriva dai programmi regionali co-finanziati dai Fondi strutturali europei 2014-2020, mentre un'ulteriore quota consistente del finanziamento proviene dalle risorse ordinarie del Bilancio dello Stato, dedicate al sostegno di interventi in materia di accesso ai servizi essenziali.

Dei 1.867 progetti delle Strategie di area in attuazione, 568 (30% circa) interessano gli ambiti Natura, Cultura e Turismo che definiscono il Focus di policy Attrattività turistica pubblicato su OpenCoesione¹²; il costo pubblico è pari a circa 100 Milioni di euro prevalentemente a carico dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020 (circa lo 0,5% del totale investimenti in Natura, Cultura, Turismo a livello nazionale e il 24% sul costo SNAI monitorato) cui corrispondono pagamenti pari a poco più di 21,6 Milioni di euro.

La gran parte dei progetti monitorati (79%), e più della metà del finanziamento pubblico (59 Milioni di euro) si riferiscono alle Aree interne nelle regioni settentrionali del Paese.

Per numero di progetti domina la componente tematica *Turismo* (358 progetti), con interventi per lo più rivolti al sostegno della ricettività e dell'ospitalità locale e alla valorizzazione dei territori in chiave di fruizione turistica (es. realizzazione della pista di collegamento ciclopedonale tra i comuni di Castello Tesino, Cinte Tesino e Pieve Tesino nell'Area del Tesino in provincia di Trento), o le misure di marketing turistico avviate nell'Area siciliana delle Madonie attraverso la realizzazione di servizi e prodotti divulgativi per migliorare la conoscenza e la fruizione del patrimonio naturalistico e culturale del territorio.

12 Il Focus di policy "Attrattività turistica" contiene i progetti in attuazione in tre ambiti tematici: 1) Natura (tutela e valorizzazione delle risorse naturali, comprese la promozione della biodiversità e la protezione del patrimonio naturale, principalmente nei parchi naturali e nei Siti Natura 2000); 2) Cultura (tutela e valorizzazione delle risorse culturali, protezione e conservazione del patrimonio, creazione di infrastrutture, contributi per il miglioramento dei servizi e incentivi per la competitività delle imprese nei settori culturali e creativi); 3) Turismo (sviluppo della filiera turistica in senso stretto, ovvero infrastrutture e promozione dei servizi per la ricettività, ospitalità, accoglienza, marketing e governance territoriale, nonché gestione delle destinazioni turistiche e sostegno alle imprese operanti in tali ambiti). Il database dei progetti viene aggiornato bimestralmente (https://opencoesione.gov.it/dati/focus/attrattivita_turistica/).

Gli interventi avviati in ambito *Turismo* sono realizzati in parte attraverso incentivi alle imprese del settore (82% dei progetti, cui però corrisponde solo il 27% del finanziamento complessivo), tra cui si distinguono:

- quasi 3 Milioni di euro a favore di strutture ricettive e di ospitalità, di ristorazione e di produzioni tipiche della tradizione locale in Val Chiavenna (Lombardia);
- quasi un Milione di euro concessi nell'area Spettabile Reggenza a sostegno di alcune attività ricettive per lo più di tipo alberghiero e di servizi collegati.

Dal punto di vista degli investimenti prevale la realizzazione di opere pubbliche all'esecuzione di infrastrutture (48% del finanziamento pubblico per l'11% dei progetti).

Per ammontare di risorse prevale invece nettamente la componente tematica *Cultura* che concentra circa la metà delle risorse dei progetti in attuazione (circa 50 Milioni di euro) nei settori Natura, Cultura, Turismo.

Analizzando le caratteristiche degli interventi per tipologia di sostegno, emerge che l'80% degli interventi e l'89% delle risorse pubbliche programmate nell'ambito *Cultura* sono destinati all'ammodernamento di centri e altre infrastrutture culturali, al recupero di immobili storici e alla realizzazione di musei e altri spazi dedicati ai servizi culturali. Tra i principali si possono menzionare:

- la ristrutturazione e messa in rete del Forte Venini di Oga¹³ nel comune di Valdisotto in Alta Valtellina (circa 1,7 Milioni di euro);
- il recupero e valorizzazione del Palazzo Vertemate Franchi a Piuro in Valchiavenna (circa 900 mila euro);
- l'ampliamento del Museo della Parola nel comune di Fardella nell'Area interna lucana del Mercure-Alto Sinni-Val Sarmiento (200 mila euro);
- la fruizione integrata di risorse culturali, in particolare nell'Area della Montagna Materana attraverso le opere di rifunzionalizzazione realizzate nel Parco Museale scenografico di Craco e quello in corso ad Aliano per la realizzazione del sistema museale diffuso intitolato alla figura di Carlo Levi;
- la valorizzazione di aree archeologiche come nel Sud Ovest Orvietano, dove sono in attuazione interventi nel sito di Coriglia a Castel Viscardo e nella necropoli di Montecchio.

Tra le altre tipologie di intervento figurano:

- l'acquisizione di beni e di servizi per la cultura, come nel caso della Montagna

¹³ Il Forte è una struttura militare realizzata a inizi 900 nel territorio del Comune di Valdisotto e il progetto prevede il recupero e la riqualificazione di alcuni ambienti al fine di favorirne la fruizione da parte di visitatori e scolaresche.

Materana, con investimenti per circa 650.000 euro per realizzare il “*Montagna Experience - I Festival della Montagna*”, consistente in una serie di eventi, manifestazioni e tradizioni in vari luoghi, fortemente connesse con le peculiarità dell’area interna;

- l’incentivazione dei privati, realizzata ad esempio nel territorio umbro del Nord Est Orvietano a beneficio di alcuni operatori privati e di realtà associative locali nel quadro dell’iniziativa “*Montone all in*”, che vede la realizzazione di un percorso di visita immersiva della chiesa di San Francesco, di eventi culturali e l’allestimento tecnologico per l’ex mattatoio nel comune di Montone.

Anche i progetti riconducibili all’ambito *Natura* riguardano sostanzialmente opere e lavori (74% dei progetti che assorbono il 75% del finanziamento pubblico), per lo più relativi all’accessibilità (piste ciclabili, sentieristica e percorsi di montagna). Tra le opere interessanti si segnalano:

- le iniziative avviate nell’Area Interna abruzzese del Basso Sangro-Trigno di riqualificazione dei sentieri fruibili a piedi e in bicicletta¹⁴, anche con valenza culturale¹⁵;
- l’iniziativa in corso di attuazione nel Comune di Rotonda dell’Area lucana Mercure Alto Sinni Val Sarmento, che si prefigge l’obiettivo di valorizzare e riqualificare l’antico sentiero Croce, realizzando anche interventi per migliorare la visibilità di antichi manufatti presenti lungo il sentiero;
- la realizzazione di sentieri e percorsi in Valchiavenna, come il circuito di San Guglielmo e la riqualificazione della via dei crotti nel Comune di Chiavenna e la valorizzazione dei sentieri della Val Bregaglia a Piuro.

7.3 La SNAI nel 2021-2027: inquadramento generale e prospettive per il turismo e la cultura

L’Accordo di Partenariato 2021-2027¹⁶ conferma la rilevanza della SNAI nelle politiche di sviluppo territoriale favorendo il passaggio dalla fase di sperimentazione avviata con le 72 Aree di progetto definite nel ciclo di programmazione 2014-2020 a

14 Ci si riferisce al Sentiero lungo i Crinali del Vento, Trekking e biking lungo il Fiume Aventino, Percorso pedonale di collegamento Juvanum-Monte di Maio, Percorso ciclo-pedonale di collegamento Templi Italici-Monte Pizzuto, Bike Park.

15 Percorso delle incisioni rupestri, Alla scoperta del borgo “Buonanotte” dove sono state realizzate opere di architettura ed installazioni di arte contemporanea.

16 <https://opencoesione.gov.it/dati/strategie>.

una politica più strutturata e stabile, raccogliendo la sfida del legislatore comunitario e sollecitando l'identificazione di nuove Aree nei territori interni su cui estendere l'approccio SNAI¹⁷.

Al fine di guidare la selezione di nuove coalizioni territoriali e di misurare con dati più recenti la consistenza delle Aree interne nel loro complesso, il Dipartimento per le politiche di coesione ha promosso l'aggiornamento della mappatura di riferimento. La Mappa AI 2020¹⁸, che sostituisce la già citata Mappa AI 2014, è stata realizzata dall'Istat con il sostegno tecnico del Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (NUVAP) utilizzando i dati di base sulla presenza dei servizi al 2019 e tecniche di calcolo delle distanze dei comuni dai centri di offerta dei servizi essenziali (istruzione, salute, accessibilità) più precise rispetto alla prima mappatura, grazie all'impiego di software più evoluti.

La Mappa AI 2020 ha costituito la base per la selezione delle nuove Aree di progetto 2021-2027 nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne e confluite, al termine di una istruttoria tecnica coordinata dal NUVAP per il Dipartimento politiche di coesione, nei programmi regionali cofinanziati dai fondi strutturali. Nel corso del processo istruttorio, oltre ad individuare i nuovi territori, in alcuni casi si è anche provveduto a riperimetrare le Aree di progetto 2014-2020¹⁹. Si tratta complessivamente di 124 Aree di progetto, che coinvolgono 1.904 Comuni, per una popolazione coinvolta pari circa 4,6 milioni di abitanti. In particolare:

- 56 nuove Aree 2021-2027, che coinvolgono complessivamente 764 Comuni, per una popolazione pari a 2.056.139 abitanti;
- 37 Aree identificate nel 2014-2020 che sono state confermate senza alcuna variazione del perimetro iniziale: si tratta di 549 Comuni in cui risiede una popolazione pari a 977.279 abitanti;
- 30 Aree identificate nel 2014-2020 che presentano un nuovo perimetro rispetto alla configurazione iniziale a seguito dell'inclusione e/o esclusione di comuni: si tratta di 556 Comuni in cui risiede una popolazione pari a 1.324.220 abitanti:

17 I regolamenti comunitari della politica di coesione 2021-2027 assegnano un ruolo centrale al sostegno delle strategie territoriali non urbane, tanto da indicare, nell'ambito dell'Obiettivo strategico di policy 5 – Un'Europa più vicina ai cittadini, un Obiettivo specifico – l'Os 5.2 – specificamente rivolto a “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane”.

18 <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2021-2027/mappa-aree-interne-2020/>.

19 <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2021-2027/>.

- “*Progetto speciale Isole Minori*” che coinvolge i 35 Comuni di tali isole, con una popolazione totale di 213.093 abitanti.

L’Accordo di Partenariato 2021-2027 definisce anche alcuni ambiti prioritari verso cui orientare la dimensione territoriale delle diverse componenti settoriali, come la cultura e il turismo, affinché le strategie possano effettivamente concorrere al conseguimento degli obiettivi di sviluppo socioeconomico nei territori delle aree interne interessati dalle strategie integrate, promosse dalle coalizioni locali e incorporate dai programmi regionali.

Come nel 2014-2020, gli obiettivi principali delle strategie riguardano, da un lato, il pacchetto dei c.d. servizi essenziali in tema di istruzione, salute e mobilità e, dall’altro, le misure per lo sviluppo locale volte a favorire la localizzazione produttiva e la creazione di nuove opportunità di lavoro, intervenendo anche nei settori di investimento quali la cultura e il turismo sostenibile.

L’Accordo di Partenariato 2021-2027 prevede in particolare che nel contesto delle strategie territoriali gli interventi nel campo della cultura e del patrimonio possano svolgere un ruolo determinante per la valorizzazione di risorse naturali, culturali e paesaggistiche, di produzioni locali, di opportunità di accoglienza, attraverso approcci integrati finalizzati a rivitalizzazione del tessuto economico, rigenerazione dei luoghi, partecipazione e inclusione sociale.

Tali obiettivi richiedono l’uso congiunto dei fondi, FESR e FSE Plus negli interventi per lo sviluppo locale, per il pieno coinvolgimento dei diversi attori locali e il miglioramento della qualità della vita delle comunità coinvolte dagli interventi sui servizi e dalle altre iniziative di partecipazione attiva dei cittadini, attraverso processi che promuovano la co-progettazione con il Terzo Settore e favoriscano l’approccio dell’innovazione sociale.

Per il raggiungimento di tali obiettivi può svolgere un contributo rilevante la politica di sviluppo rurale, attraverso i programmi cofinanziati dal FEASR, tenendo conto delle opportune sinergie e complementarità, nel rispetto dei suoi obiettivi specifici, regole e modalità attuative, ben distinte dai fondi della coesione.

Bibliografia

Accordo di Partenariato Italia 2014-2020, https://opencoesione.gov.it/it/adp_2014_2020/

Accordo di Partenariato Italia 2021-2027, https://opencoesione.gov.it/it/adp_2021_2027/

Ceci A., Cuccu O., Misiani A., Il turismo come opportunità di sviluppo per le Aree interne del Paese, in Rapporto sul turismo italiano, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Edizioni XXIII, XXIV, XXV, Roma, vari anni

Dipartimento per le politiche di coesione, Relazione annuale sulla al CIPESS Strategia Nazionale per le Aree, vari anni, <https://www.politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/relazioni-snai-al-cipecipess/>

Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione, Aggiornamento 2020 della Mappa delle Aree Interne, (2022), https://politichecoesione.governo.it/media/2831/20220214-mappa-ai-2020-nota-tecnica-nuvap_rev.pdf

CAPITOLO 8

Il turismo legato alla pesca e allo sviluppo delle aree costiere nella Politica comune della pesca

8.1 Introduzione

Il tema del turismo legato alla pesca investe una serie di ambiti che vanno dal turismo della pesca in senso stretto (pescaturismo e ittiturismo), alle attività acquatiche marittime e costiere, la pesca ricreativa, la pesca interna e le attività basate sul patrimonio e sulla cultura e finalizzate a creare sinergie con le iniziative di marketing per prodotti primari di alta qualità, rispettando allo stesso tempo il patrimonio naturale e la necessità di garantire la protezione degli animali e la biodiversità.

Nell'ambito della politica agroalimentare italiana l'unico strumento programmatico del settore delle produzioni acquatiche è il Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura, finalizzato ad assicurare la tutela dell'ecosistema marino e della concorrenza e a garantire la competitività del settore ittico, mediante il coinvolgimento attivo del mondo cooperativo, associativo e sindacale che agisce in rappresentanza degli operatori del settore. Le risorse del Programma sono orientate principalmente a: sostenere le spese a favore delle Associazioni di categoria e organismi specializzati per la realizzazione di programmi di sviluppo del settore e, in particolare, nel campo della formazione, informazione e qualificazione professionale; contribuire alla ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima; sostenere le spese connesse alla promozione dell'associazionismo sindacale e al finanziamento di opportunità occupazionali.

Considerando che la principale fonte di finanziamento per il settore ittico deriva dall'attuazione della Politica comune della pesca (PCP), si cercherà di approfondire gli interventi finanziati dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FE-

AMP)²⁰ per incentivare il turismo legato alla pesca nelle diverse forme e tipologie di intervento. A tal fine si approfondiscono:

- i progetti riconducibili al tema *Cultura e turismo* ed estrapolati dalla Piattaforma OpenCoesione²¹;
- la misura 1.30 relativa alla Diversificazione e alle nuove forme di reddito (dati Piattaforma OpenCoesione);
- gli interventi realizzati dai Fisheries local action groups (FLAG);
- i progetti di ricerca riconducibili alla tematica del turismo a gestione diretta del FEAMP e attuati dall’Agenzia esecutiva per le piccole e le medie imprese (EA-SME).

8.2 Il quadro di riferimento

L’obiettivo principale della Politica comune della pesca è garantire una pesca sostenibile e assicurare redditi e posti di lavoro stabili ai pescatori. La PCP consta delle seguenti quattro componenti principali:

- la conservazione e la gestione delle risorse: necessità di garantire lo sfruttamento sostenibile dal punto di vista ambientale delle risorse biologiche marine e la vitalità del settore nel lungo termine;
- l’Organizzazione comune dei mercati (OCM): mira a tutelare i produttori e a garantire la sostenibilità ambientale e la redditività economica del mercato dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura;
- gli Accordi con Paesi Terzi: quadro giuridico per l’attività dei pescherecci europei al di fuori delle acque dell’Unione;
- il sostegno finanziario: attualmente il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l’acquacoltura (FEAMPA) sostiene la PCP, la politica marittima dell’UE e l’agenda dell’UE per la governance internazionale degli oceani.

In relazione al legame tra pesca e turismo si segnalano alcune risoluzioni del Parlamento europeo che, in maniera specifica o nell’ambito di atti di più ampia portata, intervengono su questa materia.

La risoluzione del 12 aprile 2016, relativa all’innovazione e la diversificazione del-

20 Regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga i regolamenti (CE) n. 2328/2003, (CE) n. 861/2006, (CE) n. 1198/2006 e (CE) n. 791/2007 del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1255/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio.

21 <https://opencoesione.gov.it>, dati aggiornati al 30/04/2023.

la pesca costiera artigianale nelle regioni dipendenti dalla pesca (Parlamento europeo, 2016), invita la Commissione a favorire la creazione e lo sviluppo del segmento del pescaturismo, al fine di applicare una strategia commerciale differenziata in linea con le sue potenzialità e che ne soddisfi le esigenze con maggiore efficacia, puntando su: una nuova forma di turismo che si contraddistingua, tra le altre cose, per qualità, flessibilità, innovazione e interesse per la tutela del patrimonio storico e culturale delle zone di pesca, dell'ambiente e della salute; invita la Commissione a incoraggiare e sostenere gli investimenti per la pesca nell'ambito turistico, in modo da creare un'offerta turistica differenziata che promuova, ad esempio, la gastronomia legata ai prodotti della pesca artigianale, la pratica della pesca sportiva, le attività subacquee e le immersioni, contribuendo così a sfruttare il patrimonio della pesca in modo sostenibile e ad aumentare la riconoscibilità di una determinata zona di pesca; sottolinea la crescente importanza delle attività nautiche sportive nel rafforzare le comunità locali, soprattutto durante la bassa stagione, mediante nuovi progetti legati ad attività subacquee, alle immersioni o ad altri sport nautici come il surf o il *bodyboard*.

La risoluzione del 4 luglio 2017 interviene sul ruolo del turismo legato alla pesca nella diversificazione delle attività di pesca (Parlamento europeo, 2017) e invita la Commissione a: promuovere, attraverso la European Travel Commission e il suo portale (www.visiteurope.com), le destinazioni turistiche per la pesca ricreativa sostenibile in Europa e ad attirare l'attenzione delle aziende ittiche, attraverso una campagna informativa mirata, sul potenziale e le opportunità di crescita di questi modelli aziendali nuovi e sostenibili; ritiene necessario creare una rete europea delle attività di pesca legate al turismo e una rete europea dei servizi turistici legati alla pesca sportiva/ricreativa, sulla scia dell'esempio di FARNET, che fornisce un sostegno significativo ai FLAG; invita la Commissione ad analizzare l'impatto socioeconomico della pesca ricreativa sul turismo dell'entroterra, in particolare nelle zone rurali, e a proporre eventuali misure per le regioni in cui il potenziale di tale tipo di pesca è sottoutilizzato.

La risoluzione del 3 maggio 2022 (Parlamento europeo, 2022) verso un'economia blu sostenibile nell'UE, pone, tra le altre cose, l'accento su: il settore della pesca ricreativa che può contribuire alla diversificazione del reddito delle comunità costiere come attività turistica sostenibile e di elevato valore; sottolinea la necessità di riconoscere il valore socioeconomico della pesca ricreativa e il suo contributo a un'economia blu sostenibile nell'UE; evidenzia la necessità di disporre di maggiori e migliori dati sulla pesca ricreativa, compreso il suo contributo al settore del turismo,

le sue interazioni con i pescatori su piccola scala, il suo impatto ambientale e la sua importanza sul piano socioeconomico; invita la Commissione a basarsi sulle migliori pratiche del FEAMPA per sviluppare progetti turistici legati alla pesca ricreativa.

La risoluzione del 19 gennaio 2023 (Parlamento europeo, 2023) pone l'accento sulle opportunità derivanti da possibili sinergie tra la pesca artigianale e gli altri settori, in particolare il turismo costiero, che condivide le stesse risorse e infrastrutture del settore della pesca su piccola scala; sottolinea che tali sinergie consentirebbero la diversificazione dell'economia locale, generando posti di lavoro e reddito aggiuntivi alle famiglie, e contribuirebbero a stabilizzare la redditività e l'occupazione, entrambe in calo, nel settore della pesca; chiede, a tale proposito, una chiara definizione di pescaturismo che consenta di svolgere un'attività regolamentata e invita, al tempo stesso, i pescatori della pesca su piccola scala a sfruttare appieno le opportunità offerte dalle sinergie con il settore dell'economia blu.

Con riferimento alle attività turistiche legate alla pesca si ritiene opportuno evidenziare che:

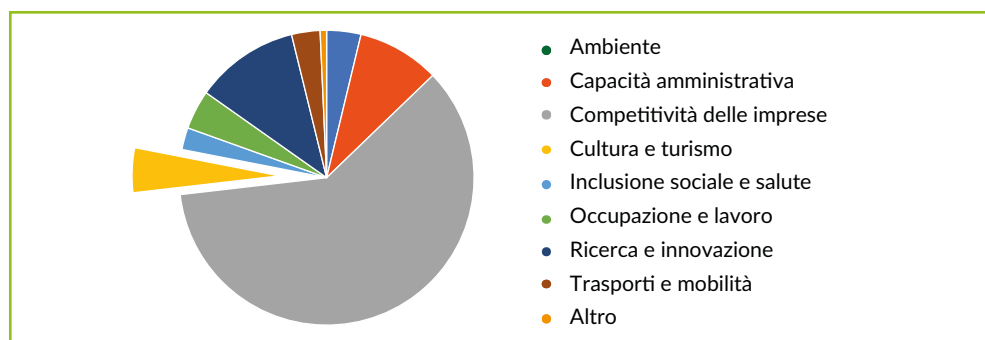
- il pescaturismo consiste in un'attività integrativa alla pesca artigianale che offre la possibilità agli operatori nel settore di ospitare a bordo delle proprie imbarcazioni un certo numero di persone diverse dall'equipaggio per lo svolgimento di attività turistico-ricreative.
- L'ittiturismo rappresenta un'attività di ricezione ed ospitalità esercitata dai pescatori professionisti, attraverso l'utilizzo delle proprie abitazioni, adeguatamente ristrutturate o appositamente acquisite, e l'offerta di servizi di ristorazione e degustazione dei prodotti tipici delle marinerie italiane.
- La pesca sportiva/ricreativa è l'attività esercitata esclusivamente a scopo ricreativo e/o agonistico che sfrutta le risorse acquatiche viventi e ne vieta, sotto qualsiasi forma, la vendita del prodotto pescato. È possibile fare questa distinzione: la pesca sportiva è una pesca non commerciale praticata da soggetti appartenenti a un'organizzazione sportiva nazionale o in possesso di una licenza sportiva nazionale; la "pesca ricreativa" è una pesca non commerciale praticata da soggetti non appartenenti ad un'organizzazione sportiva nazionale o che non sono in possesso di una licenza sportiva nazionale. Il Decreto MIPAAF del 6 dicembre 2010 ha promosso la rilevazione della consistenza della pesca sportiva e ricreativa in mare attraverso l'adempimento di una comunicazione, eseguita direttamente dagli interessati e finalizzata alla rilevazione numerica di quanti praticano questa attività.

- L'”*acquiturismo*” è l'insieme delle varie attività volte alla promozione e valorizzazione degli ecosistemi acquatici e delle risorse dell'acquacoltura, che riguarda l'allevamento e la produzione di pesci, crostacei e molluschi in ambienti confinati e controllati dall'uomo, che possono essere peschiere, vivai o valli da pesca a seconda delle caratteristiche.

8.3 Il tema Cultura e turismo nell'attuazione del PO FEAMP 2014-2020

Con riferimento all'analisi delle politiche di coesione, nell'ambito del tema relativo a Cultura e turismo²² sono presenti 235 progetti sostenuti dal Programma Operativo (PO) FEAMP 2014-2020, con un finanziamento di 39 Milioni di euro, pari al 4,9% dei finanziamenti totali del PO (fig. 8.1). Gli impegni (38,6 Milioni di euro) costituiscono il 5,2% del totale e i pagamenti (33,4 Milioni di euro) il 5,9%.

Fig. 8.1 – Finanziamenti del PO FEAMP 2014-2020 per tema politiche di coesione



Fonte: nostre elaborazioni su dati <https://opencoesione.gov.it> al 30/04/2023

Le azioni finanziate nell'ambito del tema Cultura e turismo sono riconducibili principalmente all'attuazione:

- della misura 4.63, relativa alle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (Community-led local development - CLLD);
- della misura 5.68, concernente la commercializzazione (tab. 8.1)²³.

²² Il tema comprende interventi di carattere infrastrutturale per la tutela e la conservazione del patrimonio culturale. Include, inoltre, interventi per il miglioramento dei servizi turistici e per la promozione e la valorizzazione delle risorse naturali.

²³ Nel complesso del PO FEAMP: la misura 4.63 ha realizzato 690 progetti, con 73,4 milioni di euro di finanziamenti, 69,5 milioni di euro di impegni e 49,2 milioni di euro di pagamenti; la misura 5.68 ha realizzato 525 progetti con 51,4 milioni di euro di finanziamenti, 50,8 milioni di euro di impegni e 43,7 milioni di euro di pagamenti.

Tab. 8.1 – Attuazione PO FEAMP 2014-2020 del tema Cultura e turismo (euro)

Misure	Progetti	Finanziamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni/ Finanziamenti (%)	Pagamenti/ Impegni (%)
4.63 - Attuazione strategie CLLD	40	4.527.389	4.299.098	2.152.977	95,0	50,1
5.68 - Commercializzazione	183	32.589.496	32.357.200	29.740.880	99,3	91,9
Altre misure	12	1.926.103	1.926.103	1.475.050	100,0	76,6
Totale	235	39.042.988	38.582.401	33.368.907	98,8	86,5

Fonte: Nostre elaborazioni su dati <https://opencoesione.gov.it>. Altre misure: 1.29 Promozione del capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale, 1.40 Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei regimi di compensazione nell'ambito di attività di pesca sostenibili, 78 Assistenza tecnica

I FLAG agiscono come agenzie di sviluppo locale sul territorio attraverso l'attuazione della strategia CLLD con interventi e azioni che hanno come finalità lo sviluppo socioeconomico dell'area costiera e nello specifico sostenendo attività che valorizzino il settore della pesca, acquacoltura e turismo sostenibile. Alcuni esempi di interventi finanziati nell'ambito della misura 4.63 riguardano:

- la riqualificazione di aree di rilevante valore storico ambientale;
- la realizzazione di musei, ecomusei e poli didattici polifunzionali;
- l'organizzazione di convegni e attività promozionali;
- il supporto alla preparazione di nuovi prodotti turistici;
- la creazione di percorsi turistico-culturali di promozione e valorizzazione dei luoghi, della cultura e delle tradizioni delle marinerie;
- il recupero della memoria legata alla cultura marinara, alle professionalità tipiche del settore, alle ricette tradizionali;
- la definizione di itinerari di valorizzazione;
- la creazione di laboratori dei sapori e dei saperi;
- lo sviluppo delle filiere legate all'ittiturismo e al pescaturismo;
- la comunicazione sul patrimonio marittimo;
- la realizzazione di pubblicazioni per approfondire la conoscenza di storia, ambiente e peculiarità delle comunità costiere, raccontando tradizioni e personaggi delle comunità di mare e valorizzando le tipicità gastronomiche marinare.

Tra i progetti finanziati nell'ambito del tema Cultura e turismo dalla misura 5.68, relativa alla promozione della commercializzazione, si rilevano soprattutto quelli relativi a:

- l'art. 68 lettera g) per realizzare campagne di comunicazione e promozione regionali, nazionali o transnazionali per sensibilizzare il pubblico sui prodotti della pesca e dell'acquacoltura sostenibili: 48% degli interventi;
- l'art. 68 lettera b) per trovare nuovi mercati e migliorare le condizioni per l'immissione sul mercato dei prodotti alieutici e acquicoli: 37% dei finanziamenti;
- l'art. 68 lettera e) per contribuire alla tracciabilità dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e allo sviluppo di un marchio dell'Unione di qualità ecologica (ecolabel) per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura di cui al regolamento (UE) n. 1379/2013¹: 30% dei finanziamenti (Convenzione Unioncamere).

Alcuni esempi di interventi finanziati nell'ambito della misura 5.68 riguardano:

- l'acquisizione, la progettazione, l'allestimento e la gestione di spazi fieristici ed espositivi;
- la realizzazione di attività di animazione, promozione, comunicazione e informazione rivolte ai consumatori e agli operatori del settore della pesca e dell'acquacoltura, nell'ambito di manifestazioni fieristiche;
- la partecipazione di soggetti operanti nel settore ittico per l'esposizione e la vendita dei propri prodotti e la loro presentazione, anche attraverso esibizioni gastronomiche nell'ambito di manifestazioni fieristiche;
- l'organizzazione di seminari, *show cooking*, convegni, visite aziendali, manifestazioni itineranti.

8.4 La diversificazione e le nuove forme di reddito dei pescatori

La misura 1.30 afferisce alla priorità 1 del FEAMP – *Promuovere la pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze*– ed è finalizzata a sostenere investimenti che contribuiscano alla diversificazione del reddito dei pescatori tramite lo sviluppo di “nuove” attività complementari, compresi gli investimenti a bordo, il turismo legato alla pesca sportiva, la ristorazione, i servizi ambientali legati alla pesca e le attività pedagogiche relative alla pesca.

Come emerge dal Rapporto di valutazione finale del PO FEAMP (MIPAAF-IZI,

¹ Regolamento (UE) n. 1379/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, recante modifica ai regolamenti (CE) n. 1184/2006 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga il regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio.

2022)², la misura 1.30 ha visto una risposta diversa a seconda dei contesti territoriali. In alcune aree, la misura non ha avuto una risposta positiva, soprattutto per le problematiche di natura amministrativa autorizzativa collegate all'avvio di attività di ittiturismo. L'ittiturismo, soprattutto se collegato alla ristorazione, permette di valorizzare al massimo il pescato; trattandosi di un'attività "innovativa" per il settore della pesca, in genere chi la pratica è giovane e avrebbe bisogno di una formazione mirata, a partire dalla conoscenza delle lingue indispensabile per un'azienda che ha come obiettivo quello di relazionarsi con i turisti, spesso stranieri.

Sulla misura 1.30 sono stati finanziati 77 progetti, localizzati prevalentemente nel Mezzogiorno (Sicilia, Campania, Sardegna, Molise e Puglia) e in misura più contenuta nel Centro-Nord (Liguria e Toscana), con un importo medio del sostegno finanziario di circa 47.000 euro (tab. 8.2). In relazione alla politica di coesione, la misura contribuisce al tema Competitività delle imprese³, sul quale incide per meno dell'1%.

Tab. 8.2 – Misura 1.30 FEAMP, Diversificazione e nuove forme di reddito per macro-area (euro)

	Progetti	Finanziamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni/ Finanziamenti (%)	Pagamenti/ Impegni (%)
Centro-Nord	19	627.986	526.889	369.744	83,9	70,2
Mezzogiorno	58	3.023.440	2.483.694	1.992.557	82,1	80,2
Totale	77	3.651.426	3.010.582	2.362.300	82,4	78,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati <https://opencoesione.gov.it> al 30/04/2023

Alcuni esempi di azioni finanziate nell'ambito della misura 1.30 sono:

- l'acquisto di attrezzature per l'avvio di attività di ittiturismo;
- gli interventi sulle imbarcazioni per ittiturismo e pescaturismo;
- gli investimenti per lo sviluppo del turismo legato alla pesca sportiva;
- il miglioramento di fabbricati per ittiturismo ai fini di ospitalità e ristorazione;
- la realizzazione del sito internet per la promozione della pesca locale e dell'atti-

2 Il Rapporto è scaricabile dal sito: <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8752>.

3 Il tema comprende incentivi e servizi reali per la creazione di nuove imprese, di nuovi stabilimenti produttivi o per ampliamento e ammodernamento di impianti e aree produttive esistenti. Include anche il supporto a strumenti di ingegneria finanziaria per imprese (fondi di garanzia, fondi per prestiti e accesso al credito e fondi di venture capital).

vità di pescaturismo anche attraverso un sistema di prenotazione on line delle uscite in barca;

- la realizzazione di un piccolo ristorante con la trasformazione del pescato del giorno in piatti per i turisti;
- la fornitura ai turisti di pesca sportiva di un servizio a bordo finalizzato alla conoscenza del mare e alla pesca sportiva.

In relazione alla misura 1.44, intesa a contribuire alla diversificazione del reddito dei pescatori dediti alla pesca nelle acque interne, risultano finanziati pochissimi progetti.

8.5 Le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo

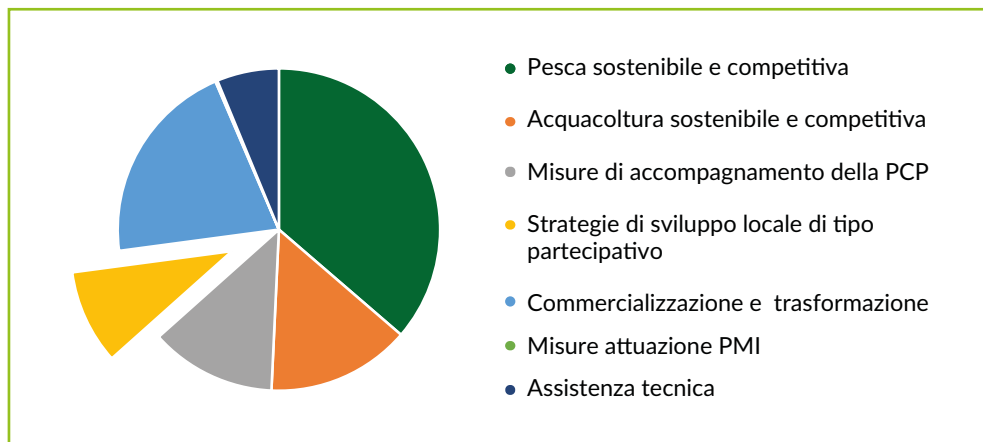
Il FEAMP favorisce le attività collegate con il turismo nell'ambito dello sviluppo sostenibile delle zone di pesca e acquacoltura sulla base di un approccio di sviluppo locale di tipo partecipativo e la previsione di Gruppi di azione locale per la pesca (FLAG)⁴. La priorità 4 del FEAMP è finalizzata, infatti, a promuovere la crescita economica e l'inclusione sociale, creare posti di lavoro e fornire sostegno all'occupabilità e alla mobilità dei lavoratori nelle comunità costiere e interne dipendenti dalla pesca e dall'acquacoltura, compresa la diversificazione delle attività nell'ambito della pesca e in altri settori dell'economia marittima.

Le strategie dei 53 FLAG selezionati sono state in generale orientate a supportare le comunità locali attraverso la diversificazione delle attività di pesca (turismo), lo sviluppo di opportunità commerciali per nuove specie o specie già presenti, ma tradizionalmente poco sfruttate, lo sviluppo della filiera locale (filiera corta) e l'offerta di piccole infrastrutture locali a supporto delle attività dei pescatori. Inoltre, in quanto Stato membro multiregionale, la cooperazione del FLAG in Italia è stata incoraggiata come un modo per condividere nuove idee e innovazioni tra le regioni.

Alla priorità 4 sono stati destinati il 9,5% dei finanziamenti (75,6 Milioni di euro), il 9,6% degli impegni (71,6 Milioni di euro) e il 9% dei pagamenti (50,5 Milioni di euro) (fig. 8.2 e tab 8.3). A livello territoriale emergono le regioni del Mezzogiorno (Sicilia, Campania e Puglia in primis) con il 61,1% dei finanziamenti.

4 In questo paragrafo si approfondiscono i dati relativi alla priorità 4 e quindi all'approccio CLLD nel complesso, mentre nel paragrafo 8.2 sono state analizzate le attività che contribuiscono al tema Cultura e turismo, tra le quali anche le azioni dei FLAG.

Fig. 8.2 – Finanziamenti del PO-FEAMP per priorità



Fonte: nostre elaborazioni su dati <https://opencoesione.gov.it> al 30/04/2023

Tab. 8.3 – Priorità 4 PO FEAMP, Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale (euro)

	Progetti	Finanziamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni/ Finanziamenti (%)	Pagamenti/ Impegni (%)
Centro-Nord	416	29.413.723	26.984.429	17.346.900	91,7	64,3
Mezzogiorno	314	46.176.523	44.566.137	33.191.322	96,5	74,5
Totale	730	75.590.246	71.550.566	50.538.222	94,7	70,6

Fonte: Nostre elaborazioni su dati <https://opencoesione.gov.it> al 30/04/2023

Tra le azioni dei FLAG finalizzate alla diversificazione delle attività dei pescatori e delle zone di pesca e collegate con la tematica del turismo, si segnalano a titolo di esempio le seguenti attività:

- MediterRadio⁵: nell'ambito di un progetto di cooperazione più ampio (MEDIT. CUL.T., Mediterranean Fisheries Heritage, Coastal Cultures and Traditions), finalizzato a promuovere e valorizzare la pesca e le culture della fascia costiera del Mediterraneo, il FLAG Adriatico Salentino ha realizzato una nuova web radio che dà voce alle idee, alle notizie, alla cultura e alle attività legate alla pesca e al mare. Ciò ha permesso a un vasto pubblico di entrare in contatto con il mondo

5 https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet2/on-the-ground/good-practice/projects/mediterradio_it.

dei pescatori, creando al contempo una piattaforma informativa che promuove i servizi offerti dai FLAG alla comunità costiera. La radio ha, inoltre, promosso attivamente il territorio e la cultura, il patrimonio e i servizi connessi al settore della pesca, quali, ad esempio, le attività di pescaturismo.

- Festival del mare⁶: è stata realizzata una rassegna itinerante di nove eventi che conducono alla scoperta delle marinerie e dei prodotti ittici della costa dell'Emilia-Romagna. Il progetto, finanziato dal FLAG Costa Emilia-Romagna e coordinato da Gal Delta 2000, ha consentito di valorizzare i borghi e le marinerie della Costa Adriatica della regione mediante la partecipazione del pubblico a visite guidate, degustazioni, laboratori, show cooking, che hanno consentito di far conoscere e apprezzare i prodotti e la cultura legati al mare.
- Smar-T-ourist Land⁷: è un progetto di cooperazione territoriale, di cui il FLAG Molise Costiero è lead partner, per la realizzazione di un itinerario che inizia nella fascia costiera e si conclude nell'Alto Molise con i territori del Gal Trigno Castellece che fungono da cerniera di collegamento. L'itinerario costituisce una infrastruttura per sperimentare nuovi modelli di offerta turistica basati sulla valorizzazione degli ecosistemi naturali e culturali dei territori coinvolti, ivi comprese le filiere agricole e culturali in essi presenti, a supporto di un "turismo esperienziale".
- Museo del mare di Mascali⁸: intervento del FLAG Riviera Jonica Etna per la riqualificazione di parte del mercato ittico di Mascali da destinare a museo dei luoghi e delle civiltà marinare per iniziative di fruizione turistica, il recupero e la valorizzazione dell'identità locale e del *background* storico e culturale dell'area costiera.
- Patrimonio Culturale della Pesca⁹: progetto di cooperazione interterritoriale con capofila il FLAG Veneziano VeGAL coinvolge 9 FLAG appartenenti a 6 Regioni finalizzato alla valorizzazione del patrimonio legato alla pesca in chiave di turismo sostenibile con l'obiettivo di avviare l'iter di candidatura del Patrimonio Culturale della Pesca per l'iscrizione alla Lista rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale sostenuta dall'UNESCO. Il progetto è finalizzato a:

6 <https://www.flag-costaemiliaromagna.it/progetti/festival-del-mare/>.

7 <https://www.flagmolise.it/progetti/#smartouristland>.

8 <https://www.flagrivieraetnea.it/>.

9 https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet2/on-the-ground/good-practice/projects/fish-festivals-strengthen-ties-between-fishermen-and-2_en.html, <https://www.pcpesca.it/>.

favorire la conoscenza di mestieri, manufatti e attrezzature collegate alla pesca professionale, in quanto espressione dell'identità delle comunità e dei territori costieri; valorizzare il patrimonio culturale immateriale di mestieri, manufatti e attrezzature collegate alla pesca professionale, individuando azioni di tutela e salvaguardia; comunicare il patrimonio culturale immateriale mediante azioni di comunicazione, strumenti audiovisivi e azioni locali sui territori interessati.

- Itinerari turistico culturali¹⁰: il FLAG Golfi di Castellammare e Carini ha predisposto alcuni itinerari relativi all'Area marina protetta di Capo Gallo (Isola delle femmine), le chiese e le cappelle votive legate alla tradizione marinara, i geositi e le grotte.

Oltre ai progetti finanziati dal FEAMP, i FLAG partecipano anche ad attività supportate da altri Fondi e programmi comunitari. Ne è esempio il progetto WAVES “*Working on Added Value of Expert Services*”¹¹, finanziato dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) nel quadro del Programma Italia Francia Marittimo 2014-2020. Uno degli obiettivi del progetto è promuovere l'aumento di competitività delle imprese nelle aree partner nei settori della pesca, della trasformazione e commercializzazione del pescato, del turismo sostenibile, dei servizi al turismo e della nautica, in particolare di quella indirizzata alla pesca¹²; i partner sono: FLAG Sardegna Orientale (Capofila), FLAG Nord Sardegna, FLAG Sardegna Sud Occidentale, FLAG Estérel Côte d'Azur, l'Azienda Speciale della Camera di Commercio di Riviere di Liguria.

Infatti, con riguardo ai Programmi di cooperazione territoriale FESR, è presente una correlazione specifica con i Programmi di cooperazione transfrontaliera riguardanti aree che condividono un confine marittimo (Italia-Francia Marittimo, Italia-Malta, Italia-Croazia, Italia-Grecia, Italia-Slovenia) e con due Programmi di cooperazione transnazionale (MED ed ADRION), in particolare per l'attenzione che questi programmi rivolgono alla ricerca specifica nell'ambito della *blue growth*; alla riduzione dei rischi e dell'impatto ambientale causato dalle attività umane nelle aree portuali; alla salvaguardia della biodiversità marina e nella valorizzazione turistica

10 <https://www.flagdeigolfi.it/>.

11 <https://interreg-maritime.eu/it/web/waves/progetto>.

12 Gli altri 2 obiettivi del progetto sono: generare un miglioramento complessivo delle condizioni operative delle aziende dei settori di riferimento attraverso una strategia che consenta un più facile accesso al mercato, una migliore gestione dei costi di funzionamento, la diversificazione dei processi produttivi e una maggiore efficacia delle attività di comunicazione; rafforzare la posizione delle aziende nei confronti degli interlocutori commerciali al fine di migliorare le condizioni contrattuali attraverso l'attivazione di dinamiche di rete.

delle risorse naturali e culturali nelle aree costiere; ai sistemi informativi per la sicurezza marittima.

8.6 Le azioni del FEAMP a gestione diretta attuate dall'EASME

IL FEAMP 2014-2020 ha un budget previsto di 6.400 Milioni di euro e l'EASME gestisce 340 Milioni di euro nell'ambito di azioni a gestione diretta. La Commissione europea ha delegato all'EASME l'attuazione di parte delle azioni del FEAMP a gestione diretta, con un budget di 340 Milioni di euro per il periodo di programmazione 2014-2020. La maggior parte delle azioni del FEAMP delegate all'EASME sono mirate a sostenere lo sviluppo delle politiche da parte della Commissione europea e attuate tramite appalti (acquisto di servizi) e sovvenzioni (contributo ad azioni specifiche). Concretamente, EASME pubblica e gestisce inviti a presentare proposte e bandi di gara, nonché sovvenzioni ad hoc e richieste di servizi nell'ambito di contratti quadro per studi, progetti di cooperazione, acquisto e manutenzione di sistemi di osservazione marina, sviluppo di sistemi IT per dati intersettoriali scambi, condivisione delle migliori pratiche e campagne di sensibilizzazione.

In relazione ai progetti di cui l'Italia è partner e collegati al turismo (topic "*Tourism and nautical routes*") si segnalano (tab. 8.4):

- il progetto MAGNA finalizzato a sviluppare un itinerario turistico tematico transnazionale tra la Grecia e la costa ionica calabrese appartenente alla Magna Grecia basato sull'antico percorso nautico e a sostenere lo sviluppo turistico dei siti archeologici greci e calabresi appartenenti alla Magna Grecia;
- TunaRoute indirizzato a creare un nuovo percorso tematico, basandosi sul valore iconico, sul ricco patrimonio e sull'importanza economica del tonno rosso, con particolare attenzione alla cooperazione transnazionale, alla sostenibilità e alle *sinergie* trasversali. Si basa su iniziative pubbliche guidate dai partner del progetto (come La Ruta del Atún a Cadice e Girotonno in Sardegna) e getta le basi per una rete internazionale incentrata sulle attività nautiche e marittime, che sarà promossa in un quadro turistico integrato;
- l'azione proposta dal progetto UCRCOA orientata a sviluppare e promuovere l'*"Itinerario culturale sottomarino nell'antichità classica"* come nuovo prodotto turistico, con il coinvolgimento e la stretta collaborazione di partner, esperti nei settori del turismo tematico e culturale, dell'archeologia subacquea, della ricerca subacquea, dell'economia e sviluppatori di concetti di prodotto provenienti da due paesi europei: Grecia e Italia.

Tab. 8.4 – Progetti FEAMP/EASME, topic “Tourism and nautical routes”, euro

Titolo	Durata	Paesi partner	Budget totale	Contributo UE
MAGNA-On the route from Greece to Magna Graecia	Gen 2018-Dic 2019	Grecia (Coordinatore: Mazi travel), Italia	299.896	239.917
TUNAROUTE	Gen 2018-Dic 2019	Spagna (Coordinatore: Instituto de Empleo y Desarrollo Socioeconómico y Tecnológico), Irlanda, Italia, Portogallo	374.723	299.778
UCRCA-Underwater Cultural Routes in Classical Antiquity	Gen 2017-Apr 2018	Grecia (Coordinatore: Mazi travel), Italia	119.415	95.529

Fonte: <https://emff-datahub.eismea.eu/#>

A questi si aggiungono i progetti finanziati dal FEAMPA e attuati dall’Agenzia esecutiva europea per il clima, l’infrastruttura e l’ambiente (CINEA), che vedono la partecipazione dell’Italia e relativi al settore del turismo¹³: ECO-CRUISING FU TOUR, Sustainability on the wave; REBOOT MED, Recovering, Experiencing and Boosting eco-tourism in the WestMed area; EU WeMED_NaTOUR, Ecotourism packages for schools.

8.7 Considerazioni finali

L’analisi effettuata per analizzare il settore del turismo legato alla pesca consente di rilevare che ci sono diverse modalità di coniugare insieme questi due aspetti. Lo strumento principale di finanziamento è costituito dal fondo comunitario di attuazione della PCP, che sostiene le misure per diversificare le fonti di reddito dei pescatori (sviluppo di attività complementari come il pescaturismo o l’ittiturismo, la ristorazione, i servizi ambientali e le attività educative), i progetti finalizzati alla commercializzazione (nuovi mercati, qualificazione e campagne di comunicazione e promozione regionali, nazionali o transnazionali), le azioni individuate dai FLAG mediante un approccio di tipo partecipativo e la cooperazione territoriale, il finanziamento di progetti attuati da EASME/CINEA.

Le informazioni disponibili non consentono, tuttavia, di isolare e quantificare con precisione la quota del contributo FEAMP dedicata al settore turismo, in quanto

¹³ https://cinea.ec.europa.eu/featured-projects_en; subject: coastal and maritime tourism.

alcune misure sono destinate anche ad altre finalità e alcuni progetti hanno diversi obiettivi, non solo il turismo legato alla pesca. Quello che si può affermare è che tramite il Fondo finalizzato a sostenere il settore ittico transita anche il sostegno a Cultura e turismo (pari al 4,9% dei finanziamenti del PO FEAMP), la misura 1.30 per la diversificazione del reddito è destinata in parte anche a sostenere le attività di pescaturismo/ittiturismo; le strategie dei FLAG (che costituiscono il 9,5% del finanziamento del PO FEAMP) sostengono interventi territoriali per la valorizzazione delle realtà locali tra le quali anche azioni di valorizzazione del turismo; una parte dei progetti attuati da EASME viene destinata anche a progetti legati al turismo.

Gli interventi fino ad ora realizzati saranno finanziati anche nei prossimi anni. Nel Programma nazionale finanziato dal Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura nel periodo 2021-2027 (PN FEAMPA), per l'attuazione e la gestione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, si prevede tra le sfide a cui dare priorità "il turismo ed eco-turismo, incentivando una migliore integrazione e coesistenza tra questo settore e le attività di pesca e acquacoltura, sempre nell'ottica della massima sostenibilità, contribuendo significativamente come fonte aggiuntiva al reddito degli operatori"¹⁴.

14 Il FEAMPA nel periodo 2021-2027 finanzia azioni e investimenti per proteggere la biodiversità acquatica e l'attività di pesca e acquacoltura sostenibili e a basso impatto. Promuove, inoltre, l'offerta di prodotti ittici sani e di qualità per i consumatori europei, sostiene lo sviluppo di un'economia blu sostenibile nelle comunità costiere, contribuisce alla sorveglianza marittima e alla cooperazione internazionale sulla governance degli oceani. Il Fondo mira, inoltre, a favorire lo sviluppo delle comunità di pescatori e di acquacoltura. Queste priorità sono le più rilevanti per l'ecosistema turistico, poiché sostengono lo sviluppo locale guidato dalla comunità e potrebbero coprire progetti come l'ecoturismo e il pescaturismo, la gastronomia locale nei ristoranti di pesce e frutti di mare, gli alloggi, i percorsi turistici e le immersioni.

Bibliografia

- MIPAAF-IZI, (2022), Valutazione del Programma Operativo del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca – FEAMP 2014-2020, Rapporto di valutazione finale PO FEAMP 2014-2020, giugno
- Parlamento Europeo, (2023), risoluzione del 19 gennaio 2023 sulla situazione della pesca artigianale nell'UE e le prospettive future (2021/2056(INI))
- Parlamento Europeo, (2022), risoluzione del 3 maggio 2022 verso un'economia blu sostenibile nell'UE: il ruolo dei settori della pesca e dell'acquacoltura (2021/2188(INI))
- Parlamento Europeo, (2017), Risoluzione del 4 luglio 2017 sul ruolo del turismo legato alla pesca nella diversificazione delle attività di pesca (2016/2035(INI))
- Parlamento Europeo, (2016), Risoluzione del 12 aprile 2016 sull'innovazione e la diversificazione della pesca costiera artigianale nelle regioni dipendenti dalla pesca (2015/2090(INI))

Finito di stampare nel mese di febbraio 2024

Tiburtini S.r.l.

Via delle Case Rosse, 23 – 00131 Roma

